

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-02-2021

NAZIONALE

AVVENIRE	18/02/2021	6	Ecco i quattro dossier urgenti subito sul tavolo del premier = Sui vaccini è stop al modello Primule Territorio e casa come luoghi di cura <i>Viviana Daloiso</i>	4
AVVENIRE	18/02/2021	7	Draghi l'ambientalista: Lo spazio tolto alla natura una causa del Covid <i>Antonio Maria Mira</i>	6
AVVENIRE	18/02/2021	20	Il Covid rischia di cancellare i passi avanti sulle pensioni <i>Pietro Saccò</i>	7
CONQUISTE DEL LAVORO	18/02/2021	6	Lombardia, sistema sanitario in difficoltà <i>Stefano Contu</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	18/02/2021	16	Allarme varianti, zone rosse più ampie Ecco le aree dove scatterà la chiusura = Zone rosse più larghe attorno ai focolai Oggi i dati dalle regioni per i cambi di fascia <i>Fiorenza Sarzanini</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	18/02/2021	19	Quante mutazioni circolano in Italia Sono più contagiose del Covid originale <i>Margherita De Bac</i>	12
CORRIERE DELLA SERA	18/02/2021	28	Gates: sì, possiamo salvare la Terra = Gates e il clima: sì, possiamo salvarci (abbiamo 30 anni) <i>Matteo Persivale</i>	13
GIORNALE	18/02/2021	8	Vaccini veloci a tappeto, addio Primule e burocrati La svolta delle cure a casa <i>Francesca Angeli</i>	14
GIORNALE	18/02/2021	13	I mediatori d'oro di Arcuri: Speriamo nel lockdown <i>Chiara Giannini</i>	16
GIORNALE	18/02/2021	15	Col ceppo inglese più malati e morti Una firma blocca la rete anti-varianti <i>Diana Alfieri</i>	18
GIORNALE	18/02/2021	30	Dalla vostra parte - Servirebbe il lockdown, ma per il ministro Speranza e il commissario Arcuri <i>Tony Damascelli</i>	19
ITALIA OGGI	18/02/2021	9	Intervista Luigi Cavanna - Cavanna: meglio curare il Covid a casa L'ospedale va riservato agli eventi acuti = Meglio in casa che in ospedale <i>Alessandra Ricciardi</i>	20
ITALIA OGGI	18/02/2021	13	Vero delirio tedesco da Covid <i>Roberto Giardina</i>	22
ITALIA OGGI	18/02/2021	27	Cessione Covid, intermediari dimezzati <i>Giuliano Mandolesi</i>	23
LIBERO	18/02/2021	26	Scoperti a Viggiù 14 casi di Covid della variante scozzese <i>Redazione</i>	24
MESSAGGERO	18/02/2021	2	Insieme per la Ricostruzione = Fiducia a Draghi: Ricostruire come nel Dopoguerra <i>Francesco Malfetano</i>	25
METRO	18/02/2021	2	Etna, dopo la " pioggia di pietre " partita la pulizia di tutta Catania <i>Redazione</i>	29
NOTIZIA GIORNALE	18/02/2021	2	Due milioni di ricoveri L'ex Bce scivola sui numeri del Covid <i>Redazione</i>	30
NOTIZIA GIORNALE	18/02/2021	10	L'Italia piena di varianti del Covid e scattano i sequestri per il maxi appalto cinese = Siamo invasi dalle varianti Arriva pure quella nigeriana <i>Maria Elena Cosenza</i>	31
REPUBBLICA	18/02/2021	16	I lobbisti delle mascherine d'oro "Speriamo in un altro lockdown" <i>Maria Elena Vincenzi</i>	33
REPUBBLICA	18/02/2021	45	Il Covid anche in bolletta i costi nascosti della pandemia <i>Vito De Ceglia</i>	35
SOLE 24 ORE	18/02/2021	7	Modello UK per i vaccini e cure a casa da organizzare = Vaccini sui modelli Israele e Uk Sanità, in futuro più cure a casa <i>Marzio Bartoloni</i>	36
SOLE 24 ORE	18/02/2021	21	Nuova strategia commerciale Ue Più attenzione a clima e diritti <i>Beda Romano</i>	37
SOLE 24 ORE	18/02/2021	25	Cassa Covid fruibile anche per gli assunti il 4 gennaio <i>Antonino Giuseppe Cannioto Maccarone</i>	38
SOLE 24 ORE	18/02/2021	25	Vaccino anti Covid accertabile solo dal medico competente <i>Aldo Bottini</i>	39
STAMPA	18/02/2021	4	Protezione civile per i vaccini arriva l'infermiere di famiglia <i>Paolo Russo</i>	40
TEMPO	18/02/2021	5	Il premier fa a pezzi il piano di Speranza e Arcuri = Cestinato il piano di Speranza <i>Francesco Storace</i>	41
TEMPO	18/02/2021	11	Speriamo che a novembre vi sia il lockdown nazionale <i>Au. And. Par. Oss.</i>	43

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-02-2021

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/02/2021	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 17 febbraio <i>Redazione</i>	44
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/02/2021	1	Etna, il parossismo del 16 febbraio ? un "fenomeno tipico" <i>Redazione</i>	45
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/02/2021	1	Sicurezza sismica, l' Emilia-Romagna investe 10 milioni <i>Redazione</i>	46
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/02/2021	1	Friuli, esercitazione congiunta in scenari da valanga <i>Redazione</i>	47
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/02/2021	1	Coronavirus, isolata a Napoli nuova variante molto rara <i>Redazione</i>	49
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/02/2021	1	Tre interventi sulla neve per i tecnici del Cnsas FVG <i>Redazione</i>	50
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/02/2021	1	Vaccini, Ue compra da Moderna altre 300 milioni di dosi <i>Redazione</i>	51
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/02/2021	1	Ue: 121 milioni di euro per progetti programma LIFE <i>Redazione</i>	52
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/02/2021	1	Draghi: "Ritorneremo alla Protezione Civile per le vaccinazioni" <i>Redazione</i>	54
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/02/2021	1	Vaccino coronavirus, Johnson & Jonson chiede autorizzazione a Ema <i>Redazione</i>	55
adnkronos.com	18/02/2021	1	Covid, in Inghilterra casi in forte calo: lo studio <i>Menotti</i>	56
adnkronos.com	18/02/2021	1	Covid Germania, oltre 10mila casi e più di 500 morti in 24 ore <i>Lalli</i>	57
ansa.it	17/02/2021	1	Clima: progetti Enea e Cnr per capire riscaldamento Artico - Clima <i>Redazione Ansa</i>	58
ansa.it	17/02/2021	1	Frana Aurelia: Giampedrone, statale Chiavari libera a giugno - Liguria <i>Agenzia Ansa</i>	59
askanews.it	17/02/2021	1	Clima, in Artico per studiare ghiaccio marino e precipitazioni <i>Redazione</i>	60
corriere.it	18/02/2021	1	Zone rosse allargate e regioni in fascia arancione: scattano nuovi lockdown locali <i>Nn</i>	62
corriere.it	18/02/2021	1	Vaccini, produzione anche in Italia: 1500 punti di somministrazione con esercito e protezione civile. Obiettivo: immunità in sette mesi <i>Lorenzo Salvia</i>	63
ilgiornale.it	18/02/2021	1	Covid, così la colchicina agisce sulla salute dei pazienti <i>Redazione</i>	65
ilgiornale.it	18/02/2021	1	Due "vecchi" farmaci possibili cure contro Covid <i>Redazione</i>	66
ilgiornale.it	18/02/2021	1	I mediatori d'oro di Arcuri: "Speriamo nel lockdown" <i>Redazione</i>	69
ilgiornale.it	18/02/2021	1	"Col ceppo inglese più malati e morti". Una firma blocca la rete anti-varianti <i>Redazione</i>	70
ilgiornale.it	18/02/2021	1	Draghi e le toghe liquidano il metodo Invitalia. I pieni poteri non frenano speculatori e ritardi <i>Redazione</i>	71
ilmessaggero.it	18/02/2021	1	Covid, la banda delle mascherine: Ci vuole un bel lockdown. Sequestrate barche di lusso <i>Redazione</i>	72
ilmessaggero.it	18/02/2021	1	Covid, moglie e marito infermieri infettati prima del vaccino: lo ce l'ho fatta, lui no <i>Redazione</i>	74
ilmessaggero.it	18/02/2021	1	Covid Roma, positivi dopo il vaccino: è allerta per i medici <i>Redazione</i>	76
ilmessaggero.it	18/02/2021	1	Italia a colori, Marche in bilico: tre varianti del Covid trovate tra i positivi spingono verso a zona arancione <i>Redazione</i>	77
ilmessaggero.it	18/02/2021	1	Varianti Covid, massima allerta nelle scuole: aumentano le chiusure <i>Redazione</i>	78
ilmessaggero.it	18/02/2021	1	Vaccini, a Genova 15 infermieri rifiutano la dose poi risultano positivi al Covid: il caso all' Inail <i>Redazione</i>	79
ilmessaggero.it	18/02/2021	1	Covid Roma, positivi dopo il vaccino: è allerta per i medici. In 12 avevano ricevuto la doppia dose <i>Redazione</i>	80
ilmessaggero.it	18/02/2021	1	La variante inglese Covid ormai prevalente infiamma i contagi della provincia <i>Redazione</i>	81

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-02-2021

ilmessaggero.it	18/02/2021	1	Il medico morto di Covid e l'inchiesta per omicidio: le telefonate in cui chiese aiuto prima di svenire <i>Redazione</i>	82
lastampa.it	18/02/2021	1	Il peperoncino aiuta a recuperare il gusto perso a causa del Covid? <i>Redazione</i>	83
lastampa.it	18/02/2021	1	I musei nel lockdown si fanno belli lavori in corso e cantieri creativi <i>Redazione</i>	86
lastampa.it	18/02/2021	1	Alpitour, vacanze "Covid-Tested" alle Canarie <i>Redazione</i>	87
lastampa.it	18/02/2021	1	La pandemia: protezione civile per i vaccini, arriva l'infermiere di famiglia <i>Redazione</i>	88
lastampa.it	18/02/2021	1	La scuola: "Recuperare le ore perse", ma i sindacati frenano <i>Redazione</i>	89
lastampa.it	18/02/2021	1	Varianti Covid, pronte le modifiche dei vaccini <i>Redazione</i>	90
ilfattoquotidiano.it	17/02/2021	1	Governo Draghi, il Senato approva la fiducia con 262 voti a favore. 15 M5s votano contro: tra loro anche Lezzi e Morra. Il premier: "Confermo l'impegno a inserire la tutela dell'ambiente in Costituzione" <i>Redazione</i>	92
ilfattoquotidiano.it	18/02/2021	1	Covid, Bollate diventa zona rossa: saracinesche abbassate e strade deserte. Sindaco: "Preoccupa la variante inglese. Serve prudenza" <i>Redazione</i>	101
ilfattoquotidiano.it	18/02/2021	1	Covid, il pericolo (a volte sottovalutato) dell'aerosol. Doppia mascherina o quella ffp2 per arginare il virus <i>Redazione</i>	102
ansamed.info	17/02/2021	1	Maltempo: vento e neve su Siria e Libano, timori per sfollati - Cronaca <i>Redazione</i>	104
DISCUSSIONE	18/02/2021	3	Anziani a Draghi: troppi morti over 80 Sui vaccini decida lo Stato non le Regioni = Anziani a Draghi: troppi morti Over80. Sui vaccini decida lo Stato non le Regioni <i>Giulia Catone</i>	105
DOMANI	18/02/2021	1	Il premier più anziano è il solo che parla come i ragazzi del clima <i>Ferdinando Cotugno</i>	106
DOMANI	18/02/2021	4	Vaccini e medicina territoriale Le priorità di Draghi sul Covid Vaccini e medicina territoriale Le priorità di Draghi sul Covid <i>Davide Maria De Luca</i>	108
DUBBIO	18/02/2021	10	Neanche il Covid scalfisce la Dna: Il4:1-bis deve essere potenziato = Neanche il Covid scalfisce la Dna: Il 41-bis deve essere potenziato <i>Victor Castaldi</i>	110
ladiscussione.com	18/02/2021	1	Anziani a Draghi: troppi morti Over80. Sui vaccini decida lo Stato non le Regioni <i>Giulia Catone</i>	111
MF	18/02/2021	3	Per gestire i 209 miliardi del Recovery nessuna task force: tutto in mano a Palazzo Chigi e la cassa al ministero dell'Economia. Il ruolo di Colao, di Cingolani e della Banca d'Italia <i>Marcello Clarich</i>	112
VERITÀ	18/02/2021	9	La Germania si divide sul lockdown Critico anche il partito della Merkel <i>Stefano Graziosi</i>	114

Ecco i quattro dossier urgenti subito sul tavolo del premier = Sui vaccini è stop al modello Primule Territorio e casa come luoghi di cura

[Viviana Dalloiso]

LE ANALISI Ecco i quattro dossier urgenti subito sul tavolo del premier Sanità, scuola, ambiente e fisco sono le quattro principali priorità su cui il premier si è impegnato a impostare interventi immediati e riforme di lungo periodo. Dalloiso, Mira, Motta e Pini alle pagine 6 e 7 Sui vaccini è stop al modello Primule(Territorio e casa come luoghi di cura; VIVIANA DALLOISO a parola chiave è "territorio". Quello che è mancato, dall'inizio della pandemia a oggi, alla sanità italiana. Prima - quando il Covid è arrivato - sul fronte delle cure: l'Italia s'è riscoperta fragilissima nell'assistenza ai suoi cittadini, arroccata da troppi anni nei suoi grandi ospedali. Che del virus sono diventati presto gli incubatori e i focolai. Poi - quando ad arrivare sono stati in tempo record i vaccini - il territorio è stato il grande assente anche sul fronte dell'organizzazione della campagna di somministrazioni: che s'è limitata, nuovamente, all'orizzonte degli ospedali, delle Rsa e delle fantomatiche Primule. Tutto da rifare. Col garbo che lo ha contraddistinto dall'inizio della sua avventura a Roma, il premier Mario Draghi ha dettato nel suo discorso al Senato i punti della rivoluzione che toccherà compiere nei prossimi mesi (e anni) alla sanità italiana. Niente che non fosse stato chiesto con insistenza dalle associazioni e dai sindacati dei medici, degli operatori sanitari, dei pazienti, anche da prima della pandemia. E però l'occasione è adesso, coi 18 miliardi del Recovery plan destinati al comparto e con la madre di tutte le battaglie da vincere proprio sul fronte sanitario: quella contro il Covid. Il primo punto in agenda del governo, manco a dirlo, sono i vaccini. Il cambio di rotta era stato preannunciato nei giorni scorsi e ieri ha trovato in poche, chiarissime parole la sua esplicazione: La nostra prima sfida è, ottenerne le quantità sufficienti, distribuirli rapidamente ed efficientemente. Abbiamo bisogno di mobilitare tutte le energie su cui possiamo contare spiega Draghi - ricorrendo alla Protezione civile, alle Forze armate, ai tanti volontari. E non dobbiamo limitare le vaccinazioni all'interno di luoghi specifici, spesso ancora non pronti: abbiamo il dovere di renderle possibili in tutte le strutture disponibili, pubbliche e private. È il segno che il territorio, appunto, deve tornare protagonista: con le caserme, i parcheggi, i teatri (le Regioni si stanno già organizzando, in ordine sparso, in questo senso); con la collaborazione dei sindaci (che l'hanno offerta al ministero della Salute) e della società civile; con il coinvolgimento delle persone, di tutti. Addio "riserve indiane" di medici e infermieri accaparrati a suon di bandi e addio, come previsto, anche alle Primule, simbolo architettonico di una rinascita che ha bisogno di braccia - e forse anche di cuore - prima che di edifici: la linea dell'Ufficio o commissariale presieduto da Domenico Arcuri, è evidente, ne esce demolita. Ed è solo l'inizio, perché (ri) partita la macchina dei vaccini sulla base dell'esperienza dei mesi scorsi dobbiamo aprire un confronto a tutto campo sulla riforma della nostra sanità continua Draghi. Il punto centrale? Rafforzare e ridisegnare la sanità territoriale, realizzando una forte rete di servizi di base: case della comunità, ospedali di comunità, consultori, centri di salute mentale, centri di prossimità contro la povertà sanitaria. L'unica strada per rendere realmente esigibili i "Livelli essenziali di assistenza" e affidare agli ospedali soltanto le esigenze sanitarie acute, post acute e riabilitative. Ancora, la "casa come principale luogo di cura" è oggi possibile con la telemedicina, con l'assistenza domiciliare integrata. Non più argomenti da convegni di nicchia, non più ricette considerate utopistiche all'approva delle liste d'attesa e degli ingranaggi macchinosi del nostro Sistema sanitario nazionale. Le risorse per procedere ci sono, d'altronde: proprio l'ultima versione del Recovery plan destina quasi metà dei 18 miliardi previsti per la Sanità - e cioè 7,5 - al territorio e alla cura a casa. Si prevede, nel dettaglio, che entro il 2026 siano realizzate 2,564 case della comunità, una ogni 24.500 abitanti, con l'obiettivo di assistere in questi nuovi spazi [dove lavoreranno medici e infermieri in rete finalmente capillare) qualcosa come 13 milioni di pazienti cronici. All'assistenza domiciliare va invece un miliardo di euro, con 500 mila nuovi pazienti over 65 da prendere in carico e oltre 280 mila da seguire con la telemedicina. Infine, con 2 miliardi, sono da costruire le cosiddette "cure intermedie": 753 ospedali di comunità - 1 ogni 80 mila abitanti per

occuparsi di chi non ha bisogno del ricovero in ospedale ma che non può nemmeno rimanere a casa. La strada è tracciata: ora bisogna solo imboccarla, Dobbiamo aprire un confronto tutto campo sulla riforma della nostra sanità. Il punto centrale è rafforzare e ridisegnare quella territoriale, realizzando una forte rete di servizi di base: case della comunità, ospedali di comunità, consultori, centri di salute mentale, centri di prossimità Mario Draghi LA SANITÀ Tracciata una nuova rotta per la campagna vaccinale: Si usino tutte le strutture disponibili Protezione civile e privati in campo. Lo scatto su assistenza domiciliare e telemedicina -tit_org- Ecco i quattro dossier urgenti subito sul tavolo del premier Sui vaccini è stop al modello Primule Territorio e casa come luoghi di cura

Draghi l'ambientalista: Lo spazio tolto alla natura una causa del Covid

[Antonio Maria Mira]

IL CLIMA AL CENTRO DI SEDICI PASSAGGI DEL DISCORSO Draghi l'ambientalista: Lo spazio tolto alla natura una causa del Covid ANTONIO MARIA MIRA Draghi non ha dedicato nessuno dei capitoli del suo intervento all'ambiente, ma sono ben sedici le frasi che ha riservato al tema e che attraversano tutti i capitoli, in particolare quelli intitolati "Oltre la pandemia" e "Obiettivi strategici". Terna dunque centrale e trasversale. A partire dall'analisi della situazione. Il riscaldamento del pianeta avverte il premier - ha effetti diretti sulle nostre vite e sulla nostra salute, dall'inquinamento, alla fragilità idrogeologica, all'innalzamento del livello dei mari che potrebbe rendere ampie zone di alcune città litoranee non più abitabili. Rischi anche italiani, basti ricordare le ricorrenti alluvioni. Ma non solo. E qui fa un importante passaggio che collega crisi ambientale e Covid. Lo spazio che alcune megalopoli hanno sottratto alla natura potrebbe essere stata una delle cause della trasmissione del virus dagli animali all'uomo. Per questo, per proteggere il futuro dell'ambiente, conciliandolo con il progresso e il benessere sociale serve un approccio nuovo: digitalizzazione, agricoltura, salute, energia, aerospazio, cloud computing, scuole ed educazione, protezione dei territori, biodiversità, riscaldamento globale ed effetto serra, sono diverse facce di una sfida poliedrica che vede al centro l'e cosistema in cui si svilupperanno tutte le azioni umane. Anche con scelte dure. Sarebbe un errore proteggere indifferentemente tutte le attività economiche. Alcune dovranno cambiare, anche radicalmente. E come non pensare al caso Uva. Non solo dei no, ma anche agevolare gli investimenti e creare domanda per le nuove attività sostenibili. E qui Draghi lancia uno slogan. Vogliamo lasciare un buon pianeta, non solo una buona moneta. Imparando a prevenire piuttosto che a riparare. Così nel Recovery dovranno essere rafforzati gli strumenti con riguardo agli obiettivi riguardanti la produzione di energia da fonti rinnovabili, l'inquinamento dell'aria e delle acque, la rete ferroviaria veloce, le reti di distribuzione dell'energia per i veicoli a propulsione elettrica, la produzione e distribuzione di idrogeno, la digitalizzazione, la banda larga e le reti di comunicazione 5G. E Draghi indica anche date e numeri. In base a tale visione strategica, il Programma nazionale di Ripresa e Resilienza indicherà obiettivi per il prossimo decennio e più a lungo termine, con una tappa intermedia per l'anno finale del Next Generation EU, il 2026. Non basterà elencare progetti che si vogliono completare nei prossimi anni. Dovremo dire dove vogliamo arrivare nel 2026 e a cosa puntiamo per il 2030 e il 2050, anno in cui l'Unione Europea intende arrivare a zero emissioni nette di CO2 e gas clima-alteranti. E questo selezionando progetti e iniziative coerenti con gli obiettivi strategici del Programma, prestando grande attenzione alla loro fattibilità. Ma anche all'occupazione. Parole che convincono il mondo ambientalista. In poche righe - commenta il presidente di Legambiente, Stefano Ciafani - ha messo insieme la complessità del problema ambientale e ha fatto un ragionamento non da qui a due anni, alla fine della legislatura, ma ha detto che l'orizzonte è il 2050 e l'Italia si deve decarbonizzare come tutta l'Europa. Draghi è un uomo europeo, e per lui i temi ambientali sono i fondamentali per chi decide sul futuro. Anche per il presidente di Symbola, Ermete Realacci Draghi ha incardinato le linee indicate dall'Europa che sono coesione e transizione verde, dentro un'analisi attenta alla situazione italiana, con indirizzi chiarissimi fortemente segnati dall'attenzione a non lasciare indietro nessuno, ma anche dall'idea che la transizione verde è l'occasione per rivedere l'economia, Quando usciremo dalla pandemia che mondo troveremo? Alcuni pensano che sia stata simile a una lunga interruzione di corrente. Prima o poi la luce ritorna, e si ricomincia come prima. La scienza, ma semplicemente il buon senso, dicono che potrebbe non essere così Mario Draghi -tit_org- Draghiambientalista: Lo spazio tolto alla natura una causa del Covid

Il Covid rischia di cancellare i passi avanti sulle pensioni

[Pietro Saccò]

Il Covid rischia di cancellare i passi avanti sulle pensioni PIETRO SACCO. Due rapporti sul sistema pensionistico italiano pubblicati tra martedì e ieri - quello di Itinerari Previdenziali e quello dell'Istat - portano alla stessa conclusione: l'Italia sta procedendo verso una certa stabilità del sistema, soprattutto per effetto della riforma Fornero del 2011, ma la pandemia e Quota 100 rischiano di farle fare diversi passi indietro. Secondo gli ultimi dati disponibili, riferiti al 2019, i pensionati in Italia sono poco più di 16 milioni e incassano 22,8 milioni di assegni. Un pensionato su quattro riceve due assegni, l'8% ne riceve tre o anche di più. La spesa complessiva per le pensioni è stata di 301 miliardi di euro, il 2,5% in più rispetto al 2018. La spesa pensionistica nel 2019 è stata pari al 16,8% del Pil, due decimi di punto in più rispetto al 2018 ma due decimi di punto in meno rispetto al massimo storico del 17%, toccato nel 2014. Prima della crisi del 2008 la spesa pensionistica era nell'ordine del 14-15% del Pil, ma poi la recessione ha tagliato il Prodotto interno lordo e l'Italia non ha mai recuperato i livelli di 15 anni fa, facendo saltare l'equilibrio. All'interno della spesa per pensioni però occorre fare una distinzione. Perché da un lato c'è la previdenza, cioè ci sono le pensioni legate al lavoro, quelle di vecchiaia, invalidità, indennità. Dall'altro c'è l'assistenza, cioè le pensioni assistenziali, che non sono legate all'attività lavorativa ma all'esigenza di aiutare chi ha bisogno: in questa categoria rientrano gli assegni per i superstiti, gli invalidi civili, non udenti e non vedenti, le indennità di accompagnamento, di frequenza e di comunicazione, le pensioni e gli assegni sociali, le pensioni di guerra. Il rapporto tra pensionati previdenziali e occupati, anche grazie alla crescita del numero di occupati prima della pandemia, era sceso a 602 pensionati per mille occupati, il livello più basso dal 2000, cioè da quando l'Istat elabora questo tipo di statistica. Anche a livello economico c'erano progressi. Il costo delle pensioni puramente "lavorative", nel 2020 è stato di 233 miliardi, coperto per il 90% dai contributi. Il "buco" previdenziale del 2019 - coperto dalle entrate dello Stato - è stato di 20,9 miliardi. Quello che resta "scoperto", ma che è comunque in buona parte a carico dell'Inps, è la previdenza assistenziale, che ha avuto costi per 88 miliardi di euro nel 2019: 25 miliardi per gli assegni assistenziali, 43 miliardi per quelli destinati ai superstiti. Per Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Istituti Previdenziali, è sempre più urgente separare la gestione assistenziale da quella previdenziale: la corretta determinazione e comunicazione di questi dati diventa fondamentale per impedire che sovrastrutture convincano l'Unione Europea e agenzie di rating a pretendere tagli e riforme del sistema pensionistico, quando il problema - tutto italiano - è l'esplosione di forme assistenziali messe impropriamente sotto il capitolo pensioni. Il Covid rischia di cancellare i passi avanti sulle pensioni. I progressi sulla previdenza rischiano comunque di essere in buona parte cancellati per effetto di Quota 100 e del Covid-19. I numeri di "quota 100" sono ovviamente quelli più chiari: le domande accettate di ricorso al pensionamento con 65 anni di età e 35 di contributi sono state 267 mila fino allo scorso dicembre e saliranno ancora nel 2021, ultimo anno in cui resterà in vigore questa agevolazione. Sono tutti pensionati che, in assenza dell'uscita anticipata resa possibile dal primo governo Conte, sarebbero rimasti al lavoro ancora per qualche anno, la loro uscita non può che peggiorare il rapporto pensionati-occupati. Gli effetti del Covid-19 sono invece due spinte contrapposte. Da un lato c'è la riduzione dei pensionati provocata dai tanti anziani vittime del virus: secondo le stime dell'Istat nel 2020 i morti in Italia sarebbero stati circa 727 mila, circa 100 mila in più rispetto alla media dei PREVIDENZA.

L'Italia procedeva verso un maggiore equilibrio tra pensionati e lavoratori e una spesa più sotto controllo, ma la recessione causata dalla pandemia e Quota 100 hanno cambiato la dinamica. Il reddito di cittadinanza a gennaio, con 2,8 milioni di persone coinvolte 5 anni precedenti, e purtroppo la crisi sanitaria è ancora lontana dalla conclusione. Dall'altro c'è la diminuzione degli occupati, che in un anno sono diminuiti di 444 mila unità e che scenderanno ancora nei prossimi mesi. Si va verso uno

scenario con meno pensionati e meno occupati. L'unica via di uscita positiva non potrà che essere un rilancio economico che faccia rientrare nel mondo del lavoro molti dei 2,2 milioni di disoccupati e dei 13,7 milioni di "inattivi".
573 euro L'importo medio degli assegni del reddito di cittadinanza che l'Inps ha pagato a gennaio 11 Smila Le famiglie che hanno ricevuto la Pensione di cittadinanza, il cui importo medio è stato di 240 euro Il Covid rischia di cancellare ' i passi avanti sulle pensioni - Ø î;î = =1= ß - -.i -tit_org-

Lombardia, sistema sanitario in difficoltà

[Stefano Contu]

Covid. Fnp regionale e le pi.Om.esse del eonsuleriLe: "Vaccinare più di. ro.ll.le over 80 all'or. Lombardia, sistema sanitariodifficoltà Nessuno avrebbe mai immaginato che il sistema sanitario lombardo, considerato uno dei migliori in Europa, potesse vivere difficoltà e disorganizzazione di questa natura. Emilio Didonè, segretario generale dei Pensionati Cisl Lombardia, sintetizza così la situazione che la Regione sta vivendo sotto il profilo della campagna vaccinale e della prevenzione dal Covid. Una situazione grave: il numero dei decessi è arrivato a più di 27mila nella regione, reparti e terapie intensive degli ospedali lombardi sono ancora sotto pressione. "In questa situazione, dopo i fallimenti della prima e seconda ondata covid, dopo la brutta figura rimediata nella recente campagna vaccinale antinfluenzale, dopo i 54 errori certificati nella compilazione delle schede epidemiologiche, qualche preoccupazione dei cittadini lombardi è più che giustificata, ma auspichiamo sinceramente che il piano vaccinale di regione Lombardia questa volta centri l'obiettivo sperato". Guido Bertolaso, il nuovo responsabile della campagna vaccinazione anti covid si è presentato promettendo che a giugno, i 10 milioni di cittadini lombardi saranno vaccinati. "E ha anche detto - insiste Didonè che con il piano vaccinale presentato da regione Lombardia lui non c'entra, perché preparato dai vertici sanitari lombardi, ma entro poche ore lo avreb be "rimesso a posto". Il piano annunciato da Bertolaso è molto ambizioso: mi ha ricordato quando un anno fa, in buona compagnia, prometteva 600 letti di terapia intensiva all'Ospedale in Fiera, che in realtà poi non hanno mai superato gli 80 circa. Qui promette di voler vaccinare 10 milioni di lombardi, lavorando 24, 7 giorni su 7, con l'inizio delle vaccinazioni per gli over 80 anticipata dal 24 marzo al 24 febbraio. Più cauta è stata Letizia Moratti". Tra il dire e il fare, per il segretario di Fnp Cisl, c'è di mezzo il mare, e la realtà è un po' differente di quella che abbiamo ascoltato. "Innanzitutto, i numeri dei lombardi da vaccinare che non sono 10, ma 8,5 milioni perché oggi non si possono contare anche 1,5 milioni di under 17 per i quali ancora un vaccino non c'è. Per vaccinare gli 8,5 milioni di lombardi servirebbero altrettante dosi da moltiplicare per due nei casi di vaccini che necessitano del richiamo. Cioè, nella sola Lombardia dovrebbero arrivare circa 18 milioni di dosi entro pochi mesi, che sono oggi la metà delle scorte denunciate da Arcuri per l'intero Paese. E le altre regioni stanno ferme a guardare? Considerato che al momento non si hanno certezze di "regali" da parte di Uè, russi, cinesi, americani o italiani, siamo di fronte alla "moltiplicazione" delle dosi di vaccino, sperando che Bertolaso abbia qualche notizia più "ce leste" di noi poveri mortali". Intanto, in Lombardia la campagna vaccinale anti covid non è partita bene: al 31 gennaio erano state somministrate 305.814 vaccinazioni. Certamente si può fare di più e meglio. Ma com'è possibile che a marzo si riescano a vaccinare 700 mila over 80? Anche trovando medici, infermieri e operatori che operano in continuazione significa vaccinare 175 mila over alla settimana, 25 mila giorno, 1.041 ogni ora. E come è possibile che tra aprile e giugno si vaccinino gli altri 6,5 milioni di persone? Significa vaccinare 542 mila lombardi a settimana, 77.428 al giorno, 3.226 all'ora". "Ci auguriamo di cuore - conclude Didonè - che questa volta Bertolaso la azzechi, perché il paese ha bisogno di più normalità possibile. Lui ha garantito vaccini per tutti i lombardi entro giugno, e questo è interesse di tutti anche dei sindacati pensionati. Su una cosa ha sicuramente ragione Bertolaso: dal punto organizzativo siamo di fronte alla più grande operazione di protezione civile nel paese. Pertanto, è un interesse collettivo che ci deve vedere tutti dalla stessa parte. Governo, regioni, comuni, istituzioni, associazionismo, volontariato, sindacati. E sicuramente i sindacati dei pensionati, che sono organizzazioni molto radicate nel territorio con migliaia di volontari e proprie sedi in quasi tutti i 1.506 comuni della Lombardia, sono pronti a fare la loro parte". Stefano Contu -tit_org-

Allarme varianti, zone rosse più ampie Ecco le aree dove scatterà la chiusura = Zone rosse più larghe attorno ai focolai Oggi i dati dalle regioni per i cambi di fascia

[Firenze Sarzanini]

Il virus torna a diffondersi con troppa velocità soprattutto a causa delle varianti estere. E così, da domani, potrebbero finire in allarme Lazio, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche e Piemonte. Lombardia in bilico. Ipotesi di estendere le zone rosse anche ai comuni confinanti con quelli già in lockdown. L'obiettivo è evitare una terza ondata dell'epidemia. da pagina 16 a pagina 21 Domani le decisioni del governo in base a indice Rt e terapie intensive: la maggior parte della Penisola rischia di entrare in area allarme. Nuove restrizioni nel tentativo di scongiurare la chiusura nazionale. I timori degli scienziati: Bisogna prevenire la terza ondata. Zone rosse più larghe attorno ai focolai. Oggi i dati dalle regioni per i cambi di fascia di Firenze Sarzanini. ROMA. I Comuni vicini ai focolai dovranno essere chiusi. I timori legati all'espansione del Covid-19 determinata dalle varianti del virus provocano l'allargamento delle zone rosse. attesa dei dati del monitoraggio che farà entrare in fascia allarme la maggior parte delle regioni, scattano provvedimenti più restrittivi. Soltanto domani il governo si riunirà per pianificare nuove misure e prendere decisioni in vista della scadenza del Dpcm fissata al 5 marzo. Ma gli scienziati evidenziano la necessità di seguire una linea di massimo rigore per prevenire una terza ondata che potrebbe essere questa emerge dagli ultimi report addirittura più aggressiva della seconda. Le mutazioni fanno paura: quella inglese, ma soprattutto quelle sudafricana e brasiliana ormai presenti in numerosi luoghi d'Italia. E dunque si guarda con apprensione al bollettino quotidiano che anche ieri registrava 12.074 nuovi contagiati e 369 vittime. Si attendono i dati delle Regioni, l'indicazione dell'Rt che fa scattare il cambio di fascia. E si monitora la tenuta delle strutture ospedaliere per non superare la soglia critica del 30% di posti occupati nelle terapie intensive. Le varianti. Il ministero della Salute registra un'incidenza al 18% della variante inglese, ritenuta la più trasmissibile, ma ritiene che questa percentuale possa salire. E sottolinea come stia aumentando il numero dei malati per la variante sudafricana, soprattutto nell'area di Bolzano, e per quella brasiliana, trovata in Umbria e in Toscana. Bisogna frenare l'avanzata, altrimenti c'è il pericolo che nel giro di due o tre settimane queste mutazioni possano essere prevalenti rispetto al virus contro il quale stiamo combattendo ormai da un anno, avvertono. Comuni in lockdown. Aumentano i luoghi in zona rossa, dopo Pescara e Ancona altre città rischiano di essere chiuse. L'indicazione per sindaci e governatori è infatti quella di mandare in lockdown non soltanto i centri dove maggiore è l'incidenza delle varianti, ma anche quelli limitrofi proprio per cercare di arginarne la diffusione. Il regime deve essere simile a quello scattato in tutta Italia nel marzo scorso: chiuse le scuole e i negozi ad eccezione di alimentari, farmacie, edicole e tabaccai, consentito ai cittadini di uscire solo per motivi di necessità e urgenza. Provvedimenti eccezionali per evitare che sia l'intero Paese a dover essere chiuso. È questa l'eventualità che si cerca di scongiurare. Le terapie intensive. Nella riunione che sarà convocata nel fine settimana il premier Mario Draghi, i ministri della Salute Roberto Speranza e degli Affari regionali Mariastella Gelmini esamineranno la situazione analizzando i dati del monitoraggio settimanale, quindi anche la tenuta delle strutture sanitarie. Si concentreranno sulle terapie intensive, indicatore chiave dell'andamento della pandemia. Si valuterà l'ipotesi di effettuare modifiche al sistema di divisione per fasce di colore in modo da rendere più attuali i dati trasmessi, ma anche di calcolare l'incidenza dei contagi ogni 100 mila abitanti. F

inora i governatori si sono opposti a questa modifica, ma non è escluso che possa essere riproposta proprio per tenere la situazione sotto controllo. L'Italia in allarme. Oggi le Regioni trasmetteranno alla cabina di regia i dati e già domani saranno firmate le ordinanze che fanno scattare la fascia allarme. Lazio, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche e Piemonte sono ad altissimo rischio e potrebbero aggiungersi a Basilicata, Liguria, Molise, Umbria e

Provincia di Trento. I/Abruzzo potrebbe invece finire nuovamente in fascia rossa. La Lombardia è in bilico ma ancora spera di rimanere in giallo. Isola felice appare la Val d'Aosta che tiene l'Rt ancora basso tanto da poter sperare addirittura nella fascia bianca. Il Dpcm Alla scadenza del Dpcm mancano più di due settimane, dunque è prematuro ipotizzare quali misure saranno prese. Spetterà al governo decidere l'eventuale riapertura di quei settori palestre, piscine, cinema, teatri ma anche bar e ristoranti la sera chiusi da mesi, ma nella situazione attuale una vera ripartenza sembra tutt'altro che scontata. fsarzanini@corriere.it Massimo rigore Altre città dopo Ancona e Pescara rischiano il blocco. L'incidenza dell'inglese al 18% Le misure L'allargamento delle zone rosse O Dopo i Comuni della Lombardia, la provincia di Perugia in Umbria, di Chieti in Abruzzo e quella autonoma di Bolzano, aumentano I luoghi in zona rossa: oltre Pescara e Ancona altre città rischiano di essere chiuse Le Regioni verso il cambio di colore O Lazio, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche e Piemonte potrebbero entrare in fascia arancione. Come anche la Lombardia. La Valle d'Aosta spera invece di entrare in fascia bianca Il Dpcm e il termine del 5 marzo O Il 5 marzo scade il Dpcm in vigore. Sul nuovo strumento legislativo da utilizzare, sarà il premier a decidere se procedere con un nuovo Dpcm o con un decreto lasciando ai ministri e alla Protezione civile il potere d'ordinanza Tamponi Il punto tamponi a Malnate. in provincia di Varese. destinato allo screening degli abitanti di Viggiù. paese lombardo di 5 mila abitanti da ieri in zona rossa (Dard Photo) -tit_org- Allarme varianti, zone rosse più ampie Ecco le aree dove scatterà la chiusura Zone rosse più larghe attorno ai focolai Oggi i dati dalle regioni per i cambi di fascia

Quante mutazioni circolano in Italia Sono più contagiose del Covid originale

[Margherita De Bac]

1. epidemiologo accozzi: sono almeno 5 varianti, la maggiore virulenza non è certa ma la fase o critica di Margherita De Bac

1 Quante varianti stanno circolando in Italia? Almeno cinque risponde Massimo Ciccozzi, ordinario di epidemiologia all'università Campus Biomedico di Roma e quasi tutte hanno la mutazione sul gene che produce la proteina Spike usata dal virus per agganciarsi alle cellule umane. La variante cosiddetta inglese, la brasiliana, la sudafricana, una quarta sequenziata a Napoli, identificata per la prima volta in Nigeria. A Viggiù, in Lombardia, è stata sequenziata una variante scozzese. In un lavoro pubblicato su Lancet Infectious Disease col virologo Arnaldo Caruso abbiamo descritto un nuovo ceppo trovato a Brescia in un paziente oncologico che è poi guarito dal Covid-19. Questo episodio è interessante perché sarebbe la dimostrazione che il virus si è evoluto all'interno della persona infettata ed è cambiato.

2 Tutte le varianti elencate hanno un effetto sullo sviluppo dell'epidemia? Della variante inglese, che ha avuto origine a settembre 2020 nel Kent, di quella brasiliana, origine in Amazzonia, e della sudafricana, sappiamo che hanno una contagiosità superiore rispetto al ceppo che ha circolato in Italia dallo scorso febbraio. Una mutazione, indicata come 501Y, facilita la capacità di infettare la cellula umana. Le varianti del Brasile e del Sudafrica, dove è presente anche la mutazione 484Q potrebbero essere in grado di far diminuire l'effetto degli anticorpi stimolati dal vaccino.

3 Sono più virulente? Non ci sono evidenze. Potremo affermarlo solo dopo aver raccolto dati certi, validati e pubblicati. Mi sembra improbabile. E gli altri ceppi? Potrebbero non avere conseguenze sulla diffusione dell'epidemia. Trovare una nuova variante non significa che il Sars-CoV-2 si stia trasformando in qualcosa di più pericoloso. Al contrario i virus hanno tutto l'interesse a trovare forme di convivenza con l'uomo. Il loro lavoro è infettare, non uccidere.

5 Qual è il significato di questi fenomeni? Le varianti sono il sintomo di una circolazione troppo alta del virus. E questo significa dare all'agente patogeno che da un anno ci tiene sotto scacco l'opportunità di produrre altre mutazioni che prima o poi potrebbero compromettere il funzionamento dei vaccini. Non dobbiamo assolutamente permettere che questo accada. È una fase molto critica.

6 Come uscirne? Ora abbiamo i vaccini, non abbastanza dosi, ma li abbiamo e ne arriveranno sempre di più. Vaccinare 24 ore al giorno, anche la notte, ovunque. Credo che volesse intendere proprio questo il presidente del Consiglio Mario Draghi quando nel discorso al Senato ha detto che non bisogna limitare la vaccinazione ai luoghi specifici, spesso ancora non pronti. Ha ragione. In fondo si tratta di fare una puntura intramuscolare. Anche la farmacia andrebbe bene. Usiamo tutto quello che si può nel minor tempo possibile.

7 Oltre che con i vaccini, come difendersi? Come avremmo dovuto fare tutti e meglio in questi mesi. Mantenimento delle distanze fra individui, uso corretto della mascherina. Se si è in casa o al lavoro va bene la chirurgica. Se usciamo meglio la Ffp2. Ma queste sono precauzioni che valevano anche contro i ceppi normali. Le varianti non bucano le mascherine. Smettiamo di avere paura, stiamo attenti piuttosto. Questo virus non è un mostro da dimostrare. Nella peggiore delle ipotesi, anche se avessero minore efficacia, proteggerebbero comunque dalle forme più gravi del Covid-19. Le aziende farmaceutiche si stanno già organizzando per rispondere a questa sfida.

9 Come finirà? Il commissario Domenico Arcuri ha annunciato che a giugno 19 milioni di italiani saranno immunizzati. L'immunità di gregge dunque è ancora lontana. Verrà raggiunta quando il 75% della popolazione sarà vaccinata. A quel punto il virus circolerà pochissimo e si adatterà ancora meglio al genere umano diventando endemico. Vuoi dire che sarà come uno dei tanti coronavirus che causano i raffreddori stagionali.

8 I vaccini funzionano? Che sia il contrario è tutto

10 I test antigenici sono validi? I test rapidi di screening non riconoscono la proteina Spike mutata ma altre due proteine del virus, la N, sì. Quindi la positività viene comunque rilevata.

mdebac@rcs.it Hi RIFRONUZtOKE Mega hub Il Centro vaccinazioni di Fiumicino, Roma, entrato in attività lunedì mattina

11 Quante. in Italia / Sono più contagiose del Covid originale

12 - - -;; - - - S. ' -tit_org-

Domani in esclusiva su 7

Gates: sì, possiamo salvare la Terra = Gates e il clima: sì , possiamo salvarci (abbiamo 30 anni)

[Matteo Persivale]

Domani in esclusiva su T Gates: sì, possiamo salvare la Terra di Matteo Persivale a pagina 28 Domani l'intervista in esclusiva su 7 Gates e il clima: sì, possiamo salvarci (abbiamo 30 anni Bill Gates è famoso per molte cose la creazione di Microsoft, la ricchezza, la beneficenza con la sua fondazione, l'ammirazione per Leonardo. Ora, suo malgrado, è anche famoso su Internet come presunto ideatore di varie e insensate teorie cospiratorie su Covid-19, vaccini, 5G. Reo soprattutto di averci avvisato, in un video del 2015, dell'impreparazione globale a un'eventuale pandemia. Era questione di quando arrivava, non di se. Aveva ragione. Oggi si sta concentrando su un altro tema, l'ambiente. È appena uscito il suo nuovo libro, Clima. Come evitare un disastro. Le soluzioni di oggi, le sfide di domani (edito in Italia da La nave di Teseo, 400 pagine, 22 euro), dove spiega che abbiamo poco tempo, entro il 2050, al massimo, per azzerare le emissioni di gas serra. problema è che si tratta di 51 miliardi di tonnellate di gas serra. Da 51 miliardi a 0? E tecnicamente possibile? L'ha spiegato a 7, domani in edicola e in edizione digitale con il Corriere della Sera, in una lunga intervista esclusiva per l'Italia. Era tecnicamente possibile arrivare in soli 10 mesi a mettere a disposizione del pubblico due vaccini non uno, due efficaci contro un virus pandemico? Sì, anche se non so quanti ci avrebbero scommesso. Il problema è che per il clima non c'è un vaccino, non si può dire "stanziamo ÷ miliardi e investiamoli nella ricerca di una cura". Uno studioso che ammiro molto, Vaclav Smil, ripete che ci sono problemi infrastrutturali che la pandemia ha solo evidenziato ma esistevano da decenni. Ci sono tante idee valide, tanti progeni entusiasmanti sul clima: nei prossimi dieci anni vedremo progressi tanto rapidi da superare anche la velocità degli scienziati del 2020 nel mettere a punto i vaccini anti Covid. Lui è orgogliosamente un nerd, un secchione spesso ci scherza su, è un miliardario con il bonus de 11'autoironia ma perfino lui, che legge testi scientifici come le persone normali leggono le pagine sportive dei giornali ammette che il clima è un tema di una complessità spaventosa. C'è sicuramente chiarezza sul metodo: l'approccio deve essere globale. Anni fa si definì un ottimista impaziente. Oggi? Dal 2000 al 2015 i casi di malaria su scala globale sono calati del 57%. Essere ottimisti è realistico. Ma in materia ambientale se non si arriva a zero emissioni nel 2050 sarà un disastro irreversibile. Matteo Persivale Chi è Bill Gates, 65 anni, creatore di Microsoft tra gli uomini più ricchi del mondo, oggi si dedica alla beneficenza È da poco uscito in Italia il suo libro Clima. Come evitare un disastro (La nave di Teseo, 400 pagg, 22 euro) Copertina Il settimanale Sette che sarà domani in edicola allegato al Corriere della Sera -tit_org- Gates: sì, possiamo salvare la Terra Gates e il clima: sì, possiamo salvarci (abbiamo 30 anni)

Vaccini veloci a tappeto, addio Primule e burocrati La svolta delle cure a casa

[Francesca Angeli]

IL PROGRAMMA DRAGHI LE SFIDE SOCIALI No ai centri di Boeri e Arcuri, mobilitazione totale contro il Covid: Esercito, volontari, protezione civile, cliniche private, stadi: un dovere fare in fretta. Pronti 18 miliardi per incrementare le cure domiciliari e le strutture capillari sul territorio Francesca Angeli La casa come principale luogo di cura. L'orizzonte del premier, Mario Draghi, non si chiude sulla soluzione dell'emergenza ma getta le fondamenta per una riforma strutturale del sistema sanitario nazionale alla luce della durissima lezione impartita dal Covid. Se fosse stato possibile curare a domicilio la maggioranza dei pazienti non acuti si sarebbero risparmiate molte vite. Non soltanto quelle di chi era già contagiato da Sars Cov2 ma anche di chi era in ospedale per altri motivi e proprio qui, soprattutto nella prima fase dell'epidemia, ha contratto il coronavirus e anche di chi ha dovuto rimandare visite ed interventi perché tutte le energie della sanità pubblica erano assorbite dall'emergenza epidemia. Dunque le cure domiciliari e le strutture assistenziali con una presenza capillare sul territorio saranno lo scheletro che sostiene la riforma immaginata da Draghi. Il punto centrale è rafforzare e ridisegnare la sanità territoriale, realizzando una forte rete di servizi di base: case della comunità, ospedali di comunità, consultori, centri di salute mentale, centri di prossimità contro la povertà sanitaria, elenca il presidente del consiglio, esattamente quello che è mancato nella lotta all'epidemia quando tutto il peso è ricaduto sugli ospedali che sono andati in saturazione. Poco prima che Draghi tenesse il suo discorso a Palazzo Madama i vertici dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferrò, e del Consiglio Superiore di Sanità, Franco Locatelli hanno incontrato il sottosegretario alla presidenza del consiglio Roberto Garofoli e poi lo stesso Draghi. A conferma che al primo punto della sua agenda operativa c'è l'emergenza sanitaria. Nell'incontro è stato ribadito che la vaccinazione di massa della popolazione è l'unico modo per arginare la diffusione delle nuove varianti. E su questo fronte il premier è stato chiaro: le primule al momento restano in soffitta. La campagna vaccinale deve accelerare mobilitando tutte le energie su cui possiamo contare, ricorrendo alla protezione civile, alle forze armate, ai tanti volontari e si deve aprire ad una fattiva collaborazione con gli enti locali perché non si devono alimitare le vaccinazioni all'interno di luoghi specifici, spesso ancora non pronti ma invece abbiamo il dovere di renderle possibili in tutte le strutture disponibili, pubbliche e private. Quindi cliniche e ambulatori privati ma anche strutture normalmente destinate ad altro uso come le caserme. Certamente il primo tema è quello delle dosi, Draghi si muoverà esclusivamente nel solco dell'Europa usando tutta la sua autorevolezza per sollecitare il presidente della Commissione, Ursula Von der Leyen a velocizzare il processo di acquisto anche imparando da Paesi che si sono mossi più rapidamente di noi disponendo subito di quantità di vaccini adeguate, alludendo alla Gran Bretagna. La velocità è essenziale non solo per proteggere gli individui e le loro comunità sociali, ma ora anche per ridurre le possibilità che sorgano altre varianti del virus, insiste Draghi. E proprio ieri la Von der Layen ha annunciato l'acquisto di 300 milioni di dosi di Moderna, aprendo anche allo Sputnik con un avvertimento: comprare fuori dallo schermo europeo è rischioso. Draghi guarda anche oltre l'emergenza e per un futuro costellato di sfide legate all'invecchiamento della popolazione e delle cronicità la chiave è l'assistenza domiciliare integrata e il potenziamento della telemedicina. Sulla base dell'esperienza dei mesi scorsi dobbiamo aprire un confronto a tutto campo sulla riforma della nostra sanità, dice Draghi. Soltanto una rete capillare di servizi sanitari territoriali è la strada VACCINI La nostra prima sfida è ottenere le fiale e distribuirle SALUTE PUBBLICA Va rafforzata la sanità territoriale attraverso i servizi di per rendere realmente esigibili i Livelli essenziali di assistenza e affidare agli ospedali le esigenze sanitarie acute, post acute e riabilitative. La casa come principale luogo di cura e oggi possibile con la telemedicina, con l'assistenza domiciliare integrata. Una riforma che godrà dei finanziamenti del Recovery Fund: 18 miliardi ottenuti, va riconosciuto, grazie all'insistenza del ministro della Salute, Roberto Speranza. Dentro quella cifra ci sono 7,5 miliardi da destinare alla realizzazione di almeno 2.500 case di comunità, una ogni 25mila abitanti. Due miliardi saranno

destinati alla costruzione degli ospedali di comunità: per pazienti che non possono essere curati a casa ma non così gravi da richiedere il ricovero. EREDITA Dobbiamo lasciare un buon pianeta Ogni spreco è un torto MODERNITÀ Senza innovazione sprecheremo le risorse destinate all'istruzione -tit_org-

I mediatori d'oro di Arcuri: Speriamo nel lockdown

La Gdf sequestra 70 milioni agli importatori di mascherine: Al Commissario 1.282 chiamate

[Chiara Giannini]

ALLARME VIRUS La politica e le inchieste I mediatori d'oro di Arcuri: Speriamo nel lockdown La Gdf sequestra 70 milioni agli importatori di mascherine: Al Commissario 1.282 chiamate Chiara Giannini Speriamo che a novembre esploda, ovvero che ci sia un lockdown nazionale. Perché così quella che l'inchiesta della procura di Roma descrive come una cricca internazionale, avrebbe fatto lucrosi affari sulla pandemia. Era quanto si augurava uno degli indagati nella maxi inchiesta sulle mascherine da parte della Procura di Roma sull'affidamento di 1,25 miliardi fatto dal commissario per l'emergenza Domenico Arcuri a tre consorzi cinesi per l'acquisto di 800 milioni di dispositivi di protezione avvenuto attraverso l'intermediazione di alcune imprese italiane, A parlare è Jorge Solis, che nelle intercettazioni della Finanza riporta anche: Questo è un lavoro che si fa senza valigetta. Sono stati i finanziari del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza a eseguire una serie di sequestri preventivi, nei confronti di un gruppo di persone accusate, in concorso tra loro, del reato di traffico di influenze illecite (aggravato dal reato transnazionale) oltre che, a vario titolo, di ricettazione, riciclaggio e auto-riciclaggio. Gli indagati sono Andrea Vincenzo Tommasi, che era ai vertici della società Sunsky sri, il giornalista in aspettativa dalla Rai Mario Â e notti, Antonella Appulo, Daniela Guarnieri. Jorge Edison Solis San Andrea, Daniele Guidi, Georges Fares Khozouzam e Dayanna Andreina Solis Cedeno. Le altre società entrate nell'inchiesta sono la Partecipazioni Spa, la Micro products It Sri e la Guer nica Sri. Grazie a due provvedimenti giudiziari, i finanziari hanno sottoposto a sequestro le quote societarie della Guernica s.r.l., disponibilità finanziarie, polizze assicurative, immobili a Roma, Pioltello (MI) e Ârdea (RM), auto e moto di lusso, gioielli, orologi di pregio e uno yacht, per un valore totale di circa 70 milioni di euro. Ma qual è l'accusa? Aver sfruttato i legami con la struttura commissariale per percepire commissioni per decine di milioni di euro dai consorzi cinesi affidatari delle forniture (in particolare, mascherine chirurgiche e FFP2 e FFP3). Secondo quanto si legge nei due decreti di sequestro, Mario Â en otti, sfruttando le sue relazioni personali con Domenico Arcuri, si faceva promettere e quindi dare indebitamente da Andrea Tommasi, il quale agiva in concorso per previo concerto con Daniele Guidi, e Jorge Solis, la somma di 11.948,852, confluita per 8.948,852 sul conto della Microproducts sri di Daniela Guarnieri, (compagna di Benotti ndr) e per 3 milioni di euro sul conto della Partecipazioni spa di Georges Khozouzam quale rem un'erazione indebita della sua mediazione illecita, occulta e fondata sulle relazioni personali con Arcuri. Ciò che salta all'occhio sono i numerosi contatti telefonici e via sms tra Benotti e Arcuri. 1.282, secondo le carte, intercorsi tra il 2 gennaio (quando Arcuri non era ancora stato nominato nel suo ruolo) e il 6 maggio 2020. Arcuri, dalla sua, qualche giorno fa ha fatto inviare una nota a una trasmissione televisiva in cui nega di conoscere Benotti, ma lo stesso, in una successiva puntata di un altro talk show, chiarisce: Se il commissario Arcuri ritiene di non conoscermi e lo dice, se ne assumerà le sue responsabilità. L'ufficio stampa fa sapere che la struttura commissariale e il commissario Arcuri (estranei alle indagini) sono stati oggetto di illecite strumentalizzazioni da parte degli indagati. E ancora: La struttura commissariale e il commissario continueranno a fornire la più ampia collaborazione agli investigatori. Nella loro veste di parti offese hanno già richiesto ai loro legali di valutare la costituzione di parte civile in giudizio per ottenere il risarcimento del danno. In una conversazione tra Benotti e la compagna, del 20 ottobre scorso, lo stesso si rammarica che Arcuri ha interrotto l'interlocuzione con lui. A rassicurarlo è un funzionario della struttura commissariale, tal M

auro Bonaretti, che Arcuri non vuole parlargli per tutelarlo: Voglio evitare che Mario si sporca.-.Io voglio avvisare di questa situazione. E prosegue: Mi ha detto di non farti vivo in questa fase, di lasciarlo un attimo per evitare casini. Benotti, che con Bonaretti si vanta di aver praticamente organizzato l'intera fornitura di mascherine, ha il sospetto che qualcosa stia loro per arrivare addosso. L'inchiesta lo conferma. IL GIP: RISATE SUL CONTAGIOACCUSA E

DIFESA Sull'epidemia raccapricciante Vantavano l'influenza sulla aspettativa che a novembre struttura commissariale.
Che "esploda" per fare affari replica: Noi siamo parte lesa -tit_org- I mediatori di Arcuri: Speriamo nel lockdown

Col ceppo inglese più malati e morti Una firma blocca la rete anti-varianti

[Diana Alfieri]

Allarme Iss, ma rente preposto alle mappature è fermo. La mutazione di Napoli forse dalla Nigeria Vaccini: da Moderna altri 300 milioni di dosi all'Ue Aita da l'ok ad AstraZeneca fino ai 65 anni di età Diana Alfieri

Si diffondono nel mondo le varianti, con un aumento dei paesi interessati al contagio. A Napoli individuata una nuova e rara variante: è la B.1.525 e forse viene dalla Nigeria. Condivide caratteristiche con la variante inglese, ma anche la peggior mutazione della sudafricana, quella che indebolisce l'efficacia di alcuni vaccini. È stata trovata in un professionista di ritorno da un viaggio in Africa, dopo il tampone, si legge nella nota della Regione. L'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II, una nota ha poi smentito categoricamente la notizia circolata su alcune testate giornalistiche e che sia il calciatore del Napoli Victor Osimhen il professionista proveniente dall'Africa. Intanto c'è il via libera per Astrazeneca: Alfa seguendo le indicazioni Ema aveva già dato l'autorizzazione per tutte le fasce di età. Quindi venerdì uscirà la circolare del ministero con l'indicazione ulteriore fino a 65 anni ha affermato il presidente di Aita Giorgio Palù. Nuove evidenze, portano a ipotizzare un aumento della gravità di malattia, con maggiore rischio di ospedalizzazione e di decesso per i casi di Covid-19 con variante inglese. Inoltre la maggiore trasmissibilità della variante inglese si traduce in un maggior numero assoluto di infezioni, determinando così un aumento del numero di casi gravi, spiega l'Iss, che precisa però che tale aumento di gravità o di letalità non è stato ipotizzato per le varianti brasiliana e sudafricana. A chiedere l'intervento tempestivo di Draghi anche la rete italiana sentinella delle nuove varianti di coronavirus che è già stata organizzata, è pronta e ha una potenzialità enorme, ma di fatto si ritrova al palo per la crisi di governo che ha bloccato l'ultimo passaggio necessario a farla partire: Una semplice firma, che con la fine del Conte bis ancora è mancata. Arnaldo Caruso, presidente della Società italiana di virologia (Siv-Isv) che ha patrocinato la nascita del Consorzio italiano per la genotipizzazione e la tipizzazione di Sars-CoV-2 e per il monitoraggio della risposta immunitaria alla vaccinazione anti-Covid, descrive, in un'intervista all'Adnkronos Salute il limbo in cui è scivolata la sua creatura. E lancia un appello al nuovo governo Draghi. Occorre agire in fretta, e l'accelerazione sui vaccini è fondamentale, ecco perché la protezione civile sta avviando uno screening dei volontari delle varie strutture in tutta Italia per vaccinarli. Ieri nel suo discorso il premier li ha esplicitamente citati, sembra chiaro che il loro ruolo potrebbe diventare fondamentale in una campagna di vaccinazione a tappeto. Buone notizie arrivano anche da Bruxelles. Per contrastare il prima possibile le nuove varianti del Covid-19, la Commissione Ue ha messo a punto una strategia basata su tre priorità: sviluppare nuovi test ad hoc e rafforzare il sequenziamento del genoma, che avrà almeno 75 milioni di euro di fondi Ue, accelerare il processo di autorizzazione dei vaccini, e rafforzarne la produzione sia controllando da vicino il lavoro delle case farmaceutiche, sia sviluppando un meccanismo volontario di licenze per facilitare il trasferimento della tecnologia e quindi estendere la produzione anche in altri siti. La presidente Ursula von der Leyen ha fatto sapere che acquisterà altri 150 milioni di dosi del vaccino di Moderna e ne ha opzionali 150 milioni per il prossimo. Pfizer e BioNTech hanno annunciato un accordo con la Commissione europea per la fornitura di ulteriori 200 milioni di dosi. La presidente ha parlato anche del vaccino russo, Sputnik. Se arrivasse una richiesta, dovrebbero essere forniti all'Ema tutti i dati completi e dovrebbe passare tutto il processo di esame previsto per i vaccini. E dovrebbe esserci un processo di ispezione negli stabilimenti produttivi. -tit_org-

Dalla vostra parte - Servirebbe il lockdown, ma per il ministro Speranza e il commissario Arcuri

[Tony Damascelli]

Dalla VOstra parte di Tony Damasceni Servirebbe il lockdown, ma per il ministro Speranza e il commissario Arcuri Draghi si è tirato la zappa sui piedi tenendo al governo il ministro Speranza e i suoi consiglieri che sanno fare e programmare sola mente chiusure e che saranno una malaugurata zeppa per gli ingranaggi del suo lavoro. La lettura dei grafici relativi alla pandemia dice che i danni economici sono venuti tutti con i loro rovinosi provvedimenti: il lockdown di primavera e la sciagurata invenzione dei colori autunnali per salvare il Natale. Mentre l'efietto sul virus è stato inefficace poiché l'Italia nel 2020 ha avuto percentualmente più morti di chi non ha chiuso nulla, sul piano economico battiamo tutti con più disoccupati, più fallimenti, debiti colossali perle prossime generazioni e meno lavoro con ripartenze strangolate appena nate. Draghi avrà i suoi guai se il consigliere del ministro chiede ora un nuovo lockdown totale: la salute è una cosa troppo importante per lasciarla in mano a un laureato in Scienze Politiche. Paolo Sassi Bologna Egregio professor Sassi, il lockdown improvviso sembra, in verità, improvvisato. Ed è questa la nota caratteristica di molte decisioni adottate dai ministri per affrontare le ondate del virus. C'è da pensare che la vera e imprevedibile variante sia quella del governo, di qualunque colore esso sia. Il professor Draghi ha appena preso in mano il comando di una imbarcazione che ha una flotta che ogni tanto assume i lineamenti di una ciurma. Non tuoi remano con la stessa forza e dalla stessa parte e l'ultima decisione presa dal ministro Speranza sulla chiusura delle stazioni sciistiche, la cui riapertura era stata annunciata qualche giorno prima, conferma l'opinione di una gestione poco coerente. Tra l'altro se il lockdown venisse applicato alla lettera andrebbero sospese anche le gare dei mondiali di sci che si svolgono a Cortina, così come sono state interrotte le regate dell'America's Cup. Ma Don Abbondio esiste e resiste tra di noi, il governo risponde alla regola matematica per la quale cambiando l'ordine dei fattori il risultato non cambia. Speranza era prima, Speranza è adesso, Speranza sarà dopo. Ma non è soltanto lui il responsabile di una situazione che conia troppe persone, troppe task force, un solo commissario che non è ne Maigret, né Montalbano, né il vice ispettore Schiavone, ma trattasi di Arcuri che vive e regna ancora e non è mai entrato in lockdown. MBI -tit_org-

Lo dice Cavanna, il primario che ha salvato tutti i suoi malati di Covid curati a domicilio

Intervista Luigi Cavanna - Cavanna: meglio curare il Covid a casa L'ospedale va riservato agli eventi acuti = Meglio in casa che in ospedale

[Alessandra Ricciardi]

Cavanna: meglio curare il Covid a casa L'ospedale va riservato agli eventi acuti Meglio curare il Covid a casa piuttosto che in ospedale. I vaccini sono fondamentali. Ma da soli non bastano. Purtroppo la lotta all'epidemia sarà più lunga del previsto, i numeri restano impattanti, questo virus è insidioso, e l'arrivo delle varianti ci apre scenari nuovi". A dirlo Luigi Cavanna, primario di oncoematologia dell'ospedale di Piacenza, pioniere in Italia delle cure domiciliari precoci contro il Covid. "Occorre avere una seconda gamba, oltre ai vaccini, che consenta di curare chi intanto si ammala: nuovi farmaci e terapie domiciliari. L'obiettivo è non far arrivare in ospedale chi si ammala di Covid, salvo eventi acuti. Altrimenti ci troveremo sempre scoperti. Lo dice Cavanna. La cura domiciliare è preferibile. D. La lotta all'epidemia sarà più lunga del previsto, i vaccini da soli non bastano. Occorre avere una seconda gamba che consenta di curare chi intanto si ammala: nuovi farmaci e terapie domiciliari. Luigi Cavanna, primario di oncoematologia dell'ospedale di Piacenza, pioniere in Italia delle cure domiciliari precoci contro il Covid, a lui il Time dedicò una copertina come eroe della lotta all'epidemia nei mesi bui della prima ondata, è di rientro da una delle sue quotidiane visite a casa di un paziente che ha contratto il coronavirus. Il premier Mario Draghi ha concluso il suo discorso per la fiducia al Senato. E la riforma della medicina del territorio è tra i punti chiave della nuova sanità. Spero sia la volta buona. Una nuova medicina territoriale deve essere a regime. L'approccio per tutte le malattie croniche, da quelle cardiovascolari a quelle oncologiche. Ma per rivedere il sistema, avverte Cavanna, occorre ripensare al ruolo dei medici ospedalieri e dei medici di base, non si può più pensare di lavorare stando chiusi in un ospedale oppure nel proprio ambulatorio. D. presidente del consiglio ha posto il piano vaccinale in testa alle priorità per mettere in sicurezza il Paese. R. I vaccini sono fondamentali ed è importante non dico fare presto ma prestissimo. Ma da soli non bastano. Purtroppo la lotta all'epidemia sarà più lunga del previsto, i numeri restano impattanti, questo virus è insidioso, e l'arrivo delle varianti ci apre scenari nuovi. Occorre avere una seconda gamba che consenta di curare chi intanto si ammala: nuovi farmaci e terapie domiciliari. L'obiettivo è non far arrivare in ospedale chi si ammala di Covid, la cura non deve essere l'ospedale. Altrimenti ci troveremo sempre scoperti. D. La medicina del territorio è nel programma di riforma della sanità promessa dal premier, lo slogan è la casa come principale luogo di cura. R. Lo vado dicendo da tempo, speriamo che sia la volta buona, adesso che lo dice Draghi. E guardi che è decisiva non solo nella lotta al Covid. Io, primario ospedaliero, dei pazienti che ho curato direttamente a casa per Covid, seguendoli da remoto per controllare l'andamento giornaliero attraverso semplici strumenti di telemedicina e portando loro i farmaci, non ne ho perso nessuno. Ma, dicevo, una nuova medicina del territorio è decisiva per tutte le malattie croniche, da quelle cardiovascolari a quelle oncologiche. In ospedale si dovrebbe venire solo per gli eventi acuti. D. Come sta inessa oggi la medicina territoriale? R. Ricevo telefonate da città diverse, Pesare, Genova, Venezia, Catania, Roma, e la percezione è che i vaccini sono fondamentali ed è importante fare non dico presto ma prestissimo. Ma da soli non bastano. Purtroppo la lotta all'epidemia sarà più lunga del previsto, i numeri restano impattanti, questo virus è insidioso, e l'arrivo delle varianti ci apre scenari nuovi. Occorre quindi avere una seconda gamba, oltre ai vaccini che consenta di curare chi intanto si ammala, nuovi farmaci e terapie domiciliari. L'obiettivo è non far arrivare in ospedale chi si ammala di Covid, la cura non deve essere l'ospedale. Altrimenti ci troveremo sempre scoperti che ho visto che molte persone sono seguite con grande difficoltà dai medici di base: sarà anche il Covid che crea paura nei sanitari, che non hanno strumenti adeguati di protezione, ma in generale il paziente a casa viene seguito poco e questo è deleterio. Curare bene in ospedale un paziente la cui

malattia si cronicizzerà è un successo, ma comporta che una volta uscito sia seguito, comporta che ci siano controlli, visite, terapie. Questo va fatto fuori e va fatto bene, per evitare di bruciare la maggiore aspettativa di vita guadagnata. E senza costringere il paziente a vivere praticamente in ospedale. D. E quindi? R. Dobbiamo plasmare il sistema sanitario tenendo conto che una parte sempre crescente di pazienti avrà necessità di essere curata in modo cronico. Abbiamo bisogno di un nuovo modello di cura, di una continuità assistenziale vera. Io ho l'esperienza di Piacenza, ma so anche di quanto fanno a Novara o a Parma: c'è stata l'integrazione tra ospedale e territorio, molti medici ospedalieri fuori dalla struttura e hanno seguito i pazienti nell'interazione con il medico di base. Questo ha accresciuto le chance di successo delle terapie. D. Cosa va cambiato? R. Servono strutture, investimenti in telemedicina, ma soprattutto personale, medici e infermieri. Occorre ripensare al ruolo dei medici ospedalieri e dei medici di base, non si può più pensare di lavorare stando chiusi in un ospedale oppure nel proprio ambulatorio. Riproduzione riservata. Lo vado dicendo da tempo, speriamo che sia la volta buona, adesso che lo ha detto anche Draghi. E guardi che la medicina del territorio è decisiva non solo nella lotta al Covid. Io, primario ospedaliero, dei molti pazienti che ho curato direttamente a casa per Covid, seguendoli da remoto per controllare l'andamento giornaliero attraverso semplici strumenti di telemedicina e portando loro i farmaci, non ne ho perso nessuno. Ma una nuova medicina del territorio è decisiva per tutte le malattie croniche, da quelle cardiovascolari a quelle oncologiche. In ospedale si dovrebbe venire solo per gli eventi acuti. Sarà anche il Covid che crea nei territori, sul territorio che i medici dispongono strumenti adeguati di protezione, ma in generale il paziente a casa viene seguito più e questo è deleterio. Curare ben in ospedale un paziente la cui malattia si cronicizza è un successo ma comporta che una volta uscito sia seguito, comporta che ci siano controlli, visite, terapie. Questo va fatto fuori e va fatto bene, evitare di bruciare la maggiore aspettativa di vita guadagnata senza costringere il paziente a vivere praticamente in ospedale. Luigi Cavanna - [tit_org](#) - Intervista Luigi Cavanna - Cavanna: meglio curare il Covid a casa. L'ospedale va riservato agli eventi acuti. Meglio in casa che in ospedale.

Vero delirio tedesco da Covid

[Roberto Giardina]

/// Assia i ia/er/i asii e elemeilari. Ma e perche U /4 marzo si rola per e regiona C'è chi vuoi vietare la pubblicità ai prodotti voluttuā da Berlino ROBERTO GIARDINA Basta con la politica del Verbot, vietato, attacca Christian Lindner, leader del partito liberale. Frau Merkel contro il virus vorrebbe chiudere ancora tutto, ma non offre alternative. Sarà vero, ma l'opposizione di destra e di sinistra a sua volta non propone altre idee. Tutti insofferenti per la chiusura, ma ognuno pensa a sé: apro io, tu no. Perché sarà possibile tagliarsi i capelli dal primo marzo, ma non andare dalla manicure? In Assia, contro il consiglio della severa Frau Angela, lunedì hanno riaperto asili e elementari, 151mila bambini sono tornati a rivedere i compagni, anche se la regione ha un indice di contagio ancora elevato. Forse perché il 14 marzo in Assia si vota per le regionali? Verbofen, vietare, è un antico vizio, o virtù, dei tedeschi. Secondo una vecchia battuta, in Germania tutto è vietato per tutti, tranne ciò che è espressamente permesso. In Italia è tutto vietato, ma solo per chi non ha amici al posto giusto. La tentazione di vietare è forte soprattutto a sinistra, a fin di bene, per aiutare i cittadini che abbandonati a se stessi, non saprebbero capire come comportarsi. I verdi vogliono vietare, d'ora in poi, la costruzione di nuove ville, sontuose o semplici case a schiera, che sarebbero meno ecologiche di un palazzone stile Ddr. Anni fa volevano vietare salsicce e polpette per un giorno alla settimana nelle mense scolastiche e aziendali. I tedeschi non si preoccupano del colesterolo e mangiano male? Frau Andrea Nahles, leader del partito socialdemocratico, voleva autorizzare l'uso del Paternoster, il vecchio e sempre in servizio ascensore in cui si sale al volo, solo a chi avesse ottenuto un patentino (ma le cabine del Paternoster, simili a grandi scatole di scarpe, si muovono a velocità molto ridotta, in decenni solo un paio di leggeri infortuni). Oggi, la signora Anke Rehlinger, sempre socialdemocratica, ministro all'economia nella Saar, ha scatenato lo sdegno nazionale, proponendo una legge per vietare la pubblicità di beni non essenziali durante la pandemia. Su Twitter quanti protestano sono già oltre 400mila, e la minuscola Saar, al confine con Francia e Lussemburgo, sfiora appena i 900mila abitanti, La propaganda per generi non vitali, ha spiegato Frau Anke, è sleale durante l'emergenza, sono prodotti di lusso o comunque non necessari, i produttori hanno più fondi e danneggiano i piccoli- I colpevoli rischiano una multa fino a mille euro. Si sente veramente il bisogno del nuovo Verbot'? scrivono i contestatori. La legge dovrebbe entrare in vigore il prossimo 22 febbraio, Si arrabbia anche Bernd Nauen, direttore dell'Associazione nazionale per la Werbewirtschaft, delle agenzie di pubblicità. I politici dovrebbero evitare questi divieti lontani dai cittadini e dal libero commercio, com menta, inoltre è dubbio che una simile legge sia costituzionale. Ma Mathias Hafner direttore della Camera industria e commercio delta Saar (Ihk) è d'accordo con la ministra: all'inizio di febbraio è stata mandata una lettera a tutti gli esercenti invitandoli all'autoresponsabilità. Non è neanche chiaro quale sia la lista dei prodotti da vietare e di quelli consentiti. Forse solo quelli alimentari, ha commentato Der Spiegel, sotto la foto di un fioraio. Rose e tulipani sono belli ma si potrebbe vivere anche senza, ha scritto il settimanale che esagera per spirito polemico. I supermercati dovrebbero sbarrare gli scaffali in cui offrono vestiti e prodotti di bellezza? Mia moglie e io compriamo libri, e non riusciamo a leggerli tutti, o non subito, alcuni li mettiamo da parte, e forse non li leggeremo mai. Siamo degli spreconi e mettiamo in pericolo l'ecologia? Domani una legge stabilirà un tetto al nostro consumo letterario giornaliero? Per il nostro bene, leggere troppo farebbe male alla vista. Riproduzione riser vaiaSi arrabbia Bernd Nauen, direttore deirAssoci

azione nazionale per la Werbewirtschaft, delle agenzie di pubblicità. I politici, ha detto, dovrebbero evitare questi divieti lontani dai cittadini e dui libero commercio. Inoltre è dubbio che una simile legge sia costituzionale -tit_org-

Cessione Covid, intermediari dimezzati

[Giuliano Mandolesi]

Cessione Covid intermediari dimezzati Intermediari con funzioni dimezzate nelle comunicazioni di cessione dei crediti fiscali; possono inviare il modello per il cedente ma non accettare il credito per il cessionario. Secondo quanto stabilito dall'agenzia delle entrate con i principali provvedimenti legati alle disposizioni per le cessioni dei crediti d'imposta riconosciuti per fronteggiare l'emergenza sanitaria (provvedimento n. 250739/2020 e 283847/2020), agli intermediari è infatti riconosciuto un ruolo attivo unicamente nella fase di cessione del credito ovvero in fase d'invio della prevista comunicazione. La seconda fase invece, non meno importante della prima che prevede l'accettazione del credito, è invece consentita ai soli cessionari senza possibilità di avvalersi di intermediari. Nell'identificare i soggetti abilitati nelle fasi di cessione/ accettazione, i provvedimenti dell'agenzia delle entrate sono fin troppo chiari. Sia nel provvedimento n. 250739 (al punto 4.2 e 5.3) relativo ai crediti indicati all'articolo 122 del di 34/2020 (il decreto rilancio), sia in quello n. 283847 (al punto 6.3) riguardante invece i bonus ex articolo 119 e 121 del di 34/2020, è infatti indicato chiaramente che i cessionari utilizzano i crediti d'imposta... dopo l'accettazione della cessione da comunicare esclusivamente a cura dello stesso cessionario. Sempre in maniera estremamente puntuale è invece inquadrato il ruolo attivo dell'intermediario in fase di trasmissione del credito ceduto. In più paragrafi del provvedimento n. 283847, relativamente alle diverse tipologie di cessione, se per lavori condominiali o sulle singole unità, è ribadito infatti che la comunicazione può essere inviata all'agenzia delle entrate direttamente dal beneficiario oppure avvalendosi di un intermediario di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1998. U comma 3 dell'articolo indicato prevede che si considerano soggetti incaricati alla trasmissione delle dichiarazioni in via telematica; a) gli iscritti negli albi dei dottori commercialisti, dei ragionieri e dei periti commerciali e dei consulenti del lavoro; b) i soggetti iscritti alla data del 30 settembre 1993 nei ruoli di periti ed esperti tenuti dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura per la sub-categoria tributi, in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio o equipollenti o diploma di ragioneria; e) le associazioni sindacali di categoria tra imprenditori indicate nell'articolo 32, comma 1, lettere a), b) e e), del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, nonché quelle che associano soggetti appartenenti a minoranze etnico-linguistiche; d) i centri di assistenza fiscale per le imprese e per i lavoratori dipendenti e pensionati; e) gli altri incaricati individuati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze. Come sopra anticipato i crediti oggetto di possibile cessione a terzi sono quelli indicati agli articoli 119, 121 e 122 del decreto rilancio. Gli articoli 119 e 121 consentono ai beneficiari di effettuare le cessioni dei crediti d'imposta relativi alle detrazioni per i vari bonus edilizi ovvero superbonus 10%, sismabonus, ristrutturazione edilizia, ecobonus, bonus facciate oltre a quelli concessi per l'installazione di impianti fotovoltaici e le colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici. L'articolo 122 invece consente la cessione dei crediti d'imposta sulle locazioni (ai sensi dell'articolo 65 del di 18/2020 e dell'articolo 28 del di 34/2020), del credito d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro, di quello per l'adeguamento degli ambienti di lavoro e di quello concesso per la sanificazione e l'acquisto di dispositivi di protezione. Giuliano Mandolesi --- Rip!

Scoperti a Viggiù 14 casi di Covid della variante scozzese

[Redazione]

Várese A Viggiù l'incubo è la variante scozzese, una mutazione ulteriore della forma inglese del Coronavirus. L'isolamento del primo caso ha fatto scattare un piano di tamponi a tappeto sulla popolazione del comune vicino a Várese: circa 5 mila persone verranno sottoposte a test molecolari. Di questi, i tamponi ad alta intensità virale verranno verificati dal laboratorio di Microbiologia per isolare le eventuali varianti. Al momento sono stati riscontrati già 14 casi di variante scozzese, e i test anti-Covid verranno estesi anche alla popolazione scolastica dei paesi confinanti. Ieri a Viggiù sono già stati effettuati i primi mille tamponi. Entro sabato dovremmo riuscire a testare tutti ha spiegato ieri il sindaco Emanuela Quintiglio. Non è tanto una questione di numeri, abbiamo avuto contagi più elevati ma preoccupano le varianti del Covid. A quasi un'anno dai primi contagi di Codogno, c'è difficoltà da parte della popolazione a collaborare e sopportare le restrizioni. Ritengo doveroso il provvedimento, daremo il massimo aiuto ma non avremmo mai detto di ritrovarci in questa situazione. Bisogna stringere i denti ancora una volta. Il pericolo è che l'infezione, in questa forma che accelera la diffusione, si estenda presto anche ai territori confinanti. Per questo il sindaco ritiene poco comprensibile da parte della cittadinanza il confine della zona rossa, perché siamo un territorio completamente unito alla città di Várese, non si percepisce la linea di divisione. Ci affidiamo alle autorità sanitarie sperando di non dover allargare la zona rossa, ieri mattina era stato lo stesso Guido Bertolaso, coordinatore della campagna vaccinale in Lombardia, a mettere in guardia dalla situazione del Varesotto: Sembra che ci sia una variante delle varianti, nel senso che pare che la variante inglese sia ulteriormente mutata, tanto che stiamo parlando di variante scozzese in un paio di comuni della provincia di Várese. Ci stiamo domandando cosa fare e quali misure mettere in piedi. ItOU - ME'-tit_org-

Insieme per la Ricostruzione = Fiducia a Draghi: Ricostruire come nel Dopoguerra

[Francesco Malfetano]

Mario Draghi ha ottenuto la fiducia al Senato Insieme per la Ricostruzione Vaccini, scuola, fisco, lavoro, migranti, riforme: 11 virus è nemico di tutti: dobbiamo combatterlo il premier illustra il piano: L'unità è un dovere Poi puntella l'euro: Per noi è una scelta irreversibile >: ROMA Insieme per la Ricostruzione. Mario Draghi ottiene la fiducia. Servi2idapag.2apag.10 Fiducia a Dra Ricostruire come nel Dopoguerra Via libera del Senato con 262 sì, 40 no e 2 astenuti. Nei 53 minuti di discorso, il grazie a Conte e il richiamo ai partiti: L'unità è un dovere L'ia libera nella notte alla prima fiducia per il Mario Draghi. Il Senato ha votato sì, come previsto, a larghissima maggioranza: 262 favorevoli, 40 contrari, due astenuti. Contrari i 19 senatori di Fratelli d'Italia, 15 e 6 del Misto. Oggi tocca alla Camera, dove si prevede un risultato analogo. Poi il governo di Draghi potrà avviare il suo percorso riformatore, come annunciato ieri dal presidente del Consiglio. All'esordio da uomo di governo, il presidente del consiglio ha passato dodici e più ore di dibattito sulla fiducia ascoltando tutti e prendendo appunti. Non uno sbaffo. Per esempio, quando le telecamere lo hanno inquadrato, mai lo hanno sorpreso a guardare il cellulare, a differenza di qualche ministro inquadrato a testa china sullo schermo. Incorniciato in un completo scuro con cravatta bordeaux e oro, l'unica moquette di stile che Draghi si è concesso è stato un orologio tecnologico con quadrante digitale a immagini mutanti. Il discorso programmatico di Draghi al Senato è durato 53 minuti ed è stato interrotto 21 volte dagli applausi. Il battimani più lungo c'è stato dopo la frase di chiusura, che sembrava messa lì apposta per smuovere gli animi; L'unità non è un'opzione, ma un dovere guidato da ciò che unisce tutti: l'amore per l'Italia. IL DISCORSO ROMA Un discorso più lungo del previsto e un premier più emozionante di quanto si immaginasse. L'esordio di Mario Draghi è quanto di più "vero" ci si potesse aspettare. E non solo perché l'ex numero uno della Banca d'Italia durante i 53 minuti impiegati per srotolare le sue argomentazioni al Senato talvolta incespica nelle parole o nei numeri, pure in quelli della pandemia, ma anche per delle incertezze formali che, dopo giorni passati a caricare di significati i suoi silenzi, ne restituiscono la dimensione umana tanto apprezzata dai suoi collaboratori. Tra l'inizio in cui chiede al ministro Patuanelli se dovrà tenere su la mascherina per tutta la durata del discorso e la fine in cui rivolgendosi al ministro Giorgetti cerca indicazioni (Mi dite voi quando posso sedermi?), c'è però tutta la competenza e la pragmaticità di Draghi. Il premier infatti addensa attorno a pochi artifici retorici, tanta sostanza, imperniata sulla logica di una Nuova Ricostruzione. Riecheggia forte l'abitudine alle considerazioni finali", ovvero la relazione annuale del governatore di Bankitalia, che porta con sé un'articolazione ben precisa del discorso. Una retorica, nell'accezione letterale del termine, che partendo dallo stato del Paese gli permette di analizzare a fondo le priorità da cui ripartire (vaccini e scuola) e definire problemi e aree di intervento. Il tutto prendendosi il tempo necessario, declamando con uno stile sobrio, a tratti dimesso, e sempre puntuale con cifre, analisi e giudizi netti a farla da padrone. Il 73enne però, pur non piegando l'oratoria al consenso, assapora i 21 applausi che lo interrompono e si concede citazioni e richiami storici. Partendo da Cavour e il Risorgimento (Le riforme compiute a tempo, invece di indebolire l'autorità, la rafforzano), prima di arrivare a papa Francesco e all'ambientalismo, Draghi attinge da tutto il Novecento richiamando le generazioni attuali al proprio dovere nei confronti di figli o nipoti e poi ricordandoci padri dell'Europa e dell'atlantismo. Questi ultimi particolari sono la leva che il premier usa contro gli euroscettici: Sostenere questo governo significa condividere l'irreversibilità della scelta dell'euro - ha affermato - significa condividere la prospettiva di un'Unione Europea sempre più integrata che approderà a un bilancio pubblico comune capace di sostenere i Paesi nei periodi di recessione. Il premier paria per quasi un'ora, ma va dritto al punto fin da subito. Il primo pensiero che vorrei condividere, nel chiedere la vostra fiducia, riguarda la nostra responsabilità nazionale inizia, sottolineando come il virus sia nemico di tutti e la pandemia una trincea dove combattiamo insieme. Un tema, quello dell'unità, attorno a cui si avviluppa l'intero discorso, fino a prendersi la scena quando Draghi indica all'Aula quale onere la attende: Avviare una Nuova Ricostruzione che, come

accadde nel secondo dopo guerra, veda la collaborazione di forze politiche ideologicamente lontane se non contrapposte. Una rotta che si identifica quello che il premier chiama lo spirito repubblicano di un governo che nasce in una situazione di emergenza raccogliendo l'alta indicazione del capo dello Stato. La strada è netta e segna la discontinuità richiesta, allontanando le classificazioni dei giorni scorsi. Quello appena nato non è un esecutivo tecnico ne politico, tanto meno è un governo del cambiamento o del popolo. Nessuno fa un passo indietro rispetto alla propria identità - dice rifiutando l'ipotesi della sconfitta della politica manifestatasi con la sua chiamata - ma semmai, in un nuovo e del tutto inconsueto perimetro di collaborazione, ne fa uno avanti nel rispondere alle necessità del Paese. Costi quel costi. Ancora una volta. Poco importa quale sarà il tempo a disposizione. La durata dei governi in Italia è stata mediamente breve - ha continuato Draghi - ma ciò non ha impedito, in momenti anche drammatici della vita della nazione, di compiere scelte decisive per il futuro dei nostri figli e nipoti. Conta la qualità delle decisioni, conta il coraggio delle visioni, non contano i giorni. Il tempo del potere può essere sprecato anche nella sola preoccupazione di conservarlo. Ed è quindi doveroso per Draghi ringraziare chi quel potere glielo ha posto tra le mani. Nell'esprimere gratitudine al presidente Sergio Mattarella, l'ex presidente della Repubblica palesa l'emozione (vorrei dirvi che non vi è mai stato, nella mia lunga vita professionale, un momento di emozione così intensa) e identifica la portata dell'incarico (..e di responsabilità così ampia). Ma il suo ringraziamento, tra gli applausi di una parte dell'Aula, va anche al mio predecessore, a Giuseppe Conte, che ha affrontato una situazione di emergenza sanitaria ed economica come mai era accaduto dall'Unità d'Italia. Pur riservandogli una stoccata quando si impegna a informare i cittadini con sufficiente anticipo, per quanto compatibile con la rapida evoluzione della pandemia, di ogni cambiamento nelle regole.

PANDEMIA E VACCINI Il primo punto indicato da Draghi per ripartire è legato al piano di vaccinazione. E il premier, nel falciare le poche residue speranze delle Primule immaginate dal commissario Domenico Arcuri, ha indicato che abbiamo bisogno di mobilitare tutte le energie su cui possiamo contare, ricorrendo alla protezione civile, alle forze armate, ai tanti volontari. Non dobbiamo limitare le vaccinazioni all'interno di luoghi specifici, spesso non ancora pronti: abbiamo il dovere di renderle possibili in tutte le strutture disponibili, pubbliche e private. La sfida è ottenere le dosi sufficienti, e poi distribuire il vaccino rapidamente ed efficientemente.

SCUOLA La seconda priorità indicata nel discorso è invece la scuola, per cui l'intervento è doppio. Prima bisogna gestire l'emergenza e tornare rapidamente a un orario scolastico normale, anche distribuendo su diverse fasce orarie e fare il possibile per recuperare le ore di didattica in presenza perse lo scorso anno. Poi il premier ne detta la riforma, riservando particolare attenzione agli istituti tecnici e alla ricerca per l'impatto che produce sulla nuova conoscenza e sui nuovi modelli in tutti i campi scientifici.

GENDER GAP Uno dei passaggi dell'intervento più

più applauditi dall'Aula riguarda la questione di genere: L'Italia presenta oggi uno dei peggiori gap salariali tra generi in Europa, oltre una cronica scarsità di donne in posizioni manageriali di rilievo. E ancora: Una vera parità di genere non significa un farisaico rispetto di quote rosa richieste dalla legge, richiede che siano garantite parità di condizioni competitive tra generi. L'intenzione dunque, spiega Draghi, è puntare a un riequilibrio del gap salariale e un sistema di welfare che permetta alle donne di dedicare alla carriera le stesse energie dei loro colleghi uomini, superando la scelta tra famiglia o lavoro.

AMBIENTE E DIGITALE Si tratta di due temi interconnessi e molto cari a Draghi. Il riscaldamento del pianeta - ha detto il premier - ha effetti diretti sulle nostre vite e sulla salute, dall'inquinamento, alla fragilità idrogeologica, all'innalzamento del livello dei mari che potrebbe rendere ampie zone di alcune città litoranee non più abitabili. Non a caso, quando a sera torna in Aula per replicare. Draghi conferma anche l'impegno del governo di andare nella direzione dell'inserimento in Costituzione dei concetti di ambiente e sviluppo sostenibile sui cui sta lavorando il Senato con un progetto di legge. Ed è sempre su questo punto che il 73enne si affida alle parole di papa Francesco: Come ha detto papa Francesco 'Le tragedie naturali sono la risposta della terra al nostro maltrattamento. E penso che se chiedessi al Signore cosa pensa, non credo mi direbbe che è una cosa buona: siamo stati noi a rovinare l'opera del Signore. Proteggere il futuro dell'ambiente però, conciliandolo con il progresso e il benessere sociale richiede un approccio nuovo: digitalizzazione, agricoltura, salute, energia, aerospazio, cloud computing,

scuole ed educazione, protezione dei territori, biodiversità, riscaldamento globale ed effetto serra, sono diverse facce di una sfida poliedrica che vede al centro l'ecosistema in cui si svilupperanno tutte le azioni umane. **MIGRANTI** Con il risultato, impensabile fino a poche settimane fa, di vedere Lamorgese e Giorgetti annuire alle stesse frasi. Draghi ha dettato la linea anche sui migranti. Altra sfida sarà il negoziato sul nuovo Patto per le migrazioni e l'asilo ha spiegato, annunciando che si proverà a cercare un nuovo equilibrio tra responsabilità dei Paesi di primo ingresso e solidarietà effettiva. Cruciale sarà anche la costruzione di una politica europea dei rimpatri dei non aventi diritto alla protezione internazionale, accanto al pieno rispetto dei diritti dei rifugiati. **SANITÀ** Per quanto riguarda la sanità invece, Draghi ne annuncia in pratica la riforma. Il punto centrale è rafforzare e ridisegnare la sanità territoriale, realizzando una forte rete di servizi di base (case della comunità, ospedali di comunità, consultori, centri di salute mentale, centri di prossimità contro la povertà sanitaria). È questa la strada per rendere realmente esigibili i "Livelli essenziali di assistenza" e affidare agli ospedali le esigenze sanitarie acute, post acute e riabilitative. La "casa come principale luogo di cura" è oggi possibile con la telemedicina, con l'assistenza domiciliare integrata, **LAVORO** Uscire dalla pandemia non sarà come riaccendere la luce. Da economista, su fisco, imprese e lavoro, Draghi scende ancora più nel dettaglio e non solo traccia un percorso "anti-bonus" a pioggia, ma anche il rilancio delle politiche attive del lavoro. Affinchè esse siano immediatamente operative - ha detto - è necessario migliorare gli strumenti esistenti, come l'assegno di riallocazione, rafforzando le politiche di formazione dei lavoratori occupati e disoccupati. **NEXT GENERATION EU** Sul Piano nazionale di ripresa e resilienza, l'annuncio più importante fatto Draghi è che l'impianto rimarrà quello del testo già all'esame del Parlamento: Le missioni del programma potranno essere rimodulate e riaccorpate, ma resteranno quelle enunciate nei precedenti documenti del Governo uscente. Ovvero innovazione, digitalizzazione, competiti

vita e cultura, transizione ecologica, in fra strutture per la mobilità sostenibile. formazione e ricerca, l'equità sociale, di genere, generazionale e territoriale, la salute e la relativa filiera produttiva. Qualcosa però verrà rivisto: Rafforzeremo la dimensione strategica del programma - ha chiarito Draghi - in particolare con riguardo agli obiettivi riguardanti la produzione di energia da fonti rinnovabili, l'inquinamento dell'aria e delle acque, la rete ferroviaria veloce, le reti di distribuzione dell'energia per i veicoli a propulsione elettrica, la produzione e distribuzione di idrogeno, la digitalizzazione, la banda larga e le reti di comunicazione 5G. **MEZZOGIORNO** La ripartenza del Sud è dirimente per Draghi. Così, dopo aver affrontato già il tema della disuguaglianza a livello scolastico, il premier è tornato sul punto focalizzandosi sulla ricetta per rilancio. Aumento dell'occupazione, in primis, femminile, è obiettivo imprescindibile ha detto, indicando poi come necessità l'attrazione di investimenti privati nazionali e internazionali, la creazione del lavoro e l'inversione del declino demografico e lo spopolamento delle aree interne. Sottolineando infine come questi obiettivi passino per la creazione di un ambiente dove legalità e sicurezza siano sempre garantite. **RIFORME** Secondo Draghi, negli anni i tentativi di riforma del Paese non sono mai stati davvero efficaci perché sempre parziali, e non di sistema: Il problema sta forse nel modo in cui spesso abbiamo disegnato le riforme: con interventi parziali dettati dall'urgenza del momento, senza una visione a tutto campo che richiede tempo e competenza, ha commentato il presidente del Consiglio. Il nuovo premier ha parlato dettagliatamente dalla riforma del fisco, della riforma della pubblica amministrazione e di quella della giustizia. Con quest'ultima che, sulla scia delle indicazioni Uè. punti tra le altre cose ad aumentare l'efficienza del sistema giudiziario civile, attuando e favorendo l'applicazione dei decreti di riforma materia di insolvenza, garantendo un funzionamento più efficiente dei tribunali, favorendo lo smaltimento dell'arretrato e una migliore gestione dei carichi di lavoro **TURISMO** Sul turismo Draghi è duro ma comprensivo. Alcuni modelli di crescita dovranno cambiare come il turismo appunto, attività che prima della pandemia rappresentava il 14% del totale delle nostre attività economiche. Imprese e lavoratori in quel settore vanno aiutati ad uscire dal disastro creato dalla pandemia. Ma senza scordare che il nostro turismo avrà un futuro se non dimentichiamo che esso vive della nostra capacità di preservare città d'arte, luoghi e tradizioni, **RAPPORTI INTERNAZIONALI** Chiarito che L'euro è irreversibile e che Fuori dall'Europa c'è meno Italia. Non c'è sovranità nella solitudine. Draghi ha anche completato il

riassetto definitivo della politica estera italiana nei cardini dell'atlantismo (in linea con gli ancoraggi storici dell'Italia)
indicando la necessità di rafforzare i rapporti strategici con Francia e Germania e consolidare la collaborazione con
Spagna, Malta, Grecia e Cipro. Ma l'attenzione resta alta verso le aree di naturale interesse prioritario, come i Balcani,
il Mediterraneo allargato, con particolare attenzione alla Libia e al Mediterraneo orientale, e all'Africa. Mentre sulla
Russia L'Italia si adopererà per alimentare meccanismi di dialogo, precisando che Seguiamo con preoccupazione ciò
che sta accadendo in questo e in altri pae si dove i diritti dei cittadini sono spesso violati e che Seguiamo anche con
preoccupazione l'aumento delle tensioni in Asia intorno alla Ciña". Francesco Malfetano 1B RIPRODUZIONE
RISERVATA NO A UN FARISAICO RISPETTO DELLE QUOTE ROSA, MA PARITÀ DI GENERE VERA PER
SALARIE UN NUOVO WELFARE ALLEANZA ATLANTICA FONDATIVA, RAFFORZARE I RAPPORTI CON
FRANCIA GERMANIA, UBA E DIALOGO CON MOSCA MA ALLARME PER I DIRÌTTI UMANI VIOLATI SUL
NOSTRO SITO Puoi leggere il testo integrale del discorso di Draghi sul sito LA LOTTA ALLA PANDEMIA Il vims è
nemico di tutti, e va combattuto insieme in trincea Anche i soldati per fare i vaccini LA COLLOCAZIONE IN EUROPA
Sostenere questo governo vuoi dire condividere l'irreversibilità della scelta della moneta unica Siamo consci
dell'insegnamento di Cavour: le riforme compiute a tempo invece di indebolire l'autorità la rafforzano -tit_org- Insieme
per la Ricostruzione Fiducia a Draghi: Ricostruire come nel Dopoguerra

Etna, dopo la " pioggia di pietre " partita la pulizia di tutta Catania

[Redazione]

Etna, dopo la "pioggia di pietre" partita la pulizia di tutta Catania CATANIAAatañía e diversi paesi deU'hinterland, all'indomani della spettacolare eruzione, si sono svegliati coperti da uno strato di cenere lavica. Martedì pomeriggio l'Etna ha dato vita, per un'ora, ad una fase parossistica dal cratere di Sud-Est con fontane di lava incandescente alte diverse centinaia di metri e una colata che si è riversata nella desertica Valle del Bove, con ricadute di materiale piroclastico sui centri abitati fino aCataniae nel siracusano, a decine di chilometri dall'Etna. Al via le pulizie delle strade e la conta dei danni a veicoli, immobili, coltivazioni. La pioggia di cenere e lapilli lavici ha interessato anche l'aeroporto internazionale di Catania, che ieri è stato riaperto. -tit_org- Etna, dopo la pioggia di pietre partita la pulizia di tutta Catania

LA GAFFE

Due milioni di ricoveri L'ex Bce scivola sui numeri del Covid*[Redazione]*

LAGAFFE Due milioni di ricoveri L'ex Bce scivola sui numeri del Covid Mario Draghi, al suo esordio in Parlamento lungo applauso, un fuori onda cattura Draper il discorso sulla fiducia, tradito dall'emo- ghi, digiuno di protocolli parlamentari, che si zione. Citando i numeri della pandemia, in- rivolge ai suoi ministri, anche in questo caso vece dei 2.074 ricoverati in terapia intensiva a Giorgetti, chiedendo: "Mi dite voi quando parla di due milioni. A sentire la parola "mi- posso sedermi?". Noni" l'aula reagisce con un brusio diffuso. Il premier si ferma, è il ministro Giancarlo Giorgetti {nella foto}, seduto accanto, a suggerirgli che il numero esatto è "2000". Che fosse emozionato è stato Draghi stesso a dirlo: l'incarico assegnategli ha comportato in lui un momento di emozione così intensa mai vissuto. Alla fine del discorso, accolto da un -tit_org- Due milioni di ricoveri L'ex Bce scivola sui numeri del Covid

L'Italia piena di varianti del Covid e scattano i sequestri per il maxi appalto cinese = Siamo invasi dalle varianti Arriva pure quella nigeriana

Si teme per l'efficacia dei vaccini sulle mutazioni Ma intanto Bruxelles ordina altri 500 milioni di dosi

[Maria Elena Cosenza]

VIRUS E AFFARI, IL PAESE È SENZA CI L'ITALIA PIENA DI VARIANTI DEL COVID E SCATTANO I SEQUESTRI PER IL MAXI APPALTO CINESE; di MARIA ELENA COSENZA e DAVIDE M. RUFFINO (la britannica ecco quella nigeriana). Le mutazioni del Covid spuntano una dietro l'altra in mezza Italia. Intanto va avanti l'inchiesta sul maxi appalto di mascherine dalla Cina. Sequestrati beni per 70 milioni e otto indagati ALLE PAGINE 10 Siamo invasi dalle varianti Arriva pure quella nigeriana Si teme per l'efficacia dei vaccini sulle mutazioni Ma intanto Bruxelles ordina altri 500 milioni di dosi; di MARIA ELENA COSENZA Ancora cattive notizie dal fronte delle varianti del virus Sars Cov 2. Sì, perché la variante "nigeriana" è arrivata in Italia, in Campania per l'esattezza. "Di questa variante al momento non si conoscono il potere di infezione, né altre sue caratteristiche come accade per molte varianti rare del virus. Finora ne sono stati individuati soltanto 32 casi in Gran Bretagna, e pochi casi anche in Nigeria, Danimarca e Stati Uniti. Mai finora in Italia", si legge in una nota della Regione, a portare la nuova mutazione sul nostro territorio sarebbe stato un professionista di ritorno da un viaggio in Africa che è stato sottoposto a tampone al rientro. "La sequenza del campione giunta a noi dal Policlinico Federiciano - spiega Nicola Normanno, ricercatore dell'Istituto dei tumori di Napoli - ci ha insospettiti perché non presentava analogie con altri campioni provenienti dalla nostra regione. Dopo un confronto con il gruppo del Reparto Zoonosi Emergenti dell'Istituto Superiore di Sanità abbiamo avuto la conferma che si tratta di una variante descritta finora in un centinaio di casi in alcuni paesi europei ed africani, ma anche negli Stati Uniti. Abbiamo immediatamente depositato la sequenza nel database internazionale ed avvertito le autorità sanitarie". Dunque scattate immediatamente le procedure di sicurezza. Ma non c'è da star tranquilli. Perché, come hanno più volte spiegato gli esperti, queste mutazioni mettono a rischio l'efficacia dei vaccini. Proprio dell'unica - al momento soluzione per sconfiggere la pandemia non vuole restare sguarnita l'unione europea che ha annunciato l'acquisto di ulteriori 150 milioni di dosi per il 2021 e un'opzione per altrettante nel 2022. La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha annunciato che l'Europa sta già programmando l'acquisto del vaccino prodotto da Moderna per i prossimi due anni. Queste 300 milioni di dosi in più si aggiungono alle 160 milioni già acquistate dall'anno scorso. C'è poi anche l'annuncio di un ulteriore accordo di Pfizer-Biontech con Bruxelles che porterà alla disponibilità dell'Unione altre 200 milioni di dosi del loro vaccino anti-Covid. La casa farmaceutica newyorkese ha fatto sapere che l'accordo si aggiunge all'intesa precedente per 300 milioni di dosi e che la Commissione europea ha un'opzione per richiederne altre 100 milioni: "Si prevede che ulteriori 200 milioni di dosi saranno consegnate nel 2021, con una stima di 75 milioni da fornire nel secondo trimestre. Il numero totale di dosi da consegnare agli Stati membri dell'Ue entro la fine del 2021 è ora di 500 milioni, con il potenziale per aumentare a 600 milioni in base all'opzione", si legge in una nota congiunta con BioNTech, dopo mesi di polemiche accese riguardanti i contratti stipulati con l'Ue e i ritardi nelle forniture legati a problemi di produzione. "Stiamo lavorando incessantemente per supportare l'ulteriore lancio di campagne di vaccinazione in Europa e nel mondo espandendo la capacità di produzione - ha affermato Albert Bourla, presidente e amministratore delegato di Pfizer - Con questo nuovo accordo con la Commissione europea prevediamo di fornire dosi sufficienti per vaccinare almeno 250 milioni di europei entro la fine dell'anno. Durante la pandemia, i nostri contratti sono con i governi e forniremo i vaccini secondo il canale da loro prescelto. Pfizer e BioNTech non stanno fornendo il loro vaccino al mercato privato in questo momento". Operazione in linea con la grave crisi sanitaria che il mondo sta affrontando. "Dobbiamo accelerare le vaccinazioni, i casi di varianti Covid aumentano e ne emergono di nuove. I vaccini approvati in Ue sembrano efficaci contro le varianti, ma le varianti sono più contagiose e quindi favoriscono l'insorgere di altre". Parole di Ursula von der Leyen. Di conseguenza

secondo la commissaria alla Salute, Stella Kyriakides, l'Ue dovrà "valutare se sarà necessario aggiornare gli accordi esistenti" sui vaccini "o concluderne di nuovi" per rispondere alla diffusione delle varianti del virus. "Le società che hanno già sviluppato vaccini stanno monitorando l'efficacia contro le nuovi varianti", ha detto sottolineando che, anche nel caso in cui si rendano necessari nuovi contratti, "il pre-requisito sarà di consentire alle aziende di produrre in Uè, ma dovranno anche fornire calendari dettagliati" per la fornitura. Da Moderna assicurano che "la Commissione europea sta dialogando su come prepararci al 2022, anche per far fronte a potenziali varianti" ha detto Stéphane Bancel, CEO di Moderna. Kyriakides aggiunge anche che "siamo pronti a fare un passo in avanti e a proporre un'autorizzazione d'emergenza" per i vaccini "in Uè con una responsabilità condivisa tra di noi se i leader Uè saranno d'accordo a seguire questa direzione". La situazione Dopo i ritardi annunciati da diverse case farmaceutiche la von der Leyen corre ai ripari Ursula von der Leyen (immagine economica) -tit_org- L'Italia piena di varianti del Covid e scattano i sequestri per il maxi appalto cinese Siamo invasi dalle varianti Arriva pure quella nigeriana

I lobbisti delle mascherine d'oro "Speriamo in un altro lockdown"

Roma, nel mirino provvigioni per 70 milioni ottenute durante la prima ondata. Sequestrati appartamenti, barche e orologi In cinque mesi 1.282 contatti telefonici con Arcuri. I pm: lui non c'entra. Uno degli otto indagati: "Agivo su suo mandato"

[Maria Elena Vincenzi]

I lobbisti delle mascherine d'oro "Speriamo in un altro lockdown" Roma, nel mirino provvigioni per 70 milioni ottenute durante la prima ondata. Sequestrati appartamenti, barche e orologi In cinque mesi 1.282 contatti telefonici con Arcuri. I pm: lui non c'entra. Uno degli otto indagati: "Agivo su suo mandato" z Maria Elena Vincenzi ROMA - Si auguravano che, dopo il primo lockdown, a novembre ne esplodesse un altro. Perché coi soldi guadagnati durante la prima emergenza si erano comprati barche, orologi, gioielli, macchine e case. Era stata l'occasione di una vita per un giornalista in aspettativa che è stato consulente della Presidenza del Consiglio e di vari ministeri. Un uomo sprovvisto della laurea in giurisprudenza che ha messo nel curriculum ma con buoni agganci. E per un lobbista nel settore della difesa, alla guida di una società che in tre anni aveva incassato meno di due milioni di euro, e che in appena due mesi di milioni ne ha fatturati quasi 60. Il tutto condito con bonifici dall'estero, soldi nascosti, amanti e amici in Cifra e, soprattutto, nell'ufficio del Commissario straordinario. Ville, yacht e gioielli L'inchiesta del nucleo speciale di polizia valutaria, coordinata dal procuratore aggiunto Paolo Ielo e dai pm Fabrizio Tucci e Gennaro Varone, parte da una commessa per l'acquisto di 800 milioni di mascherine da tre consorzi cinesi, un affare da 1,25 miliardi di euro per il quale sono stati pagati 70 milioni di commissioni. Denaro che, complice anche la fuga di notizie sull'indagine, stava sparando. Per questo i magistrati hanno deciso il sequestro d'urgenza di immobili, barche e gioielli. Chi indaga non ha dubbi che il convitato di pietra sia proprio il Commissario straordinario per il quale, però, è stata chiesta l'archiviazione. Il passepartout Domenico Benotti e i pm alla base di quelle mega provvigioni c'è il rapporto personale tra il giornalista Mario Benotti e Domenico Arcuri, un vero e proprio passepartout, sottolineano. In 5 mesi, tra gennaio e maggio, sono stati trovati 1.282 contatti telefonici tra i due: a febbraio, marzo e aprile si sentivano quotidianamente. L'accesso preferenziale al gradimento di un funzionario pubblico - scrivono i magistrati - vulnera la sua imparzialità e per questo la retribuzione del credito personale speso dal mediatore verso il pubblico ufficiale si connota di illecito; poiché tale retribuzione compra un privilegio di accesso, superando il filtro delle pari opportunità. Il Commissario e la sua struttura si dicono parte lesa e anche i pm hanno precisato che allo stato non vi è prova che gli atti della struttura commissariale siano stati compiuti dietro elargizione di corrispettivo. Benotti ieri ha rilanciato dicendo di avere agito su esplicita e reiterata richiesta del Commissario. Certo è che quando Arcuri a maggio ha smesso di rispondere, il suo amico ha capito che il gioco era finito. Ha cercato di ricontattarlo tramite i suoi collaboratori, ha temuto che quel silenzio fosse dovuto a qualcosa che sta per pioverci addosso. Anche a settembre scorso uno degli indagati ha cercato Arcuri per vendergli guanti e tamponi fai da tè. Ma il Commissario si è sempre sottratto. Il patto lucroso Il rapporto tra Benotti e Arcuri, però, ha garantito al gruppo un vantaggio competitivo. Addirittura, come precisa il decreto di sequestro, i contatti tra le parti sono antecedenti al 10 marzo e dunque ben prima del lockdown nazionale, dichiarato il 9 marzo 2020. Questo da l'idea dell'informalità con la quale si è proceduto... In quel momento nessuna norma consentiva ancora deroghe al codice dei contratti. Tant'è che la prima stipula è datata 25 marzo, quando la struttura commissariale ancora non esisteva, almeno ufficialmente, ma gli affari già si stavano facendo. Si delinea così scrivono i pm - la nascita di un lucroso patto (occulto) con una pubblica amministrazione; un cernita to d'affari, nel quale ognuno dei partecipanti ha messo a servizio del buon esito della complessa trattativa la propria specifica competenza. ricevendone tutti un lato compenso per l'opera di mediazione compiuta. Un lavoro senza valigetta I pagamenti passano tutti dalla Cifra. Sono i fornitori orientali a pagare Benotti, Andrea Vincenzo Tommasi e gli altri 6 indagati. In alcune no due occasioni - si legge - nelle conversazioni captate appaiono riferimenti ad accordi spartitori con soggetti estranei al suddetto comitato di affari; in particolare a qualcuno che attende di ricevere denaro in una

"vaìgetta", con disappunto di Benotti, il quale afferma: "è un lavoro che si fa senza valigetta". Traffico di influenze e riciclaggio l'1-"" "" L'affidamento fatto dal Commissario straordinario prevedeva la fornitura di 800 milioni di mascherine a fronte di un corrispettivo di 1,25 miliardi di euro 2 3"... A fronte di quella commessa, sono state pagate agli indagati commissioni per la mediazione da circa 70 milioni di euro; denaro che secondo i pm è illecito 3 ' Otto le persone e quattro le società indagate per reati che vanno dal traffico illegittimo di influenza alla ricettazione passando per riciclaggio e autoriciclaggio tS Vestizione Un medico aiuta una collega durante la vestizione in ospedale. In alto, una fabbrica di mascherine -tit_org- I lobbisti delle mascherineoro Speriamo in un altro lockdown

Il Covid anche in bolletta i costi nascosti della pandemia

[Vito De Ceglia]

Le Guide Economia Il Covid anche in bolletta i costi nascosti della pandemia Ecco come sono cambiati i consumi domestici di elettricità e gas, tra smart working e didattica a distanza, nel Paese in quarantena. E cosa dovremo aspettarci nei prossimi mesi (/ VitodeCeglia ora x in casa scatta di prima mattina / na e al calare del | sole, quando si iniziano ad accendere gli elettrodomestici e si sprigiona una variazione elevatissima di carico di energia anche del 50%. La curva dei consumi parte bassa nella notte inizia ad avere un picco tra le 5.30 e le 8 del mattino e poi sfuma. Risale debolmente dopo le 17 e torna ad impennarsi intorno all'ora di cena con un picco alle 21 e una discesa che inizia verso le 22 per poi assestarsi su un minimo tra le 3 e le 4 di notte. Sono gli effetti da Covid 19 che stanno impattando sui consumi domestici di elettricità e gas delle famiglie italiane dall'11 marzo 2020, cioè dal giorno del primo lockdown, fino ad oggi. Smart working, ferie forzate, Cig e didattica a distanza hanno avuto un peso non banale sulle bollette delle famiglie e sono stati una sorta di "costo nascosto" della pandemia, premette Davide Chiaroni, vicedirettore di Energy Strategy Group (Esg) del Politecnico di Milano. Se prendiamo a campione città come Milano e Palermo notiamo che i consumi di elettricità nel 2020 sono passati da 2.900 a 3.300 Kwh/anno (più 14%) e da 3.000 a 3.500 Kwh/anno (più 16%); la forbice si allarga se si analizzano i consumi di gas che sono aumentati da 5.000 a 6.500 m3/anno a Milano (più 30%) e da 3.300 a 4.100 m3/anno (+24%), aggiunge Chiaroni. Il paradosso, fa notare l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera), è che la crescita dei consumi di elettricità e gas non ha pesato così tanto sulle tasche degli italiani nel corso del 2020 per effetto del calo delle quotazioni delle materie prime. La tendenza, segnala Arera, si è però invertita ad inizio anno con l'aumento delle quotazioni che porterà nel primo trimestre del 2021 ad un incremento della spesa energetica per la "famiglia tipo in tutela" del più 4,5% per l'elettricità e del più 5,3% per il gas. Per quanto riguarda il gas, il dato è legato anche alla consueta stagionalità con la relativa crescita invernale della domanda. Analizzando gli effetti sui consumatori (al lordo delle tasse), riporta l'Autorità, la famiglia tipo comunque beneficerà ancora di un risparmio complessivo di circa 146 euro/anno. Nel dettaglio, per l'elettricità la spesa della famiglia tipo (quella che ha consumi medi di energia elettrica di 2.700 kWh all'anno e una potenza impegnata di 3 kW; per il gas i consumi sono di 1.400 m3 annui) nel periodo compreso tra il primo aprile 2020 e il 31 marzo 2021 sarà di circa 488 euro, con una variazione del meno 10,2% rispetto ai 12 mesi precedenti (primo aprile 2019-31 marzo 2020), pari ad un risparmio di circa 55 euro/anno. Nello stesso periodo, la spesa della famiglia tipo per la bolletta del gas sarà di circa 950 euro, con una variazione del meno 8,8% rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente, corrispondente ad un risparmio di circa 91 euro/anno. La variazione di questo trimestre ci restituisce una dinamica sostanzialmente in linea con gli andamenti stagionali e con valori delle materie prime non dissimili da quelli dello stesso periodo dello scorso anno, afferma il presidente di Arera, Stefano Besseghini. Nel complesso, le anomalie di prezzo e di volume legate all'emergenza Covid, hanno consentito un risparmio alle famiglie nel corso del 2020 con un beneficio residuo che si protrarrà anche nel primo trimestre del 2021 - aggiunge - Le prospettive di recupero dell'economia e l'augurio che la situazione sanitaria evolva per il meglio, richiedono ora più che mai una maggiore attenzione su quegli interventi che possono contribuire al miglioramento della bolletta degli italiani. Il problema, secondo i dati di Esg, è che gli investimenti in efficienza energetica sono diminuiti del 20/25% invece che aumentare nel 2020, nonostante il super ecobonus del 110% introdotto dal governo.

Modello UK per i vaccini e cure a casa da organizzare = Vaccini sui modelli Israele e Uk Sanità, in futuro più cure a casa

[Marzio Bartoloni]

SANTA Modello UK per i vaccini e cure a casa da organizzare Marzio Bartoloni ~è 7 L'EMERGENZA SANITARIA Vaccini sui modelli Israele e Uk Sanità, in futuro più cure a casa Più peso a Protezione civile ed Esercito per assicurare l'immunizzazione di massa Marzio Bartoloni La sfida titanica su cui si misurerà su di almeno 2410 1à iniezioni al giorno contro le çîò à degli ultimi giorni prendendoa modellole vaccinazioni atappeto in fiere palazzetti epalestre di altri Paesi già molto più avanti di noi, come Israele e Inghilterra. Ecco perché il nuovo premier confermerà si il commissario all'emergenza Domenico Arcuri (in scadenza il 31 marzo), ma lo affiancherà con il knowhow di chi gestisce da sempre le emergenze: Abbiamo bisogno di mobilitare tutte le energie su cui possiamo contare, ricorrendo alla protezione civile, alle forze armate, ai tanti volontari. Oltre all'esercito già impegnato nella logistica torna dunque centrale la Protezione civile che può mobilitare fino àçîïð à volontari e propriol'awentodiArcuriavevanella primavera scorsa un po' offuscato: potrebbe dunque cresce rè di nuovo il ruolo detcapodella Protezione civile Angelo Borrelli. Ma circola molto an che il nome diAngelo Miozzo, ex della Protezione e coordinatore del Ces. Certo per distribuire i vaccini rapidamenteed efficientemente serviranno più dosi e nonnuovi tagli nelle consegne ma se in primavera pioveranno milioni di dosi come si sperale somministrazioni si raranno a tappeto in fiere, palazzetti, caserme, palestreetendedellaprotezionecivile.E senza aspettare le Primule, le strutture costosee tuttedacostruirevolute da Arcuri che potrebbero non sbocciare più. Lo ha spiegato tra le righe nel suo discorso lo stesso Draghi: Non dobbiamo limitare le vaccinazioni all'interno di luoghi specifici, spesso ancoranon pronti: abbiamo il doverdi renderle possibili in tutte le strutturedisponibili, pubbliche e private. Per questo si farà tesoro di quanto fattocon itamponi - si sfrutteranno dunque anche i tanti drive in gestiti dall'esercito - soprattutto imparando da Paesi che si sono mossi più rapidamente di noi. Lavelocitàè essenziale non solo per proteggere gllindividuale loro comunità sociali, ma oraanche per ridurre le possibilità chesorgano altre varianti del virus. Il discorso di ieri in Senato è stata anche l'occasione per tracciare lo scenariodelle curedel futuro: Sullabase dell'esperienza dei mesi scorsi dobbiamo aprire un confronto a tutto camposullariormadellanostra sanità. Il punto centrate èrafforzare eridisegnare la sanità territoriale. Se la trincea degù ospedali in qualche modo ha tenuto è quella al di fuori delle corsie che nonha retto all'onda d'urto del Covid. Per questo per Draghi la casa deve diventare il principale luogo di cura. Una rivoluzione oggi possibile graziealla telemedicina e all' assistenza domiciliare integrata. E che si dovrà poggiare su una retediservizi dibase il cui elencoè stato stilato dallo stesso Draghi. E cioè: Case della comunità, ospedali di comunità, consultori, centri di salute mentale, centri di prossimità contro la povertà sanitaria. Indicazioni, queste, in linea con il piano per la Sanitàdelineato nel Recovery pian che grazie al pressing del ministro della Salute Roberto Speranza ha visto salire la dote a 18 miliardi- Di questi 7,5 miliardi desanati proprio al territorio eallecure acasa. La casa come primo luogodi cura e la sanità dd territorio come pilastro della riforma del Servizio sanitario nazionale. Dal Presidente Draghi - ha sottolineato ieri Speranza-le parole giuste sulfuturo del nostro bene più prezioso. ICBliOOuzlONEBISEdoTt Il ruolo dello Stato e il perimetro dei suoi interventi " dice Draghi - dovranno essere valutati con attenzione Pia no vacci ni. Per riuscire a immunizzare il 70% degli italiani entro il prossimo 31 dicembre servirà urit mo di almeno 260mila iniezioni algiorno - tit_org- Modello UK per i vaccini e cure a casa da organizzare Vaccini sui modelli Israele e Uk Sanità, in futuro più cure a casa

Nuova strategia commerciale Ue Più attenzione a clima e diritti

[Beda Romano]

Nuova strategia commerciale Ue Più attenzione a clima e diritti Beda Romano Dai nostro corrispondente BRUXELLES In un contesto economico sconvolto dalla pandemia, la Commissione europea presenterà oggi qui a Bruxelles un atteso riesame della propria politica commerciale perché questa si adatti a un mondo sempre più incerto e instabile. Nei fatti, l'esecutivo comunitario vuole che l'economia europea continui ad essere aperta al mondo, ma anche rivolta alla sostenibilità ambientale e comunque più assertiva nel difendere i propri interessi e i propri diritti. La revisione della politica commerciale definisce le nostre priorità per il prossimo decennio - ha spiegato ieri il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis parlando a un gruppo di quotidiani europei, tra cui Il Sole 24 Ore -. Stiamo mettendo un forte accento sul multilateralismo e sul libero commercio. in modo da poter aiutare le nostre aziende, specialmente le nostre piccole e medie imprese, a riprendersi dalla crisi provocata dal virus Covid-19. Un riesame era stato preannunciato l'anno scorso dal predecessore di Valdis Dombrovskis, l'irlandese Phil Hogan. Se nel 2015 l'obiettivo era di commerciare con tutti, oggi l'esecutivo comunitario punta a una strategia che si definisce al tempo stesso autonoma ed aperta. Nonostante le sembianze economiche, l'iniziativa è eminentemente politica e va valutata nel contesto più ampio del desiderio di rafforzare la sovranità europea. LE ANTICIPAZIONI In campo strumenti per difendersi da pratiche commerciali sleali Eventuale blocco import di prodotti provenienti da campi di lavoro forzato Vari fattori hanno indotto la Commissione europea a rivedere la sua strategia in questo ambito. Certo ha giocato la presidenza Trump negli Stati Uniti, più nazionalista e unilaterale nelle sue scelte economiche delle precedenti. Anche l'instabilità a livello internazionale ha avuto un ruolo: la Cina è più aggressiva, la Russia più assertiva, il Brasile più nazionalista, la Turchia più imprevedibile. La stessa pandemia ha messo drammaticamente in luce la dipendenza dell'Unione da catene produttive fuori dal suo controllo. Per difenderci quando gli altri non giocano secondo le regole. l'Unione europea prenderà provvedimenti per essere più severa e assertiva - ha aggiunto il vicepresidente dell'esecutivo comunitario Dombrovskis -. Rafforzeremo gli strumenti a nostra disposizione per difendere i nostri diritti e valori proteggerci dalle pratiche commerciali sleali. Lo sguardo corre alla Cina che sostiene con sussidi pubblici le proprie imprese all'estero, o agli Stati Uniti che intendono difendere il Buy American negli appalti federali. La comunicazione - che sarà discussa dai Ventisette, ma che non deve essere da loro approvata formalmente - si iscrive in una fase di straordinari cambiamenti degli equilibri internazionali. L'Unione europea rappresentava nel 2000 poco meno del 23% dell'economia mondiale. Tra appena dieci anni, nel 2030 peserà meno del 15%. Nel frattempo, la Cina avrà superato di slancio gli Stati Uniti diventando la prima economia del mondo. Secondo Bruxelles, l'idea di avere una strategia aperta ed autonoma non è solo un'acceca politica; deve anche essere una forma mentis per tutti coloro chiamati a prendere decisioni politiche. In buona sostanza, l'obiettivo sarà di perseguire al tempo stesso la competitività economica, la sostenibilità ambientale, e l'assertività politica, nel caso la cooperazione internazionale basata sulle regole non sia rispettata. In questo contesto, l'Unione europea vorrà in particolare rafforzare l'impatto regolamentario di Bruxelles e promuovere una riforma dell'Organizzazione mondiale del Commercio, assicurando tra le altre cose una parità di accesso al mercato. In quest'ultimo caso si tratta di adattare le regole dell'organizzazione alle nuove priorità dell'economia: la lotta contro il riscaldamento globale e l'importanza crescente del digitale. Bruxelles vuole anche studiare la possibilità di eventualmente bloccare merci prodotte dal lavoro forzato. Nel 2019, l'Unione europea ha esportato beni e servizi per 3.100 miliardi di euro, a fronte di importazioni per 2.800 miliardi di euro. Insieme, i Ventisette sono (per ora) a livello mondiale i più importanti attori sulla scena commerciale. I MAGGIORI PARTNER COMMERCIALI DELL'UNIONE EUROPEA Scambi di beni in miliardi di euro, 2019 EXPORT IMPORT Stati Uniti 384,435 231,951 Regno Unito 318,099 193,698 Cina 198,29 361,855 Svizzera 146,775 110,257 Fonte: Commissione europea -tit_org-

Cassa Covid fruibile anche per gli assunti il 4 gennaio

[Antonino Giuseppe Cannioto Maccarone]

Antonino Cannioto Giuseppe Maccarone Anche i lavoratori assunti entro il 4 gennaio scorso potranno accedere ai trattamenti di integrazione salariale previsti dalla legge 178/2020 (Bilancio 2021). Lo ha reso noto l'Inps con la circolare n. 28 diffusa ieri. Si tratta di un'importante scelta, via interpretativa, si cerca di rendere meno stringente un evidente limite contenuto anche nella legge 178, consistente nell'impossibilità di coprire in cassa i lavoratori assunti dopo il 1 gennaio, il limite che, se non corretto, rischia di lasciare in idolo il lavoro - nel 2021 senza ammortizzatori sociali per un lungo periodo, atteso che, in alcuni casi, le tutele previste dalla legge 178/2020 possono arrivare sino al 30 giugno 2021. Nell'adempimento istituito, oltre a fornire una sintesi delle principali disposizioni in materia di ammortizzatori sociali e di misure di sostegno del reddito previste dalla legge di bilancio 2021, si sofferma, in particolare, sulle novità apportate alla disciplina relativa alle integrazioni salariali targate Covid. La legge 178/2020 ha previsto, per le aziende, la possibilità di ricorrere - da gennaio 2021 - a un ulteriore periodo di trattamento per un massimo di sei mesi, che, per la prima volta, hanno una collocazione temporale differenziata: fino al marzo 2021 per la Cigo e fino al 30 giugno 2021 per l'Asi e la Cigd. Il nuovo periodo di ammortizzatori sociali - cui i datori di lavoro possono accedere riprendendo dal precedente utilizzo della cassa nel corso del 2020 e senza obbligo di versamento di alcun contributo aggiuntivo legato al costo del fatturato - va considerato al netto delle eventuali settimane di trattamento, già richieste e autorizzate, per il mese di gennaio 2021 ai sensi del Dm 137/20 (legge 176/20). L'Inps precisa che, per gli AMMORTIZZATORI Prorogati dall'Inps in via interpretativa il termine fissato dalla legge di bilancio di 12 settimane complessive (12 settimane complessive) costituisce - dal 1° gennaio 2021 - il massimo autorizzabile anche in caso di ricorso a differenti tipologie di trattamenti (ad esempio, Fise Cigd). Riguardo alla regolamentazione dei vari interventi, nell'adempimento l'Istituto richiama i criteri più volte illustrati in ordine all'accelerazione dell'istruttoria; con riferimento alla Cigd, viene ricordato che per le aziende che occupano più di 5 addetti la trasmissione delle istanze dovrà essere preceduta dalla definizione di un accordo sindacale, da condurre anche telematicamente; questo iter, invece, non riguarda le aziende più piccole (fino ai dipendenti). Con riferimento all'Asi e ai fondi di solidarietà che prevedono il limite dimensionale, l'Inps ricorda che possono accedere all'Asi targato Covid soltanto le aziende che occupano mediamente più di 5 addetti nel semestre precedente la data d'inizio del periodo di sospensione. Conseguentemente, le aziende prima di individuare il corretto ammortizzatore spettante, dovranno verificare il numero di lavoratori in forza, sulla base delle normali regole previste in materia. Valutazione significativa per i datori di lavoro i quali occupano un numero di dipendenti che mediamente si attesta intorno alle 5 unità. Relativamente alla modalità di trasmissione delle domande relative al 2021, ricordiamo che è stato introdotto una nuova causale "Covid 19 L. 178/20". Nell'adempimento ricorda che la legge di Bilancio 2021 non ha modificato la disciplina ordinaria relativa ai termini di trasmissione delle domande, secondo cui le istanze relative ai trattamenti di cassa integrazione salariale (ordinaria e in deroga) e di assegno ordinario vanno inviate entro la fine del mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa. Conseguentemente, le domande relative a sospensioni iniziate a gennaio 2021 dovranno essere inviate, appena di scadenza, entro il 28 febbraio 2021. Immutata anche la disciplina di trasmissione dei dati relativi al pagamento diretto dei trattamenti o al saldo degli stessi. Per tali adempimenti, quindi, resta fissato l'obbligo di invio entro la fine del mese successivo a quello in cui è collocato il periodo di integrazione salariale, ovvero entro il trentesimo giorno dalla data di notifica del provvedimento di concessione, se tale ultimo termine è più favorevole all'azienda. Infine, in relazione alla necessità di monitorare in modo puntuale i costi delle nuove misure 2021, nell'adempimento, l'Inps indica anche i nuovi codici di congruaggio che le aziende dovranno utilizzare per recuperare gli importi relativi ai trattamenti ai dipendenti lavoratori. RIF: IODUZtONE WSE VATA -tit_org-

Vaccino anti Covid accertabile solo dal medico competente

[Aldo Bottini]

Vaccino anti Covid accertabile solo dal medico competente Aldo Bottini il Garante per la protezione dei dati personali ha pubblicato ieri sul proprio sito alcune FAQ in merito al trattamento di dati relativi alla vaccinazione anti Covid-19 nel contesto lavorativo, che non mancherà di suscitare nuove polemiche sull'obbligo vaccinale per i lavoratori e sul bilanciamento tra tutela della salute e privacy. In particolare, il Garante prende posizione sulla possibilità per il datore di lavoro di chiedere ai propri dipendenti conferma dell'avvenuta vaccinazione ovvero al medico competente i nominativi dei lavoratori vaccinati, nonché sulla possibilità di richiedere la vaccinazione anti Covid-19 come condizione per l'accesso ai luoghi di lavoro e lo svolgimento di determinate mansioni. La considerazione di fondo da cui parte il Garante per rispondere a tali quesiti è che solo il medico competente può trattare i dati sanitari dei lavoratori e, tra questi, le informazioni relative alla vaccinazione, nell'ambito della sorveglianza sanitaria e in sede di verifica dell'idoneità alla mansione specifica. Sulla base di tale considerazione il Garante afferma che il datore di lavoro non può chiedere (direttamente) ai propri dipendenti di fornire informazioni sul proprio stato vaccinale o copia dei documenti che comprovino l'avvenuta vaccinazione. E ciò nemmeno con il consenso del lavoratore, considerato che il consenso non può costituire una valida condizione - GARANTE PRIVACY Il trattamento del dato è precluso al datore di lavoro. L'imponibilità del siero resta comunque collegata a un intervento legislativo di liceità del trattamento in ragione dello squilibrio tra le parti nel rapporto di lavoro. Per le stesse ragioni il datore di lavoro, aggiunge il Garante, non può neppure chiedere al medico competente i nominativi dei dipendenti vaccinati. Ma questo non significa che l'avvenuta vaccinazione o meno debba considerarsi priva di rilievo per lo svolgimento dell'attività lavorativa. Ciò che è precluso al datore di lavoro (il trattamento del dato relativo alla vaccinazione), ben può essere effettuato dal medico competente. Quest'ultimo infatti, nella sua funzione di raccordo tra il sistema sanitario nazionale/locale e lo specifico contesto lavorativo e nel rispetto delle indicazioni fornite dalle autorità sanitarie anche in merito all'efficacia e all'affidabilità medico-scientifica del vaccino, può trattare i dati personali relativi alla vaccinazione dei dipendenti e, se del caso, tenerne conto in sede di valutazione dell'idoneità alla mansione specifica. In altre parole il medico competente può chiedere al lavoratore di documentare l'avvenuta vaccinazione, al fine di valutarne l'idoneità o l'inidoneità (anche parziale o temporanea) alla mansione. Al datore di lavoro il medico competente poi comunicherà l'esito di tale valutazione, e quindi il solo giudizio di idoneità/inidoneità, con le eventuali prescrizioni e/o limitazioni in esso riportate. Il datore di lavoro dovrà limitare e attuare le misure indicate dal medico competente. In sostanza, il Garante non contesta (ne potrebbe farlo senza esorbitare dal suo ruolo) che la vaccinazione possa essere posta come requisito di idoneità per l'accesso ai luoghi di lavoro e/o per lo svolgimento di determinate mansioni. Si limita a rilevare che l'accertamento di tale requisito (che comporta un trattamento di dati sanitari) deve essere effettuato dal medico competente, il cui ruolo si conferma ancora una volta come centrale nella gestione dell'emergenza sanitaria Covid-19. In attesa di un intervento in merito del legislatore, che lo stesso Garante auspica.

úÿ ðöïîéã ïà RISEWA-IA - tit_org-

Lapandemia

Protezione civile per i vaccini arriva l'infermiere di famiglia

[Paolo Russo]

La pandemia Protezione civile per i vaccini arriva l'infermiere di famiglia Così il governo proverà a potenziare la sanità territoriale. Ma prima ancora accelerare sui vaccini, sfruttando ogni luogo e mobilitando tutti, protezione civile, forze armate, volontari. Che è poi come voler dire: ridimensioniamo il ruolo del commissario Arcuri. Il piano sanità del governo illustrato da Draghi al Senato si muove lungo queste direttrici. Il punto centrale è rafforzare e ridisegnare la sanità territoriale, realizzando una forte rete di servizi di base: case e ospedali di comunità, consultori, centri di salute mentale, centri di prossimità contro la povertà sanitaria, specifica il neo premier. Aggiungendo che la casa come principale luogo di cura è oggi possibile con la telemedicina, con l'assistenza domiciliare integrata. Tutte cose alle quali ha già pensato il confermato ministro della Salute, Roberto Speranza, firmando il capitolo sanità del Recovery, che a questo punto potrebbe avere in dote anche qualcosa in più dei 9,7 miliardi su 209 sin qui assegnati. Le Case di comunità saranno 2.564, una ogni 24.500 abitanti, da realizzare per garantire assistenza a 13 milioni di pazienti cronici, facendo lavorare a braccetto medici di famiglia, pediatri, specialisti ambulatoriali e infermieri. Dei maxi ambulatori, con orari di apertura estesi, che dovranno fare anche da collante con l'assistenza di tipo sociale. Gli ospedali di comunità dovranno invece assistere quei pazienti che pur non avendo più bisogno dell'ospedale, non possono però nemmeno essere assistiti in casa. In tutto 753 strutture intermedie nuove di zecca, con un bacino di utenza di 80 mila abitanti ciascuna. Per potenziare la telemedicina si pensa invece di creare 575 centrali di coordinamento e di dotare 51 mila medici e professionisti della salute di kit tecnologici digitali per diagnosi e assistenza a distanza. L'assistenza domiciliare, per la quale l'Italia è fanal in coda in Europa, sarà rafforzata grazie a 9.600 infermieri di famiglia, che andranno a casa dei cronici per verificare l'aderenza alle terapie e valutare se servano controlli o ricovero. Sui vaccini Draghi è stato chiaro: La velocità è essenziale non solo per proteggere gli individui e le loro comunità sociali, ma ora anche per ridurre la possibilità che sorgano altre varianti. Quindi mobilitare, tutti, in primis le migliaia di strutture della protezione civile presenti in tutti i comuni. Ma si farà ricorso anche a centri fieristici e congressuali, palazzetti dello sport e qualsiasi struttura pubblica o privata già disponibile. Non dobbiamo limitare le vaccinazioni all'interno di luoghi specifici, spesso non ancora pronti ha detto il neo presidente del Consiglio. Facendo così capire che non sbocceranno più le 1.100 primule di Arcuri da 450 milioni. Draghi pensa però anche ad estendere la produzione dei vaccini, affidandola ad aziende farmaceutiche diverse da quelle detentrici del brevetto. Ci vorrà tempo per riconvertire gli impianti, ma anche tra sei mesi la mossa potrebbe rivelarsi vincente, visto che il vaccino andrà ripetuto nel 2022. Draghi ha colto tutti i punti cruciali. Siamo sulla buona strada per ricostruire la sanità e il Paese, commenta il presidente dell'Ordine dei medici, Filippo Anelli. Una promozione a pieni voti incassata ieri da tutte le categorie del comparto sanità. 1: - LE IDEE DEL PREMIER Il principale dovere cui siamo chiamati tutti, o per primo, è di combattere con ogni mezzo la pandemia e salvaguardare le vite dei nostri concittadini Il Recovery piano del Conte II stanziava 19,7 miliardi per la sanità -tit_org- Protezione civile per i vaccini arriva l'infermiere di famiglia

Il premier fa a pezzi il piano di Speranza e Arcuri = Cestinato il piano di Speranza

Il premier fa a pezzi le politiche vaccinali del ministro della Salute e del commissario Arcuri

[Francesco Storace]

L'impegno sui vaccini Il premier fa a pezzi il piano di Speranza e Arcuri DI FRANCESCO STORACE A Giuseppe Conte le orecchie sono fischiate. Sì, Mario Draghi lo avrà pure ringraziato. Salvo farlo a pezzi pochi minuti dopo ribaltandone le politiche sul problema più importante che abbiamo di fronte, la macchina della vaccinazione. (...) Segue a pagina 5 IL PROGRAMMA DI DRAGHI Bocciate le Primule, a somministrare le dosi saranno Protezione civile, militari e volontari in strutture già esistenti, anche priv Cestinato il piano di Speranze Il premier fa a pezzi le politiche vaccinali del ministro della Salute e del commissario Arcu segue dalla prima FRANCESCO STORACEhe è piena di buchi per l'approssimazione del governo che non c'è più. Conte affidò tutto a Domenico Arcuri, die non sa più come nascondere il rossore che divampa le sue gote, e che dopo il discorso del premier al Senato farebbe bene a nascondere sottoterra le ma gru fiche Primule che aveva tanto osannato. Via quella robaccia, gli ha mandato a dire il nuovo capo di Palazzo Chigi. Draghi conosce i linguaggi che bisogna saper adoperare. E quelle strutture non pronte - così le ha bollate suonano ad epitaffio di una scelta inconcludente. Si è perso troppo tempo. Draghi ha stigmatizzato brutalmente anche i ritardi nei tamponi, E proprio sui vaccini ha detto testualmente che altri paesi si sono mossi più rapidamente di noi con quantità adeguate. Al tro che modeUo italiano di cui si è Cianciato per troppo tempo, il popolo aspetta la cura che non arriva. È uno sganassone anche alle politiche seguite però dal ministro a cui Draghi lia "dovuto" dare fiducia, Roberto Speranza, che evidentemente ha mancato persino di riferire correttamente al premier sul numero di dosi attualmente disponibile e sulle tante da reperire sui mercati. In un discorso pieno di cifre, Draghi non ha potuto parlare compiutamente dei vaccini a disposizione. Qualcuno ha dimenticato di informarlo, evidentemente. Su quali possiamo fare affidamento, visti i tanti dubbi? E appunto con quante dosi? E con quale personale sanitario? Domande che ora incombono sul premier e che devono trovare immediate risposte dal governo. La nostra via d'uscita - ha esclamato il premier - è distribuire il vaccino e somministrarlo velocemente, ricorrendo a protezione civile, forze armate, volontari. Non servono luoghi specifici, ma rendere disponibili tutte le strutture possibili. Pubbliche e private, ha aggiunto, come si è fatto tardivamente per i tamponi. In quel momento le poche Primule esistenti si sono accasciate al suolo. È un'inversione di tendenza netta quella che reclama Draghi. In sostanza ci si dovrà curare nel territorio, a casa, con l'aiuto dei medici di base e la telemedicina. All'ospeda le dovranno ricorrere solo i malati gravi. Anche se resterà in questo caso un altro problema chiamato Pfizer con il suo vaccino da conservare a ottanta gradi sottozero. Da questi nodi dipenderà l'eventuale aumento della capacità della campagna di vaccinazione dell'Italia, Siamo fermi a circa centomila dosi al giorno (quando va proprio bene), mentre la Uè ci spinge ad accelerare il meccanismo. Tutto questo potrà essere gestito ancora dalla coppia Speranza-Arcuri?!] commissario per l'emergenza può rimane- re quello che finora ha compiuto tutte le cose che non sono andate bene, a partire dai bandi in ritardo persino per le terapie intensive? Chi non ha saputo gestire un piano vaccino, può farne un altro con credibilità? Si chiama modello Lombardia quello da seguire, insiste il centrodestra facendo riferimento a quello che sta preparando Guido Bertolaso: sanità e protezione civile insieme, vaccinazioni di massa in fiere, aeroporti, palestre e grandi spazi. Mancano "solo" le dosi di vaccino e la popolazione lombarda può avere qualche speranza in più. Finora a fallire, anche sull'onda delle inchieste giudiziarie, è proprio un modello pubblico poco trasparente. E delle ultime ore l'apertura in Puglia dell'inchiesta del la procura di Bari sull'ospedale Covid realizzato nella Fiera del Levarne. In quel caso i soldi spesi sono pubblici al contrario degli ospedali realizzati da Bertolaso con 59 posti leño in terapia intensiva a Mìlianoe&taCivitanova Marche. Probabilmente qualche meccanismo da modificare c'è. Comunque, Draghi confida anche nel lavoro della Von der Leyen, che ieri ha fatto sapere di aver aumentato e di moito la richiesta di dosi di vaccino alle aziende già mobilitate dall'Unione europea. La Uè sta rinnovando la sua

strategia vaccinale: ha già siglato nuovi contratti (300 mi di dosi ulteriori di Moderna), ha messo in piedi un'agenzia che farà da incubatore per prepararsi ad affrontare le varianti, accelererà i procedimenti per il via libera dell'Ema ai vaccini modificati ed è pronta a introdurre un'autorizzazione d'emergenza per tè nuovi dosi. Magari cambia la musica anche per noi. ri produzione Problemi da risolvere Il presidente del Consiglio nm haparlato delle fiale realmente a disposizione visto il caos cui ci troviamo Inversione di rotta a si dovrà curare a casa con l'aiuto dei medici di base e della telemedicina In ospedale solo malati gravi -tit_org- Il premier fa a pezzi il piano di Speranza e Arcuri Cestinato il piano di Speranza

Speriamo che a novembre vi sia il lockdown nazionale

[Au. And. Par. Oss.]

LE CARTE DELL'INCHIESTA È una delle raccapriccianti frasi intercettate. Qualcuno attende di ricevere la valigetta Singolare, quanto raccapricciante, l'aspettativa dell'indagato Jorge Solis, che a novembre "esplode", cioè vi sia un lockdown nazionale, perché da questo si attende lucrosi affari. Come in un tuffo nel passato, gli atti dell'inchiesta sulle maxi commesse per le mascherine richiamano alla memoria quanto accaduto a L'Aquila nel 2009. In quel caso alcuni imprenditori ridevano a poche ore dal sisma, pensando ai profitti che avrebbero incassato grazie agli appalti legati alla ricostruzione. Adesso invece alcuni indagati, intercettati, hanno sperato che il coronavirus esplodesse. I protagonisti delle raccapriccianti intercettazioni appartengono a quel comparto privato che secondo i magistrati di Roma avrebbe avuto un certo ascendente sulla struttura commissariale, la quale non appare interressata a costituire un proprio rapporto con i fornitori cinesi, né a validare un autonomo percorso organizzativo per certificazioni e trasporti, preferendo affidarsi a freelance improvvisati, desiderosi di speculare sull'epidemia. Non vi è prova che gli atti della struttura commissariale siano stati compiuti dietro elargizione di corrispettivo, si legge negli atti dei magistrati di Roma. I sospetti iniziali dei pm derivavano da intercettazioni in cui appaiono riferimenti ad accordi spartitori con soggetti estranei al suddetto comitato di affari e in particolare, a qualcuno che attende di ricevere denaro una "valigetta", con disappunto di Benotti, il quale afferma: È un lavoro che si fa senza valigetta. Secondo quanto ricostruito dalla Finanza, gli affaristi cercano mediatori che abbiano credito da spendere verso il commissario Arcuri, quale modalità per entrare in affari con il governo italiano. Sarebbero stati 1.280 i contatti telefonici tra il giornalista in aspettativa Mario Benotti e il commissario straordinario per l'emergenza Coronavirus Domenico Arcuri, tra gennaio e il 6 maggio 2020. Poi il Commissario avrebbe interrotto i rapporti. Il 20 ottobre del 2020 Benotti infatti si mostra preoccupato. Intercettato confida la sua frustrazione per essersi interrotti i rapporti con Arcuri sottratto all'interlocuzione, e il timore che ciò potesse ritenersi sintomatico di una notizia riservata su qualcosa che "ci sta per arrivare addosso". Gli inquirenti, nel ricordare come il primo contratto di fornitura sia stato stipulato il 25 marzo scorso, quando la struttura commissariale non esisteva ufficialmente, evidenziano anche l'informalità con la quale si è proceduto rispetto ad accordi che devono essere intercorsi tra le parti in gioco, prima del 10 marzo e dunque ben prima del lockdown nazionale, dichiarato il 9 marzo. In quel momento - si legge nelle carte degli inquirenti - nessuna norma consentiva ancora deroghe al codice dei contratti, poiché tale liberatoria sarebbe stata prevista soltanto con il decreto Cura Italia. Allo stesso tempo - continuano i documenti della procura - evidentemente, vi era già un concerto sui passi legislativi e amministrativi da compiere e i facilitatori stavano tessendo le relazioni che avrebbero loro consentito i suddetti lucrosi guadagni. AU. PAR. AND. OSS. Gli imprenditori Cercano mediatori che abbiano credito da spendere verso il commissario per entrare in affari col governo. Investigatori Hanno notificato due decreti: uno urgente della procura di Roma e uno del giudice per le indagini preliminari della Capitale -tit_org-

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 17 febbraio

[Redazione]

Mercoledì 17 Febbraio 2021, 17:04 Rispetto a ieri sono stati registrati 12.074 nuovi casi. A oggi, 16 febbraio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 2.717.204, con un aumento di 12.074 casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 10.386 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 294.411 tamponi, comprensivi di test rapidi antigenici e test molecolari (ieri erano stati effettuati 274.019). Il numero totale di attualmente positivi è di 388.864, in calo rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 2.043 sono in cura presso le terapie intensive, 31 in meno rispetto a ieri. Il numero di nuovi ingressi in terapia intensiva nelle ultime 24 ore è stato di 113 pazienti. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 18.274, in calo rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 368.547, in calo. I deceduti sono 94.540, 369 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 2.268.253. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/mn](#) (fonte: ministero della Salute)

Etna, il parossismo del 16 febbraio ? un "fenomeno tipico"

[Redazione]

Mercoledì 17 Febbraio 2021, 10:01 Gli episodi parossistici sono un fenomeno tipico dell'attività eruttiva recente dell'Etna. Nel tardo pomeriggio del 16 febbraio si è verificato un nuovo episodio parossistico dell'attività vulcanica dell'Etna, con generazione di alte fontane di lava e la formazione di numerose colate propagatesi verso la desertica Valle del Bove, sul versante orientale del vulcano. La colonna eruttiva generata dal fenomeno ha inoltre determinato la ricaduta di cenere e lapilli nel settore meridionale del vulcano. Le condizioni dei giorni precedenti il cratere sommitale dell'Etna sono stati, nelle ultime settimane, sede di una quasi continua attività esplosiva in particolare al Cratere di Sud-Est. Negli ultimi giorni, infatti, le bocche presenti nel settore orientale del Cratere di Sud-Est del vulcano mostravano una vivace attività stromboliana, che ha portato alla rapida crescita di un cono di scorie, a monte di un ripido pendio.

[eruzione-etna-16feb-500x350-2bis-wdtr] Il parossismo di ieri. Fra le ore 16:00 e 17:00 del pomeriggio del 16 febbraio si è osservato un progressivo aumento dell'attività esplosiva, accompagnato ripetutamente dallo scivolamento di materiale incandescente sul versante orientale del cono. Alle 17:03 è avvenuto un collasso più voluminoso sul fianco orientale del cono, che ha generato un flusso piroclastico che ha percorso circa 1.5 km sulla ripida parete occidentale della Valle del Bove. Pochi minuti dopo l'attività esplosiva al Cratere di Sud-Est è rapidamente aumentata producendo fontane di lava alte diverse centinaia di metri. Simultaneamente, una colata di lava si riversava nell'area interessata dal flusso piroclastico raggiungendo il fondo della Valle del Bove nell'arco di circa 15 minuti. L'attività vulcanica ha prodotto anche diversi flussi lavici più piccoli, che si sono spinti sempre sul versante occidentale della Valle del Bove. La colonna eruttiva determinata dal parossismo e carica di cenere e lapilli si è alzata di alcuni chilometri sopra la cima del vulcano e, spinta dal vento verso sud, ha causato ricadute del materiale piroclastico sui centri abitati fino a Catania e nel siracusano, a decine di chilometri di distanza dall'Etna. Poco prima delle ore 18:00, la fontana di lava è diminuita rapidamente in altezza e alle ore 18:00 il parossismo era sostanzialmente terminato. Successivamente, per circa mezz'ora, è continuata una debole emissione di cenere mentre le colate di lava mostravano un lento avanzamento. Dalle immagini registrate dalle telecamere di sorveglianza è evidente come il cono di scorie cresciuto sulle bocche orientali del Cratere di Sud-Est sia stato distrutto durante il parossismo.

La storia recente dell'Etna. Gli episodi parossistici sono un fenomeno tipico dell'attività eruttiva recente dell'Etna. Dal 1977 a oggi sono avvenuti centinaia di episodi simili a quelli di ieri, tra cui l'eccezionale sequenza di 66 parossismi fra gennaio e agosto 2000, e una cinquantina di parossismi fra il 2011 e il 2013. L'attività dell'Etna è costantemente monitorata dall'Osservatorio Etneo dell'INGV di Catania. In serata, personale dell'Osservatorio Etneo dell'INGV si è recato nell'area interessata per prelevare campioni dei prodotti emessi durante il parossismo. red/gp (Fonte: Ingv)

Sicurezza sismica, l'Emilia-Romagna investe 10 milioni

[Redazione]

Mercoledì 17 Febbraio 2021, 10:25 Al via 15 cantieri in otto province con i fondi del Dipartimento di protezione civile stanziati dal Piano settennale per la riduzione del rischio sismico. La parola d'ordine è mettere in sicurezza gli edifici pubblici contro il sisma da utilizzare come sedi di protezione civile o per dare assistenza a riparo alla popolazione in caso di calamità naturali. L'Emilia-Romagna stanZIA 10 milioni di euro per rafforzare a livello strutturale e ridurre il rischio sismico di 15 immobili. Le realtà interessate dagli interventi sono 12 municipi, due palestre e un centro funzionale e sono di interesse strategico per le attività di protezione civile sul territorio. La riduzione del rischio è al centro della strategia regionale ed i finanziamenti aggiudicati ne sono la dimostrazione - commentano il presidente Stefano Bonaccini e l'assessore regionale alla Protezione civile, Irene Priolo -. Nei giorni scorsi si è chiusa la graduatoria del bando lanciato ad ottobre, che permette di riassegnare oltre 9 milioni 700 mila euro frutto di economie, ossia risparmi, di precedenti interventi. Il fondo nazionale di protezione civile risorse attribuite alla Regione Emilia-Romagna dal Governo, attraverso il Dipartimento nazionale della Protezione civile, nell'ambito del Piano settennale per la riduzione del rischio sismico e che ora possono essere destinate alla realizzazione di nuovi interventi. Vogliamo utilizzare tutti i fondi disponibili senza perdere nemmeno un euro - proseguono Bonaccini e Priolo -, perché la sicurezza è prioritaria per la qualità della vita di un territorio, a maggior ragione in una terra già messa duramente alla prova dal sisma del 2012. Nei prossimi mesi la Regione continuerà a lavorare al fianco degli enti locali destinatari dei contributi, verificando i progetti e rilasciando le autorizzazioni sismiche necessarie. Obiettivo condiviso con gli enti locali - chiude il presidente e l'assessore - è far partire al più presto i cantieri. Le opere finanziate. È il territorio ferrarese ad aggiudicarsi la fetta più consistente dei quasi 10 milioni di euro messi a disposizione dalla Giunta Bonaccini per il rafforzamento o il miglioramento sismico di edifici strategici ai fini di protezione civile. Sono due le opere finanziate, per un totale di oltre 2 milioni 400 mila euro: si tratta del Centro polifunzionale di Fiscaglia (oltre 1,73 milioni) e del Palazzetto del tennis di Copparo (700 mila euro), entrambi interessati da opere di miglioramento sismico. Alla provincia di Modena sono destinati complessivamente 1 milione 312 mila euro per il miglioramento dei palazzi comunali di Sestola (645 mila euro) e di Palagano (667 mila euro). Sempre sui municipi verrà investito oltre 1 milione 600 mila euro nel forlivese-cesenate, in particolare sulle sedi di Dovadola dove si interverrà con opere di demolizione e ricostruzione per 1 milione 331 mila euro - e Modigliana, con lavori di rafforzamento locale per 270 mila euro. Al territorio parmense andranno in tutto più di 1 milione 300 mila euro per 4 sedi comunali: il cantiere più consistente è quello che interesserà il miglioramento sismico del municipio di Collecchio (481 mila 900 euro), seguito da quelli di Pellegrino Parmense (435.200) e dalla sede distaccata di Montechiarugolo (278.096). Ammontano, infine, a 126 mila 250 euro le risorse assegnate per il rafforzamento locale del comune di Traversetolo. Nel bolognese, a Borgo Tossignano, si effettuerà la ricostruzione della sede comunale con 1 milione 248 mila euro. E ancora: è di 680 mila euro il pacchetto di fondi attribuito al ravennate, con 443.704 euro per interventi sul Palazzo municipale di Faenza e oltre 237 mila per quello di Sant'Agata sul Santerno. Nel piacentino, a Travo, con 651 mila euro sarà possibile la demolizione e ricostruzione del palazzo comunale. Stesso intervento è previsto per la palestra di Vetto, nel reggiano, con 460 mila euro. Red/cb (Fonte: Regione Emilia-Romagna)

Friuli, esercitazione congiunta in scenari da valanga

[Redazione]

Mercoledì 17 Febbraio 2021, 10:35 Le valanghe sono, da un punto di vista operativo e per il poco tempo a disposizione, gli eventi più complessi da risolvere per i soccorritori nella casistica generale degli interventi. Una importante esercitazione per la ricerca di travolti da valanga ha interessato la scorsa domenica il Soccorso alpino e speleologico e il personale dell'elisoccorso dell'azienda sanitaria regionale del Friuli Venezia Giulia in Carnia, nell'alta Valle del But. La complessità degli scenari di valanga si è trattata di un'esercitazione congiunta che ha coinvolto diverse stazioni del soccorso e diverse figure specializzate, quali medici anestesisti, infermieri, tecnici di elisoccorso, unità cinofile e tecnici di soccorso - una quarantina di persone in tutto - in operazioni e scenari di una certa complessità. Fondamentale la partecipazione alle operazioni dell'elicottero della Protezione civile, che durante la stagione invernale presta servizio ogni weekend, con base a Tolmezzo assieme a una unità cinofila (cane e soccorritore-conduttore) e a un tecnico del soccorso alpino, appositamente per intervenire su eventuali scenari di valanga. Le valanghe sono, da un punto di vista operativo e per il poco tempo a disposizione, gli eventi più complessi da risolvere per i soccorritori nella casistica generale degli interventi e le esercitazioni trasversali consentono di simulare tale complessità per elaborare sul campo una strategia di coordinamento delle diverse figure che intervengono sullo scenario. L'argomento è sempre attuale, quest'anno ancora di più con l'innescamento diffuso in tutte le aree alpine e prealpine, con la proroga della chiusura degli impianti e l'aumento dei frequentatori della montagna invernale con le pelli di foca e le ciaspole. Lo hanno dimostrato due eventi valanghivi che hanno interessato tra gennaio e febbraio prima la pista sul versante di Ravascletto del Monte Zoncolan e poi un fuoripista del comprensorio sciistico di Sella Nevea. [IMG_2739-] Lo svolgimento dell'esercitazione L'esercitazione si è svolta in due momenti, con diverse caratteristiche negli scenari, al mattino nei pressi di Passo Monte Croce Carnico e al pomeriggio presso la pista di fondo dei Laghetti di Timau, sempre puntando sul lavoro di squadra dei vari bracci operativi. Le diverse figure hanno lavorato fianco a fianco al mattino in tre tipologie di ricerca di uno o più sepolti da valanga, con la partecipazione di figuranti realmente posizionati sotto la neve ad una certa profondità in campi precedentemente preparati. A Passo Monte Croce Carnico le squadre miste - composte da soccorritori, tecnici di elisoccorso e sanitari - hanno realizzato tre tipi di ricerca in tre aree diverse con gli apparecchi ricetrasmittenti ARTVA e le sonde, con il sistema RECCO e le sonde e con le unità cinofile e le sonde. In uno degli scenari è stato simulato il disseppellimento, l'estrazione e il trattamento sanitario del travolto. Nel pomeriggio ci si è spostati ai Laghetti di Timau, sulla pista da fondo, dove è presente una vera valanga che ha invaso e periodicamente invade sempre la stessa pista. Qui è stata di fondamentale importanza la partecipazione dell'elicottero della Protezione Civile e l'esercitazione si è svolta sull'avalanga dove era stato immaginato uno scenario con due fondisti travolti, dunque non dotati di apparecchio ricetrasmittente ARTVA e alcuni scialpinisti con ARTVA travolti nella parte più alta della valanga stessa. [IMG_2742-] L'importanza di uno scenario realistico Lo scenario era fortemente realistico ed è stata importante la collaborazione del personale sanitario, che ha potuto esercitarsi assieme ai soccorritori su un mezzo aereo da loro normalmente non impiegato ma che può risultare decisivo nelle situazioni in cui l'elicottero sanitario regionale non possa intervenire, come già avvenuto in passato. Lo stesso elicottero della Protezione civile ha potuto inoltre effettuare una prima individuazione dei travolti dotati di ARTVA grazie all'utilizzo del nuovo e potente strumento ricetrasmittente applicato sotto il pattino del velivolo che passa i

Il segnale dei travolti individuati sia nella cuffia del pilota sia nella cuffia del tecnico di elisoccorso. [IMG_2738-] Testo e foto: Cnsas Friuli Venezia Giulia. Le foto sono tutte di Paolo Manca. Il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "Associazioni" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai

singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Coronavirus, isolata a Napoli nuova variante molto rara

[Redazione]

Mercoledì 17 Febbraio 2021, 11:25 La nuova mutazione è simile alla variante inglese, B117, ed è stata portata nel nostro Paese da un viaggiatore di ritorno dall'Africa. Aumenta in Italia il timore per le varianti. Come affermato dal ministro della Salute, Roberto Speranza ieri, martedì 16 febbraio, a Perugia, dove ha incontrato i vertici della Regione: Dobbiamo monitorare con grande attenzione quanto sta accadendo in Umbria qui le varianti hanno condizionato la curva del contagio prima che altrove. Capire quanto sta avvenendo è importante per valutare l'impatto delle necessarie misure assunte. A riprova della preoccupazione per la diffusione delle varianti ci sono anche quattro comuni lombardi che da oggi pomeriggio, mercoledì 17 febbraio, alle 18, diventeranno micro-zone rosse. Viggù (Va), Mede (Pv), Castrezzato (Bs) e Bollate (Mi) resteranno chiuse fino al 24 febbraio. Il caso di Napoli è una variante molto rara del coronavirus intanto è spuntata a Napoli. La variante isolata dall'Istituto Pascale e dall'Università Federico II non era mai stata individuata prima in Italia, solo 32 casi in Gran Bretagna, qualcuno in Nigeria, Danimarca e Stati Uniti. È quanto rende noto la Regione Campania in una nota. "Di questa variante al momento non si conoscono il potere di infezione, né altre sue caratteristiche come accade per molte varianti rare del virus. Si chiama B.1.525, e "non è stata mai individuata finora in Italia", si legge ancora. A portarla in Italia "Un professionista di ritorno da un viaggio in Africa, che, dopo il tampone, è risultato positivo al Covid 19. "La sequenza del campione giunta al Pascale dal Policlinico Federiciano - spiega il ricercatore dell'Istituto dei tumori di Napoli - ci ha subito insospettiti perché non presentava analogie con altri campioni provenienti dalla nostra regione. Dopo un confronto con il gruppo del Reparto Zoonosi Emergenti dell'Istituto Superiore di Sanità abbiamo avuto la conferma che si tratta di una variante descritta finora in un centinaio di casi in alcuni paesi europei ed africani, ma anche negli Stati Uniti. Abbiamo immediatamente depositato la sequenza nel database internazionale GISAID ed avvertito le autorità sanitarie". La nuova mutazione è simile alla variante inglese, B117, e contiene una serie di mutazioni che destano allarme tra gli esperti, compresa la mutazione E484K sulla proteina Spike, che si trova all'esterno del virus e che gioca un ruolo importante per l'ingresso del virus nelle cellule. Questa mutazione è stata anche trovata nelle varianti sudafricane e brasiliane. Sono allo studio eventuali risposte negative all'azione anticorpale dei vaccini. Red/cb (Fonte: Ministero della Salute, Regione Campania)

Tre interventi sulla neve per i tecnici del Cnsas FVG

[Redazione]

Mercoledì 17 Febbraio 2021, 15:39 Il Soccorso Alpino e Speleologico è intervenuto a Sappada (UD) per un incidente con lo slittino e un malore e a Ravascletto (UD) per un incidente con gli sci. Il Soccorso Alpino e Speleologico del Friuli Venezia Giulia è stato impegnato in tre interventi, tutti sulla neve, nella giornata odierna. Due interventi hanno interessato simultaneamente la stazione di Sappada del Soccorso Alpino tra le 12 e le 13:30 circa. Un altro ha visto l'attivazione della stazione di Forni Avoltri.

Incidente con lo slittino Nei pressi della pista dei campetti un minore di Ruda del 2007 ha perso il controllo dello slittino mentre scendeva. Forse per l'eccessiva velocità soprattutto per le discontinuità sul pendio nevoso, non perfettamente liscio a causa dei molti passaggi precedenti, si è ribaltato procurandosi un trauma alla schiena. Sul posto a portargli il primo aiuto il soccorso piste che lo ha messo nel sacco a decompressione e imbavallato, seguito da un soccorritore del Soccorso Alpino che lo ha trasportato con il toboga fino all'elipiazzola dove l'elisoccorso regionale lo ha prelevato per portarlo in ospedale. Il ragazzo era assieme ai genitori.

Malore in pista Contestualmente una seconda chiamata segnalava un malore a Cima Sappada per un uomo di Udine del 1976 che si trovava assieme a moglie e figli sulla pista da sci di fondo. L'uomo si è accasciato perdendo conoscenza ma poi si è ripreso, seppur rimanendo spaesato. Sul posto un soccorritore del Soccorso Alpino e un addetto al controllo della pista che è arrivato in motoslitte. L'uomo, che ha ripreso autonomia poco dopo, è stato comunque portato al caldo in attesa di essere consegnato all'ambulanza ed è stato visitato da una dottoressa del Soccorso Alpino che si trovava casualmente nei pressi.

Incidente sugli sci Una donna di Trieste del 1974 è stata soccorsa sul Monte Zoncolan a seguito di una brutta caduta mentre scendeva con gli sci. L'incidente è avvenuto a quota 1550 su uno dei pendii che dal monte Tamai scendono verso gli impianti sottostanti. La donna, che era in compagnia di due amici che hanno dato l'allarme al N° 112, è caduta e scivolata per alcuni metri sulla neve procurandosi traumi agli arti superiori e al costato. Sul posto è arrivato quasi subito un tecnico della stazione di Forni Avoltri del Soccorso Alpino che si trovava casualmente vicino e le ha prestato i primi aiuti mentre un secondo tecnico era pronto a collaborare a valle a supporto dell'elisoccorso inviato dalla Sores. L'elisoccorso ha sbarcato poco distante il tecnico di elisoccorso e l'equipe medica, che hanno stabilizzato e imbavallato la donna trasportata all'ospedale di Tolmezzo. red/mn (fonte: Cnsas FVG)

Vaccini, Ue compra da Moderna altre 300 milioni di dosi

[Redazione]

Mercoledì 17 Febbraio 2021, 15:56 Von der Leyen punta il dito contro gli acquisti fuori dallo schema europeo: "estremamente rischioso accettare offerte di presunti broker" Altre 300 milioni di dosi di vaccino Moderna arriveranno in Europa. Lo ha annunciato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. "Sono lieta di annunciare che abbiamo stipulato un nuovo contratto con Moderna per ulteriori 300 milioni di dosi" di vaccino contro il coronavirus. Nell'accordo viene stabilito che le prime 150 milioni di dosi di vaccino Moderna saranno consegnate quest'anno e altre 150 milioni di dosi sono prenotate per l'anno prossimo. Sempre nell'ottica di aumentare le dosi di vaccino per l'Unione europea è stata confermata anche un'intesa con Pfizer-BioNTech per passare da 300 a 500 milioni di dosi vaccinali con un'opzione per 100 aggiuntive. No a contratti dei singoli stati europei. Ma Ursula Von der Leyen è intervenuta anche sulla questione degli acquisti dei vaccini da parte dei singoli stati membri. "Sulla base dei contratti che abbiamo, gli Stati membri non dovrebbero negoziare bilateralmente con le società farmaceutiche", e ancora: "non sono stata informata di contratti" conclusi da singoli Stati con le case farmaceutiche, ha detto la presidente della Commissione. "Noi abbiamo deciso di agire come Ue" facendo leva "sul peso dei 27 Stati membri", ha aggiunto. Inoltre la presidente della Commissione Europea ha ricordato quanto sia estremamente rischioso acquistare dai broker le dosi vaccinali. "Ho sentito parlare di dosi offerte" all'esterno dai canali contrattuali conclusi dall'Ue e "voglio lanciare un monito: fate attenzione agli pseudo-vaccini" perché è "estremamente rischioso accettare offerte di presunti broker", ha aggiunto la leader Ue. "Ci sono zero garanzie che i vaccini siano nella fiala" e "non si ha idea del viaggio che ha fatto, se la catena del freddo sia rispettata", ha aggiunto von der Leyen. "In una crisi come questa ci sarà sempre chi cerca di trarre vantaggi", ha avvertito la presidente che lancia l'allarme del "rischio crescente di queste frodi". Red/cb (Fonte: RaiNews)

Ue: 121 milioni di euro per progetti programma LIFE

[Redazione]

Mercoledì 17 Febbraio 2021, 16:13 La Commissione europea ha annunciato nuovi investimenti in progetti integrati nell'ambito del programma per l'ambiente e l'azione per il clima. Una buona notizia per l'ambiente e il clima. La Commissione europea ha annunciato investimenti per 121 milioni di euro in nuovi progetti integrati nell'ambito del programma LIFE per l'ambiente e l'azione per il clima. Questa somma aumentata del 20% rispetto allo scorso anno stimolerà la ripresa verde e aiuterà 11 Stati membri a raggiungere i loro obiettivi ambientali. Settori di intervento: nuovi finanziamenti LIFE, più cospicui, sosterranno 12 progetti su larga scala connessi all'ambiente e al clima in Belgio, Germania, Irlanda, Francia, Ungheria, Italia, Lettonia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo e Slovacchia. I progetti integrati migliorano la qualità della vita dei cittadini aiutando gli Stati membri a conformarsi alla normativa dell'Ue in sei settori: natura, acqua, aria, rifiuti, mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai cambiamenti climatici. Sostengono i piani necessari per attuare la legislazione in materia di ambiente e clima in modo coordinato e su vasta scala territoriale. Gli investimenti annunciati nel quadro del programma LIFE saranno in grado di mobilitare importanti finanziamenti complementari provenienti da altre fonti UE, compresi i fondi agricoli, regionali e strutturali e Orizzonte2020, oltre ai contributi di attori nazionali e regionali e di investitori privati.

Breve panoramica dei progetti

Conservazione della natura: cinque progetti naturalistici in Lettonia, Slovacchia, Italia, Paesi Bassi e Germania favoriranno il ripristino degli ecosistemi naturali, in linea con la strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, migliorando la gestione della rete Natura 2000 e i collegamenti fra aree protette. Ne beneficeranno vari habitat e specie, tra cui foreste, fiumi, terreni agricoli, pascoli, torbiere, specie acquatiche e avicole.

Acqua: un progetto introdurrà misure per migliorare la qualità dell'acqua nella regione francese dei Paesi della Loira, mentre un altro contribuirà a ripulire il bacino idrografico del fiume Pilica, in Polonia, attraverso azioni pilota incentrate sulle infrastrutture blu e verdi e altre iniziative, il tutto a sostegno della direttiva quadro dell'UE sulle acque.

Gestione dei rifiuti: un progetto belga ridurrà i rifiuti di plastica promuovendo la sostenibilità dal miglioramento della durata di vita dei prodotti alla prevenzione, al riutilizzo e al riciclaggio dei rifiuti nell'intento di sostenere il piano d'azione dell'UE per l'economia circolare.

Mitigazione dei cambiamenti climatici: un progetto affronterà la dipendenza dell'Ungheria dalla lignite, sfruttando i finanziamenti LIFE per aiutare le autorità a decarbonizzare progressivamente la centrale elettrica di Mátra mediante la sostituzione dei generatori alimentati a lignite con soluzioni tecnologiche a basse emissioni di carbonio. Il programma LIFE favorirà anche l'attuazione del piano d'azione regionale per il clima e l'energia nella regione polacca di Malopolska al fine di garantire una transizione giusta. Infine, un progetto in Irlanda ripristinerà circa 10.000 ettari di torbiere, che vantano grandi capacità di stoccaggio del carbonio: si tratta di una superficie equivalente all'incirca a quella della città di Dublino.

Adattamento ai cambiamenti climatici: i fondi del programma LIFE aiuteranno l'arcipelago portoghese delle Azzorre a diventare più resiliente ai cambiamenti climatici. Il gruppo responsabile del progetto contribuirà infatti ad attuare il programma regionale di adattamento ai cambiamenti climatici sulle nove isole. Il progetto italiano

Il progetto integrato finanziato per l'Italia vuole valorizzare la rete Natura2000 in Umbria (LIFE IMAGINE UMBRIA). In Umbria sono presenti 102 siti Natura2000 con una superficie complessiva di circa 140.000 ettari, approssimativamente venti volte le dimensioni di San Marino. La regione di

spongierà di un piano strategico, frutto di un precedente progetto LIFE, che definisce le misure necessarie per gestire la rete Natura 2000: è proprio attuando queste misure che la Regione Umbria, capofila del progetto, mira a conseguire gli obiettivi di conservazione fissati dall'Ue nella direttiva Habitat e nella direttiva Uccelli. Le attività includeranno l'armonizzazione della legislazione regionale in materia di protezione della natura e il miglioramento dello stato di conservazione di vari habitat e specie. Il gruppo responsabile del progetto si adopererà inoltre per collegare tra loro gli habitat strategici, aiutando così gli animali a muoversi più liberamente, e per contenere l'impatto devastante delle

specie esotiche invasive sugli habitat esulle altre specie. Saranno promossi anche il turismo sostenibile el'occupazione verde.I commentiFrans Timmermans, vicepresidente esecutivo della Commissione europea, hadichiarato: "Per realizzare il Green Deal europeo dobbiamo iniziare amobilitare le risorse senza precedenti messe a disposizione per la transizioneverde in Europa dal bilancio a lungo termine dell'Ue e dal fondo per laripresa. I progetti integrati LIFE promuovono interventi concreti checontribuiscono a proteggere l'ambiente, ripristinare la natura e rafforzare labiodiversità. Con questi investimenti aiutiamo paesi e regioni a reagire allecrisi sul fronte del clima e della biodiversità e a costruire un futuro giustoe sostenibile." Il Commissario responsabile per l'Ambiente, gli oceani e lapesca, Virginijus Sinkevicius, ha aggiunto: "Sono impaziente di vedere comequesto nuovo investimento contribuirà a rendere più verde l'economia, a darenuovo vigore alla natura e alla biodiversità e a migliorare la resilienza diquesti 11 paesi di fronte ai cambiamenti climatici. I progetti integrati LIFEpermettono agli Stati membri di introdurre veri cambiamenti a favore dell'ambiente e della vita delle persone: rispetto ai progetti LIFEtradizionali rendono infatti disponibili ben più fondi e capacità da destinarea strategie a lungo termine."I progetti integrati LIFEIl programma LIFE è lo strumento finanziario dell'Ue per l'ambiente e l'azioneper il clima. Attivo dal 1992, ha cofinanziato più di 5.500 progetti nell'UE eoltre; il numero di progetti in corso si attesta costantemente sui 1.100. Ladotazione per il periodo 2014-2020 era pari a 3,4 miliardi di a prezzicorrenti, mentre l'accordo politico sul bilancio a lungo termine dell'UE per ilperiodo 2021-2027 prevede una dotazione di 5,4 miliardi di a prezzi correnti,con un aumento di quasi il 60%. I progetti integrati LIFE sono stati introdottiper consentire alle autorità degli Stati membri di attuare nella massima misurapossibile la normativa in materia di ambiente e di clima. Offrono finanziamentia piani, programmi e strategie sviluppati a livello regionale, multiregionale onazionale e aiutano gli Stati membri a rispettare le norme fondamentali dell'UEin sei settori: natura, acqua, aria, rifiuti, mitigazione dei cambiamenticlimatici e adattamento ai cambiamenti climatici. La peculiarità dei progettiintegrati consiste nel permettere agli Stati membri di attingere anche da altrefonti di finanziamento dell'Ue, compresi i fondi agricoli, strutturali,regionali e per la ricerca, nonché dai fondi nazionali e dagli investimenti delsettore privato.red/mn(fonte: Commissione europea)

Draghi: "Ricorreremo alla Protezione Civile per le vaccinazioni"

[Redazione]

Mercoledì 17 Febbraio 2021, 12:09 "La nostra prima sfida è, ottenute le quantità sufficienti di vaccino, distribuirlo rapidamente ed efficientemente" Il premier Mario Draghi nel discorso sulla fiducia al Senato ha parlato del vaccino, sottolineando che "la nostra prima sfida è, ottenute le quantità sufficienti, distribuirlo rapidamente ed efficientemente". Il presidente del consiglio ha messo in chiaro che "abbiamo bisogno di mobilitare tutte le energie su cui possiamo contare, ricorrendo alla Protezione Civile, alle forze armate, ai tanti volontari. Non dobbiamo limitare le vaccinazioni all'interno di luoghi specifici, spesso ancora non pronti: abbiamo il dovere di renderle possibili in tutte le strutture disponibili, pubbliche e private". A questo proposito è utile ricordare la messa a disposizione di strutture e volontari da parte dell'Anpas. "Facendo tesoro dell'esperienza fatta con i tamponi che, dopo un ritardo iniziale, sono stati permessi anche al di fuori della ristretta cerchia di ospedali autorizzati", ha proseguito Draghi, "e soprattutto imparando da Paesi che si sono mossi più rapidamente di noi disponendo subito di quantità di vaccini adeguate. La velocità è essenziale non solo per proteggere gli individui e le loro comunità sociali, ma ora anche per ridurre le possibilità che sorgano altre varianti del virus".

Sì al vaccino AstraZeneca Nel frattempo sembra che sarà avallata la somministrazione del vaccino AstraZeneca ai soggetti fino ai 65 anni, secondo la linea espressa dagli esperti nella riunione tra rappresentanti del Ministero della Salute, Aifa e Regioni. La decisione finale arriverà però solo dopo una ulteriore riunione della Commissione tecnico scientifica dell'Aifa. Secondo quanto riportato da Ansa, il ministro della salute Roberto Speranza ha, infatti, chiesto all'Aifa di "fare ogni verifica sul piano scientifico e sulla base di evidenze, per capire se c'è la possibilità di ampliare il limite dell'età. Tale decisione aiuterebbe a velocizzare la campagna vaccini". E oggi la Commissione europea presenterà domani una procedura accelerata per l'approvazione di vaccini adattati alle nuove varianti Covid e una spinta alla collaborazione tra i produttori per aumentare le forniture, sia dei vaccini già autorizzati sia di quelli per possibili nuovi ceppi virali. Criticità e proposte per la campagna di vaccinazione

I sindaci delle 14 città maggiori d'Italia (Roma, Milano, Torino, Napoli, Palermo, Bologna, Firenze, Genova, Venezia, Bari, Cagliari, Catania, Messina, Reggio Calabria) hanno incontrato il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, per parlare della campagna di vaccinazione, delle criticità e per avanzare proposte. Al termine della riunione, presieduta da Antonio Decaro in qualità di presidente dell'Anci e di sindaco di Bari, è emersa la volontà di collaborare per la migliore riuscita possibile della campagna di vaccinazione. Una campagna, spiega una nota, che per essere di massa non potrà prescindere dal lavoro che i sindaci dovranno coordinare in ogni città media o grande. Decaro ha chiesto chiarezza sugli oneri: i sindaci offriranno gli impianti, le strutture per stabilire punti di vaccinazione, ma per servizi come pulizia e custodia, occorrerà far fronte a spese straordinarie che non potranno essere sostenute dai Comuni. Su questi punti, Decaro ha inviato una lettera all'assessore agli Affari regionali e alle Autonomie locali, Gelmini.

I vaccini odierni e i rallentamenti Sempre sul fronte vaccini una portavoce della Commissione europea ha detto che "Moderna ci ha annunciato qualche ritardo nelle consegne di febbraio, che saranno recuperate a marzo". Sulla trattativa che, secondo notizie circolate sulla stampa tedesca, sarebbe in corso per un contratto di preacquisto per ulteriori 150 milioni di dosi con l'azienda biotech americana Moderna (con cui l'Ue ha già un accordo per complessive 160 milioni di dosi) la portavoce ha risposto "non commentiamo sui negoziati in corso".red/gp(Fonte: Ansa, Dire)

Vaccino coronavirus, Johnson & Jonson chiede autorizzazione a Ema

[Redazione]

Mercoledì 17 Febbraio 2021, 12:29 L'azienda farmaceutica aveva annunciato a dicembre l'avvio della rolling submission presso l'Ema per il suo vaccino sperimentale, consentendo all'Agenzia di esaminare i dati non appena erano disponibili. Nuovo passo verso la copertura vaccinale contro il coronavirus. La Johnson & Johnson ha infatti presentato oggi, mercoledì 17 febbraio, all'Agenzia europea per i medicinali (Ema) la domanda di autorizzazione all'immissione in commercio condizionata per l'approvazione del proprio candidato vaccino sperimentale a dose singola contro il coronavirus, lo Janssen. La presentazione della domanda si basa sui dati di efficacia e sicurezza dello studio clinico Ensemble di fase 3. Quando sarà concessa l'autorizzazione all'immissione in commercio, l'azienda dovrà adempiere a specifici obblighi entro determinate scadenze, compresa la presentazione di dati aggiuntivi. Johnson & Johnson aveva annunciato a dicembre l'avvio della rolling submission (o sottomissione in itinere) presso l'Ema per il suo vaccino sperimentale, consentendo all'Agenzia europea per i medicinali di esaminare i dati non appena erano disponibili. Il vaccino sperimentale di Janssen sfrutta la piattaforma vaccinale AdVac dell'azienda, che è stata utilizzata anche per sviluppare e produrre il regime vaccinale di Janssen contro l'Ebola, approvato dalla Commissione Europea, e per costruire i suoi vaccini sperimentali contro Zika, RSV e HIV. Quando allo studio Ensemble di fase 3, si tratta di un trial clinico randomizzato, in doppio cieco, controllato verso placebo in soggetti adulti dai 18 anni in su. Lo studio è stato progettato per valutare la sicurezza e l'efficacia del candidato vaccino di Janssen nel fornire protezione dal Covid-19 nelle forme da moderate a gravi, con valutazione dell'efficacia al giorno 14 e al giorno 28 quali endpoint co-primari. "Condotto in otto Paesi su tre continenti - fa sapere l'azienda - lo studio include una popolazione ampia e diversificata". Red/cb (Fonte: Dire)

Covid, in Inghilterra casi in forte calo: lo studio

Nelle ultime settimane contagi scesi di circa due terzi, in particolare a Londra

[Menotti]

Nelle ultime settimane in Inghilterra, dove dall'inizio di gennaio è in vigore il lockdown, si è registrato un forte calo dei contagi, scesi di circa due terzi e in particolare a Londra. E' quanto emerge dal nono report 'React-1', uno studio sull'andamento della pandemia nel Paese realizzato dall'Imperial College di Londra. Secondo lo studio, basato sull'analisi di oltre 85mila tamponi, il livello di positività è calato dall'1,57% allo 0,51%, ovvero ogni 10mila persone 51 contraggono il virus. "Questi risultati incoraggianti mostrano che il lockdown sta riducendo drasticamente le infezioni. È rassicurante che la riduzione del numero di infezioni si sia verificata in tutte le fasce d'età e nella maggior parte delle zone del Paese", ha affermato in una nota Paul Elliott, direttore del programma presso l'Imperial College. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Covid Germania, oltre 10mila casi e più di 500 morti in 24 ore

[Lallj]

Oltre 10mila casi di coronavirus e più di 500 morti in 24 ore in Germania. La conferma arriva dal Robert Koch Institute (Rki), l'agenzia incaricata dal governo di Berlino di monitorare l'andamento della pandemia nel Paese. Sulla sua pagina Internet, l'Rki ha segnalato 10.207 casi e 534 morti nell'ultime giornata, il che fa salire a 2.360.606 il totale dei contagiati in Germania e a 66.698 il numero dei decessi dallo scoppio della pandemia. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Clima: progetti Enea e Cnr per capire riscaldamento Artico - Clima

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 17 FEB - Comprendere le motivazioni del forte aumento delle temperature in Artide rispetto al resto del Pianeta, la cosiddetta "amplificazione artica", indagandone i complessi meccanismi. È l'obiettivo dei progetti ECAPAC e SENTINEL, il primo coordinato da ENEA e il secondo dall'Istituto di scienze polari del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Isp), finanziati dal Programma di Ricerche in Artico (PRA). I ricercatori studieranno in particolare il ruolo del ghiaccio marino, delle precipitazioni e i processi chimici del bromo e del mercurio, importanti indicatori della variazione del ghiaccio. (ANSA).

Frana Aurelia: Giampedrone, statale Chiavari libera a giugno - Liguria

[Agenzia Ansa]

Finalmente ci siamo: da parte nostra e di Anas assicuriamo che il cronoprogramma sarà rispettato con la riapertura definitiva entro la prima metà di giugno". RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright ANSA

Clima, in Artico per studiare ghiaccio marino e precipitazioni

[Redazione]

Roma, 17 feb. (askanews) Comprendere le motivazioni del forte aumento delle temperature in Artide rispetto al resto del Pianeta, la cosiddetta amplificazione artica, indagandone i complessi meccanismi. È obiettivo dei progetti ECAPAC e SENTINEL, il primo coordinato da ENEA e il secondo dall'Istituto di scienze polari del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Isp), finanziati dal Programma di Ricerche in Artico (PRA). I ricercatori studieranno in particolare il ruolo del ghiaccio marino, delle precipitazioni e i processi chimici del bromo e del mercurio, importanti indicatori della variazione del ghiaccio. Il progetto ECAPAC si propone di indagare le precipitazioni e i conseguenti effetti sulla copertura di neve e ghiaccio che innescano i complessi meccanismi alla base dell'amplificazione artica. Coordinato dall'ENEA in collaborazione con Università Sapienza di Roma, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e il Lamont-Doherty Earth Observatory del Columbia University Earth Institute, è tra i primi sei progetti finanziati dal PRA 2018/2020. Nello specifico, si legge nella notizia pubblicata sull'ultimo numero del settimanale ENEAinform@ dalla base di Thule (76.5 N, 68.8 O; <http://www.thuleatmos-it.it>) in Groenlandia saranno effettuate misure in situ e di telerilevamento e inoltre, per lo studio delle precipitazioni, verrà installata nuova strumentazione, con un ruolo chiave alle osservazioni da terra, per individuare e ridurre le incertezze dei modelli climatici ma anche per la validazione e la correzione dei dati satellitari. Artico è un'area fragile, ma assolutamente strategica per monitorare lo stato di salute del nostro Pianeta; per questo è fondamentale garantirne la salvaguardia anche rispetto allo sfruttamento incontrollato delle ingenti risorse presenti, evidenzia Alcide di Sarra che rappresenta ENEA nel Comitato Scientifico per Artico. Da qui importanza di preservare e incrementare i finanziamenti nazionali per i programmi di ricerca in Artide, un potenziamento della cooperazione scientifica internazionale e il libero accesso alle infrastrutture di ricerca disponibili, in linea con gli obiettivi dell'Unione europea, aggiunge. Per una migliore comprensione degli sviluppi in atto, inoltre, metteremo a sistema, con un approccio di ricerca unitario, dati e analisi sviluppati negli anni da ENEA sia in Artide che in Antartide, fra le aree della Terra maggiormente sensibili ai cambiamenti climatici, sottolinea la responsabile scientifica del progetto, Virginia Ciardini, ricercatrice ENEA del Laboratorio di Osservazioni e misure per ambiente e il clima. Il progetto SENTINEL punta invece a studiare il ruolo del ghiaccio marino nell'amplificazione artica e il suo impatto sull'atmosfera, in particolare sui processi chimici del bromo e del mercurio. Partecipano al progetto per l'Italia, ENEA, Università Ca Foscari di Venezia e per il Cnr Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima (Cnr-Isac) e l'Istituto di scienze polari (Cnr-Isp), quest'ultimo nel ruolo di coordinatore. Di durata triennale, SENTINEL è risultato primo tra i 6 progetti finanziati dal PRA. Nell'ambito del progetto saranno analizzate due carote di ghiaccio provenienti da due differenti regioni artiche, una nelle isole Svalbard (ghiacciaio Holthedalfonna a 1.150 di altezza, coordinate 79.15 N, 13.38 E) e l'altra nella parte est del Plateau della Groenlandia (sito EGRIP, 2.660 metri, 75.63 N, 35.99 W). Le informazioni ottenute sulla variabilità dei quantitativi di bromo e mercurio nelle due aree verranno messe a confronto con i dati satellitari sull'estensione del ghiaccio marino e con le misure di accumulo nevoso rilevate sul campo. Inoltre, verranno utilizzati modelli di trasporto atmosferico per comprendere le possibili aree di provenienza delle due specie chimiche. Nell'ambito del progetto, ENEA sarà impegnata principalmente nell'identificazione delle aree sorgenti attraverso i modelli di trasporto atmosferico e nel confronto fra i dati di precipitazione nevosa e quelli ottenuti dalle due carote di ghiaccio. Questi studi ci permetteranno di comprendere la relazione tra la drammatica riduzione dell'estensione di ghiaccio marino, documentata nelle ultime quattro decadi, e i processi chimici dell'atmosfera legati al ciclo del bromo e del mercurio, sottolinea Claudio Scarchilli, ricercatore ENEA del Laboratorio di Osservazioni e misure per ambiente e il clima. Questo ci permetterà di comprendere meglio non solo come il clima stia cambiando, ma anche come questi repentini cambiamenti agiscano sul ciclo chimico di bromo e mercurio, quest'ultimo considerato tossico per l'ecosistema artico, conclude. Oltre alle istituzioni italiane collaborano al progetto alcuni fra i più

importanti centri internazionali nel campo degli studi climatici, tra cui: Centre for Ice and Climate (CIC) Niels Bohr Institute, Institute of Physical Chemistry (CSIC), Norwegian Polar Institute (NPI), Institute of Environmental Geosciences (IGE), Villum Research Station (VRS) e Norwegian Institute for Air Research (NILU). Enea ha iniziato le sue attività di ricerca in Artico nel 1990 con la gestione, insieme ad altri istituti nazionali e internazionali, del Thule High Arctic Atmospheric Observatory (THAAO), nella Groenlandia nord-occidentale, e proseguono con numerose attività in altre regioni artiche. Punto di riferimento per gli studi sulla fisica dell'atmosfera e sul clima, l'osservatorio contribuisce anche alla rete globale per il rilevamento dei cambiamenti della composizione atmosferica. Il Programma di Ricerche in Artico (PRA), finanziato con tre milioni di euro dal Ministero dell'Università e della Ricerca, è gestito dal Comitato Scientifico per Artico, organo istituito con la Legge di Bilancio 2018 e composto da rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, dello stesso MUR, da esperti di CNR, ENEA, INGV e OGS e da altri scienziati specializzati in problematiche polari. Attuato dal CNR, il PRA si inquadra tra le iniziative della Strategia italiana per Artico che persegue la sicurezza, stabilità, sostenibilità e prosperità dell'area e degli impegni assunti dall'Italia con la dichiarazione congiunta dei Ministri della Ricerca del 28 settembre 2016, nell'ambito della prima Arctic Science Ministerial di Washington.

Zone rosse allargate e regioni in fascia arancione: scattano nuovi lockdown locali

Chiusura dei Comuni che si trovano vicini ai focolai provocati dalle varianti del virus. Terapie intensive vicine alla soglia critica

[Nn]

shadow Stampa Email Comuni vicini ai focolai dovranno essere chiusi. I timori legati all'espansione del Covid-19 determinata dalle varianti del virus provocano allargamento delle zone rosse. In attesa dei dati del monitoraggio che farà entrare in fascia arancione la maggior parte delle regioni, scattano provvedimenti più restrittivi. Soltanto venerdì il governo si riunirà per pianificare nuove misure e prendere decisioni in vista della scadenza del Dpcm fissata al 5 marzo. Ma gli scienziati evidenziano la necessità di seguire una linea di massimo rigore per prevenire una terza ondata che potrebbe essere questo emerge dagli ultimi report addirittura più aggressiva della seconda. Le mutazioni fanno paura: quella inglese, ma soprattutto quelle sudafricana e brasiliana ormai presenti in numerosi luoghi in Italia. E dunque si guarda con apprensione al bollettino quotidiano che anche ieri registrava 12.074 nuovi contagiati e 369 vittime. Si attendono i dati delle Regioni, indicazione dell'Rt che fa scattare il cambio di fascia. E si monitora la tenuta delle strutture ospedaliere per non superare la soglia critica del 30% di posti occupati nelle terapie intensive. Le varianti il ministero della Salute registra un'incidenza al 18% della variante inglese, ritenuta la più trasmissibile, ma ritiene che questa percentuale possa salire. E sottolinea come stia aumentando il numero dei malati per la variante sudafricana, soprattutto nell'area di Bolzano, e quella brasiliana, trovata in Umbria e in Toscana. Bisogna frenare l'avanzata, altrimenti il pericolo che nel giro di due o tre settimane queste mutazioni possano essere prevalenti rispetto al virus contro il quale stiamo combattendo ormai da un anno, avvertono. '); } Leggi anche Covid: la variante inglese è anche più letale, nuova conferma Nuovo lockdown, perché se parla in Italia? Cosa dicono i dati e cosa pensano i virologi La variante inglese di Covid in Italia rappresenta quasi un caso su 5 La variante inglese si diffonde maggiormente tra i bambini? Comuni in lockdown Aumentano i luoghi in zona rossa, dopo Pescara e Ancona altre città rischiano di essere chiuse. indicazione per sindaci e governatori è infatti quella di mandare in lockdown non soltanto i centri dove maggiore è l'incidenza delle varianti, ma anche quelli limitrofi proprio per cercare di arginarne la diffusione. Il regime deve essere simile a quello scattato in tutta Italia nel marzo scorso: chiuse le scuole e i negozi ad eccezione di alimentari, farmacie, edicole e tabaccai, consentito ai cittadini di uscire solo per motivi di necessità e urgenza. Provvedimenti eccezionali per evitare che sia intero Paese a dover essere chiusa. È questa eventualità che si cerca di scongiurare. Le terapie intensive Nella riunione che sarà convocata nel fine settimana il premier Mario Draghi, i ministri della Salute Roberto Speranza e degli Affari Regionali Mariastella Gelmini esamineranno la situazione analizzando i dati del monitoraggio settimanale, quindi anche la tenuta delle strutture sanitarie. Si concentreranno sulle terapie intensive, indicatore chiave dell'andamento della pandemia. Si valuterà ipotesi di effettuare modifiche al sistema di divisione per fasce di colore in modo da rendere più attuali i dati trasmessi, ma anche di calcolare l'incidenza dei contagi ogni 100 mila abitanti. Finora i governatori si sono opposti a questa modifica, ma non è escluso che possa essere riproposta proprio per tenere la situazione sotto controllo. Italia in arancione Oggi le Regioni trasmetteranno alla cabina di regia i dati e già domani saranno firmate le ordinanze che fanno scattare la fascia arancione. Lazio, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche e Piemonte sono ad altissimo rischio e potrebbero aggiungersi a Basilicata, Liguria, Molise, Umbria e Provincia di Trento. Abruzzo potrebbe invece finire nuovamente in fascia rossa. La Lombardia è in bilico ma ancora spera di rimanere in giallo. Isola felice appare la Valle d'Aosta che tiene l'Rt ancora basso tanto da poter sperare addirittura nella fascia bianca. Il Dpcm Alla scadenza del Dpcm mancano più di due settimane, dunque è prematuro ipotizzare quali misure saranno prese. Spetterà al governo decidere eventuale riapertura di quei settori palestre, piscine, cinema, teatri ma anche bar e ristoranti la sera chiusi da mesi, ma nella situazione attuale una vera ripartenza sembra tutt'altro che scontata.

Vaccini, produzione anche in Italia: 1500 punti di somministrazione con esercito e protezione civile. Obiettivo: immunità in sette mesi

Scaccabarozzi (Farindustria): Ma per convertire gli impianti servono sei mesi. In campo anche medici di famiglia e privati. Alcuni punti di...

[Lorenzo Salvia]

shadow Stampa EmailPrima ottenere le quantità sufficienti. Poi distribuirle rapidamente ed efficientemente. Nel suo intervento al Senato il presidente del Consiglio Mario Draghi ha indicato le due criticità del piano per la vaccinazione di massa. Due punti sui quali ci sono differenze ma anche elementi di continuità rispetto al governo precedente. La buona notizia in arrivo dall'Europa di cui lo stesso Draghi aveva parlato durante le consultazioni non è quella delle dosi aggiuntive di Moderna, che arriveranno solo da giugno in poi. E cioè quando la disponibilità delle fiale non dovrebbe essere più un problema; nel secondo trimestre di quest'anno dovrebbero arrivare 64 milioni di dosi. Più di quattro volte rispetto a quelle previste (e poi tagliate) nel primo. La buona notizia è che a giorni si spera di chiudere un accordo per realizzare in due stabilimenti italiani parte della produzione dei vaccini Pfizer e Moderna, intesa con le due aziende. Un paio di settimane fa erano stati anche individuati due impianti, uno nel Veneto e l'altro nel Lazio. Ma il cerchio ancora non si è chiuso. Il potenziamento della produzione e la delocalizzazione degli stabilimenti è un obiettivo non solo italiano ma anche europeo. Perché al netto di Germania, Belgio e fra poco Francia, anche gli altri Stati membri non sono produttori. Per questo negli ultimi giorni si sono intensificati i contatti tra il commissario all'emergenza Domenico Arcuri e il commissario europeo al Mercato interno, il francese Thierry Breton. '); } Leggi anche Prenotazioni: come funziona, come partecipare. La strategia vaccinale regione per regione Vaccini e piani del governo: somministrazione di massa in stadi terminal e fiere. Produzione in Italia Ue accelera: entro anno da Moderna altre 150 milioni di dosi Nella ricerca degli impianti è coinvolta Farindustria, associazione delle imprese del settore. Ma sui tempi il presidente Massimo Scaccabarozzi non è ottimista: Il vaccino è un prodotto biologico, complesso. Noi ce la stiamo mettendo tutta ma se anche oggi dovessimo trovare un impianto giusto e le autorizzazioni dovessero arrivare in tempi record, il primo vaccino arriverebbe dopo sei mesi. Resta al momento un miraggio anche il rilascio dei brevetti da parte delle aziende, cioè la possibilità che tutti possano produrre dove vogliono. Magari sarà possibile tra qualche anno, nella consapevolezza che il vaccino anti-Covid andrà ripetuto ciclicamente per un po'. Ma non adesso. Per questo la strada da battere per avere risultati in tempi brevi è la ricerca di impianti che si facciano carico di un singolo pezzo del processo produttivo. Come ad Anagni, dove è in fase di completamento di AstraZeneca, il vaccino che venerdì otterrà ufficialmente il via libera dell'Agenzia del farmaco anche per le persone tra i 55 e i 65 anni. Una decisione attesa che però semplifica parecchio la vaccinazione nella scuola. Poi è la distribuzione rapida ed efficiente. Il piano base resta quello dei 1.500 punti di somministrazione, in media uno ogni 40 mila abitanti. Ma da attuare in modo flessibile, a seconda della densità di popolazione, da parte delle Regioni e con il supporto della Protezione civile e il coinvolgimento dei medici di famiglia e anche dei privati. Precedenza alle strutture già pronte, come parcheggi degli aeroporti, fiere, auditorium, caserme. Un esempio per capire arriva dai militari. Qui il report in tempo reale sulla campagna vaccinale in Italia. La Difesa ha messo a disposizione le 159 strutture finora utilizzate come drive through per i tamponi. In teoria tutte potrebbero essere riconvertite a drive through per i vaccini. Qui i medici militari potrebbero immunizzare prima le stesse forze armate e poi il resto della popolazione. La struttura più grande alla Cecchignola, la città militare alle porte di Roma sarà riconvertita di sicuro con una capacità di 2.500 somministrazioni al giorno. In gran parte e delle strutture la vaccinazione potrebbe essere fatta almeno per 20 ore al giorno. E in alcuni casi anche a ciclo continuo, h24. Nel tentativo di arrivare all'immunità di gregge, con il 70% della popolazione vaccinata, entro settembre. Era l'obiettivo originario della campagna, prima che i tagli alle forniture rallentassero la prima fase. Un ritorno

al passato.

Covid, così la colchicina agisce sulla salute dei pazienti

[Redazione]

Le capacità di questa molecola di rallentare l'infiammazione sistemica sono state confermate da un nuovo studio, condotto su pazienti brasiliani. La colchicina è considerata la terapia d'elezione contro la gotta, le pericarditi croniche e tutte quelle patologie auto-infiammatorie caratterizzate da episodi febbrili periodici. In virtù della sua azione antiflogistica, la colchicina è, altresì, il farmaco a basso costo maggiormente studiato per contrastare l'infezione da Covid. Nata sin dall'antichità per le sue proprietà antinfiammatorie, si tratta di una molecola estratta dalle piante del genere *Colchium*. Una delle più importanti e ampie ricerche a riguardo è quella condotta dagli scienziati dell'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano e pubblicata sulla rivista "Clinical Immunology". Gli esperti, guidati dall'immunologo Emanuel Della Torre, hanno somministrato il farmaco a 9 pazienti domiciliari che, con il trascorrere del tempo, avevano iniziato a mostrare una sintomatologia suggestiva di un'evoluzione iper-infiammatoria della malattia. La transizione da una fase pauci-sintomatica ad una polmonite interstiziale nei soggetti affetti da Covid sembrerebbe essere causata dall'attivazione da parte del virus dell'inflammasoma. Quest'ultimo è un complesso di proteina che, se attivato, provoca il rilascio di citochine responsabili del danno organico e della febbre. La colchicina, se usata tempestivamente, agisce bloccando l'attivazione dell'inflammasoma e impedisce, così, l'accumulo di cellule infiammatorie dei tessuti. La capacità di questa molecola di migliorare le condizioni dei pazienti affetti da Covid è stata altresì confermata da un piccolo studio clinico randomizzato in doppio cieco, condotto su pazienti brasiliani e pubblicato su "RMD Open". Dall'11 aprile al 30 agosto 2020, a 72 individui è stato somministrato placebo o 0,5 milligrammi di colchicina, tre volte al dì per 5 giorni, seguiti dalla stessa dose due volte al dì per 5 giorni in aggiunta a un trattamento per coronavirus con azitromicina, idrossiclorochina, eparina e glucocorticoidi. A conclusione del trattamento, gli scienziati hanno sottolineato che chi aveva assunto colchicina aveva avuto bisogno di ossigeno in media per 4 giorni ed era rimasto in ospedale per circa 7 giorni. Al contrario, per il gruppo di controllo erano stati necessari 6,5 giorni di ossigeno e 9 giorni di ricovero. Nonostante i risultati non siano ancora generalizzabili, i ricercatori ritengono che si debba sperare nella capacità della molecola di rallentare l'infiammazione sistemica. In Italia, il Comitato Tecnico Scientifico ha pubblicato le linee guida per la "Gestione domiciliare dei pazienti con infezione da Sars-CoV-2". Le stesse prevedono la somministrazione, oltre a paracetamolo, Fans, Raloxifene e Interferone, di colchicina nei soggetti con un'età superiore a 18 anni. ricerca scientifica Coronavirus

Due "vecchi" farmaci possibili cure contro Covid

Due farmaci creati per altre patologie potrebbero aiutare nella guarigione da Covid-19: sono l'ivermectina e la colchicina, ecco i primi risultati.

[Redazione]

Si tratta di ivermectina e colchicina, creati per altre patologie ma sperimentati con ottimi risultati su alcuni pazienti affetti da Covid-19. "Migliorati nell'arco di 48-72 ore" Nulla di nuovo sotto il sole ma si moltiplicano gli studi che vedono protagonisti due farmaci, sarebbe più corretto dire molecole, già esistenti e che possono dire la loro nella lotta al Covid-19. Ivermectina, ecco l'antiparassitario. In attesa che i monoclonali ed altri farmaci ad hoc contro il nuovo Coronavirus vengano messi a punto, in alcune situazioni ben specifiche ecco venire in soccorso l'ivermectina e la colchicina. Un documento dell'Aifa dello scorso luglio autorizzava uno studio di fase 2, randomizzato e controllato in doppio cieco per valutare la sicurezza e l'efficacia di ivermectina per il trattamento dell'infezione da Sars-Cov-2 in stadio iniziale. Lo studio multicentrico era stato promosso dall'IRCCS Sacro Cuore Don Calabria, Negrar di Valpolicella, in provincia di Verona. Ma di cosa si tratta, innanzitutto? "L'ivermectina viene utilizzato prevalentemente come antiparassitario utilizzato per via orale in Italia in campo veterinario. C'è anche un suo utilizzo in clinica umana sotto forma di creme ed unguenti per trattare alcune patologie cutanee come scabbia o rosacea. È un farmaco molto vecchio che è stato introdotto in commercio nel 1981 ed agisce attraverso un meccanismo farmacologico molto specifico che va ad interferire con il sistema nervoso dei parassiti e ne determina, poi, la morte", dice in esclusiva per ilgiornale.it Annalisa Capuano, Prof. ordinario presso l'Università della Campania "Vanvitelli" e membro della Società Italiana di Farmacologia (SIF), che ha anticipato quanto verrà discusso al 40esimo Congresso della SIF dal 9 al 13 marzo. Quando va somministrato? La farmacologa ci ha spiegato che, in un contesto emergenziale come quello attuale, la comunità scientifica cerca soluzioni sia per farmaci nuovi (vedi monoclonali, qui il nostro Focus) sia per altri già in utilizzo nella pratica clinica e che possono essere ricollocati per trattare la nuova malattia da Covid-19. "Per questo motivo, l'attenzione di alcuni ricercatori si è focalizzata su ivermectina, dimostrando come il farmaco possa avere anche attività antivirali contro il virus dell'influenza, dell'Hiv e del virus Zika, che viene trasmesso dalle zanzare tigre", afferma la Capuano. Alcuni ricercatori hanno pubblicato un lavoro dimostrando la capacità della molecola di inibire la replicazione virale di Sars-Cov-2. "Da lì sono partiti alcuni studi ed anche la nostra Agenzia Italiana del Farmaco ha deciso di autorizzare uno studio di fase 2 per valutare se, effettivamente, questa molecola fosse in grado di debellare l'infezione indotta dal nuovo Coronavirus". Antiparassitario salva da Covid "Solo 12 centesimi per produrlo" Va data tempestivamente". La tempistica è fondamentale: ivermectina possiede un'attività di riduzione della replicazione del virus e va data in una fase iniziale di patologia, quando comincia la replicazione virale ma prima che il virus abbia prodotto i danni che tutti abbiamo imparato a conoscere. "È fondamentale, quindi, che il farmaco vada somministrato all'inizio", aggiunge la farmacologa. Però, ad oggi, nonostante diversi studi dimostrino che il farmaco, effettivamente, può essere utile a "determinare una riduzione del tempo di eliminazione del virus in maniera anche significativa ed un tasso di recupero clinico superiore al 43%", questi risultati non bastano per dire che ivermectina sia efficace contro Covid-19. "Sono necessari risultati più robusti che possono venir fuori soltanto dalla sperimentazione clinica, randomizzata e controllata che abbia la capacità di arruolare un numero significativo di persone per poi, eventualmente, autorizzare queste molecole per il Covid-19. Al momento sono delle ipotesi non ancora confermate dai risultati di grossi studi clinici", specifica la farmacologa, la quale sottolinea che è il medico a richiederne l'uso compassionevole per valutare se, in mancanza di alternative terapeutiche valide, su un paziente si possa somministrare questo farmaco. "Soltanto in questo modo può avvenire l'uso di ivermectina negli ambienti ospedalieri al di fuori di un contesto sperimentale", ci dice. "Pazienti migliorati" In effetti, questo farmaco è in sperimentazione all'Ospedale Garibaldi Nesima di Catania. "L'ivermectina l'abbiamo iniziata ad utilizzare in off

label, metodologia di somministrazione per casi singoli nella quale viene richiesta la direzione sanitaria attraverso il consenso del paziente la possibilità di utilizzare il farmaco", dice in esclusiva per noi il Prof. Bruno Cacopardo, primario del reparto Malattie Infettive del nosocomio catanese. "Non è la panacea ma è un farmaco che ha una sua efficacia: assieme ad altri farmaci dello standard di cure per il Covid può essere estremamente utile - ci dice - In tutto sono stati trattati 7 pazienti con la metodica dell'off label, tutti con patologia severa in ossigeno terapia ad alti flussi, quindi impegnativi. In questi pazienti abbiamo affiancato l'ivermectina allo standard di cure, non è uno studio caso-controllo. I pazienti sono migliorati, nell'arco di 48-72 ore abbiamo assistito ad un recupero funzionale, è passata la febbre ed hanno dismesso l'ossigeno terapia", afferma Cacopardo. Il prof. ci spiega che, per uso umano, questo farmaco attualmente non è utilizzato in Italia ed è stato importato da altre nazioni dove si usa abitualmente. "Il fondamento sul quale ci siamo basati deriva da una serie di esperienze cliniche pubblicate nella letteratura internazionale, oltre un centinaio di lavori, di cui alcuni documentano l'attività antivirale ed antinfiammatoria di ivermectina mentre altri sono specifici sul Covid, argomento per il quale esiste anche una meta-analisi, cioè una revisione statistica dei dati di letteratura che documenta come inequivocabilmente, somministrata ai dosaggi adeguati, ivermectina sia efficace su Covid", aggiunge. Ecco la colchicinalvermectina è in buona compagnia: contemporaneamente, anche la colchicina sta acquistando sempre più interesse agli occhi della comunità scientifica. Anche in questo caso, si tratta di un farmaco già in commercio da tempo, di cui l'Aifa stessa parla in un documento sui farmaci acquistati dalle Strutture Sanitarie nazionali ed utilizzati contro il Covid-19. Ma, in realtà, per cosa era stata creata? "La colchicina è un'altra molecola che utilizziamo da tempo in Italia per trattare gli attacchi acuti di gotta, patologia reumatica caratterizzata da fenomeni infiammatori acuti che portano dolore, arrossamento e gonfiore delle articolazioni. Agisce in un modo particolare sui microtubuli, strutture intracellulari, e attraverso questa azione determina un'attività antinfiammatoria", ci spiega la farmacologa Capuano. Potrebbe avere un utilizzo contro il Covid-19 data la natura prevalentemente infiammatoria dell'infezione a causa del rilascio delle famose citochine. "Potremmo contrastare questa infiammazione utilizzando la colchicina: alcuni studi pubblicati hanno dimostrato che potrebbe agire su un complesso di proteine che si chiamano inflammasomi e, attraverso questo blocco, potrebbero bloccare anche il rilascio di citochine", aggiunge. I primi studi. Nel luglio 2020 l'Aifa ha approvato uno studio che ne valutava il suo utilizzo all'inizio della malattia per capire se i pazienti potessero avere un beneficio e non andare incontro a complicanze. "Il problema è che il trial clinico non ha portato a risultati significativi perché non è riuscito ad arruolare un numero sufficiente di pazienti - afferma la Capuano - Abbiamo bisogno di ricevere ulteriori informazioni: non possiamo utilizzare la colchicina su tutto il territorio perché non c'è ancora un'indicazione contro Covid-19. Anche in questo caso, potrebbe essere utilizzata nell'ambito di sperimentazioni cliniche in corso oppure per l'uso compassionevole per gli stessi motivi che abbiamo descritto prima. Questa molecola potrebbe bloccare precocemente la risposta infiammatoria scatenata dal nuovo Coronavirus ed evitare le complicanze respiratorie, i danni d'organi e quant'altro". Covid, tutte le terapie domiciliari: ecco come curarsi a casa "Riduzione della mortalità". Anche in questo caso, il Prof. Cacopardo sta pensando di utilizzarla nei casi meno gravi. "Esiste uno studio canadese chiamato ColCorona, cioè colchicina-coronavirus, che documenta un'efficacia di riduzione della mortalità del 49% se utilizzata precocemente. È un farmaco da prendere in considerazione", ci dice, affermando anche che colchicina ed ivermectina possono essere sinergici, "a mio avviso utilizzati insieme possono essere utili, si può valutare. A me risulta che l'Aifa li stia prendendo in considerazione anche se non sono stato informato. Si tratta di farmaci di basso costo e discreta efficacia, i monoclonali sono di alto costo e vanno utilizzati con grande precocità", aggiunge. Cos'è meglio? Tra le due terapie, quale è la migliore? "Non possiamo dirlo perché non abbiamo risultati forti per dire se una sia meglio dell'altra. Oltretutto ci sono delle differenze: ivermectina agirebbe come antivirale, quindi bloccando la replicazione del virus; la colchicina, invece, è un antinfiammatorio, va ad agire contro un'altra componente della patologia", ci dice la Prof. Capuano. "Se arriveranno dei risultati, la prima sarà posizionata come antivirale e la colchicina come antinfiammatorio. Ad oggi, l'unico antivirale approvato contro Covid-19 è il remdesivir". La

farmacologa, in conclusione, invita a non dare false speranze ai cittadini ed ai pazienti. "Bisogna essere sempre chiari: abbiamo la necessità di avere dati più robusti che possono venir fuori soltanto da sperimentazioni cliniche controllate e randomizzate, il migliore strumento metodologico per mettere in evidenza l'efficacia e la sicurezza di qualsiasi molecola, anche al di fuori del contesto Covid."Effetti collaterali banali"Chi sta testando sul campo, per uso compassionevole, i due farmaci è il Prof. Cacopardo, al quale abbiamo chiesto gli effetti collaterali dell'uno e l'altro. Le buone notizie, in questo caso, non mancano. "Ivermectina è assolutamente priva di effetti collaterali severi: può dare qualche piccola alterazione visiva ma modesta e reversibilissima, può dare dei disturbi gastroenterici banali. Colchicina viene utilizzata da molti anni per malattie infiammatorie autoimmuni, noi la utilizziamo nelle pericarditi idiopatiche o primitive in centinaia e migliaia di pazienti. L'unico effetto collaterale è la diarrea che si attenua utilizzandola a giorni alterni. Chi dice che hanno effetti collaterali non conoscono i farmaci", conclude il virologo catanese.farmaciCoronavirus

I mediatori d'oro di Arcuri: "Speriamo nel lockdown"

[Redazione]

La Gdf sequestra 70 milioni agli importatori di mascherine: "Al Commissario 1.282 chiamate" Speriamo che a novembre esploda, ovvero che ci sia un lockdown nazionale. Perché così quella che l'inchiesta della procura di Roma descrive come una cricca internazionale, avrebbe fatto lucrosi affari sulla pandemia. Era quanto si augurava uno degli indagati nella maxi inchiesta sulle mascherine da parte della Procura di Roma sull'affidamento di 1,25 miliardi fatto dal commissario per l'emergenza Domenico Arcuri a tre consorzi cinesi per l'acquisto di 800 milioni di dispositivi di protezione avvenuto attraverso l'intermediazione di alcune imprese italiane. A parlare è Jorge Solis, che nelle intercettazioni della Finanza riporta anche: Questo è un lavoro che si fa senza valigetta. Sono stati i finanzieri del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza a eseguire una serie di sequestri preventivi, nei confronti di un gruppo di persone accusate, in concorso tra loro, del reato di traffico di influenze illecite (aggravato dal reato transnazionale) oltre che, a vario titolo, di ricettazione, riciclaggio e auto-riciclaggio. Gli indagati sono Andrea Vincenzo Tommasi, che era ai vertici della società Sunsky srl, il giornalista in aspettativa dalla Rai Mario Benotti, Antonella Appulo, Daniela Guarnieri, Jorge Edisson Solis San Andrea, Daniele Guidi, Georges Fares Khozouzam e Dayanna Andreina Solis Cedeno. Le altre società entrate nell'inchiesta sono la Partecipazioni Spa, la Microproducts It Srl e la Guernica Srl. Grazie a due provvedimenti giudiziari, i finanzieri hanno sottoposto a sequestro le quote societarie della Guernica s.r.l., disponibilità finanziarie, polizze assicurative, immobili a Roma, Pioltello (MI) e Ardea (RM), auto e moto di lusso, gioielli, orologi di pregio e uno yacht, per un valore totale di circa 70 milioni di euro. Ma qual è l'accusa? Aver sfruttato i legami con la struttura commissariale per percepire commissioni per decine di milioni di euro dai consorzi cinesi affidatari delle forniture (in particolare, mascherine chirurgiche FFP2 e FFP3). Secondo quanto si legge nei due decreti di sequestro, Mario Benotti, sfruttando le sue relazioni personali con Domenico Arcuri, si faceva promettere e quindi dare indebitamente da Andrea Tommasi, il quale agiva in concorso per previo concerto con Daniele Guidi, e Jorge Solis, la somma di 11.948.852, confluita per 8.948.852 sul conto della Microproducts srl di Daniela Guarnieri, (compagna di Benotti ndr) e per 3 milioni di euro sul conto della Partecipazioni spa di Georges Khozouzam quale remunerazione indebita della sua mediazione illecita, occulta e fondata sulle relazioni personali con Arcuri. Ciò che salta all'occhio sono i numerosi contatti telefonici e via sms tra Benotti e Arcuri. 1.282, secondo le carte, intercorsi tra il 2 gennaio (quando Arcuri non era ancora stato nominato nel suo ruolo) e il 6 maggio 2020. Arcuri, dalla sua, qualche giorno fa ha fatto inviare una nota a una trasmissione televisiva in cui nega di conoscere Benotti, ma lo stesso, in una successiva puntata di un altro talk show, chiarisce: Se il commissario Arcuri ritiene di non conoscermi e lo dice, se ne assumerà le sue responsabilità. L'ufficio stampa fa sapere che la struttura commissariale e il commissario Arcuri (estranei alle indagini) sono stati oggetto di illecite strumentalizzazioni da parte degli indagati. E ancora: La struttura commissariale e il commissario continueranno a fornire la più ampia collaborazione agli investigatori. Nella loro veste di parti offese hanno già richiesto ai loro legali di valutare la costituzione di parte civile in giudizio per ottenere il risarcimento del danno. In una conversazione tra Benotti e la compagna, del 20 ottobre scorso, lo stesso si rammarica che Arcuri ha interrotto l'interlocuzione con lui. A rassicurarlo è un funzionario della struttura commissariale, tal Mauro Bonaretti, che Arcuri non vuole parlargli per tutelarlo: Voglio evitare che Mario si sporca...lo voglio avvisare di questa situazione. E prosegue: Mi ha detto di non farti vivo in questa fase, di lasciarlo un attimo per evitare casini. Benotti, che con Bonaretti si vanta di aver praticamente organizzato l'intera fornitura di mascherine, ha il sospetto che qualcosa stia loro per arrivare addosso. L'inchiesta lo conferma. Guardia di Finanza mascherine Domenico Arcuri

"Col ceppo inglese più malati e morti". Una firma blocca la rete anti-varianti

[Redazione]

Allarme Iss, ma l'ente preposto alle mappature è fermo. La mutazione di Napoli forse dalla Nigeria. Vaccini: da Moderna altri 300 milioni di dosi all'Ue. Aifa dà l'ok ad AstraZeneca fino ai 65 anni di età. Si diffondono nel mondo le varianti, con un aumento dei paesi interessati al contagio. A Napoli individuata una nuova e rara variante: è la B.1.525 e forse viene dalla Nigeria. Condivide caratteristiche con la variante inglese, ma anche la peggior mutazione della sudafricana, quella che indebolisce l'efficacia di alcuni vaccini. È stata trovata in un professionista di ritorno da un viaggio in Africa, dopo il tampone, si legge nella nota della Regione. L'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II, in una nota ha poi smentito categoricamente la notizia circolata su alcune testate giornalistiche che sia il calciatore del Napoli Victor Osimhen il professionista proveniente dall'Africa. Intanto c'è il via libera per Astrazeneca: Aifa seguendo le indicazioni Ema aveva già dato l'autorizzazione per tutte le fasce di età. Quindi venerdì uscirà la circolare del ministero con l'indicazione ulteriore fino a 65 anni ha affermato il presidente di Aifa Giorgio Palù. Nuove evidenze, portano a ipotizzare un aumento della gravità di malattia, con maggiore rischio di ospedalizzazione e di decesso per i casi di Covid-19 con variante inglese. Inoltre la maggiore trasmissibilità della variante inglese si traduce in un maggior numero assoluto di infezioni, determinando così un aumento del numero di casi gravi, spiega l'Iss, che precisa però che tale aumento di gravità o di letalità non è stato ipotizzato per le varianti brasiliana e sudafricana. A chiedere l'intervento tempestivo di Draghi anche la rete italiana sentinella delle nuove varianti di coronavirus che è già stata organizzata, è pronta e ha una potenzialità enorme, ma di fatto si ritrova al palo per la crisi di governo che ha bloccato l'ultimo passaggio necessario a farla partire: Una semplice firma, che con la fine del Conte bis ancora è mancata. Arnaldo Caruso, presidente della Società italiana di virologia (Siv-Isv) che ha patrocinato la nascita del Consorzio italiano per la genotipizzazione e fenotipizzazione di Sars-CoV-2 e per il monitoraggio della risposta immunitaria alla vaccinazione anti-Covid, descrive, in un'intervista all'Adnkronos Salute il limbo in cui è scivolata la sua creatura. E lancia un appello al nuovo governo Draghi. Occorre agire in fretta, e l'accelerazione sui vaccini è fondamentale, ecco perché la protezione civile sta avviando uno screening dei volontari delle varie strutture in tutta Italia per vaccinarli. Ieri nel suo discorso il premier li ha esplicitamente citati, sembra chiaro che il loro ruolo potrebbe diventare fondamentale in una campagna di vaccinazione a tappeto. Buone notizie arrivano anche da Bruxelles. Per contrastare il prima possibile le nuove varianti del Covid-19, la Commissione Ue ha messo a punto una strategia basata su tre priorità: sviluppare nuovi test ad hoc e rafforzare il sequenziamento del genoma, che avrà almeno 75 milioni di euro di fondi Ue, accelerare il processo di autorizzazione dei vaccini, e rafforzarne la produzione sia controllando da vicino il lavoro delle case farmaceutiche, sia sviluppando un meccanismo volontario di licenze per facilitare il trasferimento della tecnologia e quindi estendere la produzione anche in altri siti. La presidente Ursula von der Leyen ha fatto sapere che acquisterà altri 150 milioni di dosi del vaccino di Moderna e ne ha opzionati 150 milioni per il prossimo. Pfizer e BioNTech hanno annunciato un accordo con la Commissione europea per la fornitura di ulteriori 200 milioni di dosi. La presidente ha parlato anche del vaccino russo, Sputnik. Se arrivasse una richiesta, dovrebbero essere forniti all'Ema tutti i dati completi e dovrebbe passare tutto il processo di esame previsto per i vaccini. E dovrebbe esserci un processo di ispezione negli stabilimenti produttivi. coronavirus variante inglese Coronavirus

Draghi e le toghe liquidano il metodo Invitalia. I pieni poteri non frenano speculatori e ritardi

Non dobbiamo limitare le vaccinazioni in luoghi specifici, spesso ancora non pronti: usare tutte le strutture disponibili, pubbliche e private. La frase con cui Mario Draghi liquida rade al suolo le primule di Domenico Arcuri arriva intorno alle 11, primo argomento concreto del discorso sulla fiducia, non appena esauriti i preamboli.

[Redazione]

Il manager non è indagato. Ma il premier lo ha ridimensionato e l'inchiesta smonta l'idea (fallimentare) di accentrare tutto, dalle mascherine ai vaccini. Non dobbiamo limitare le vaccinazioni in luoghi specifici, spesso ancora non pronti: usare tutte le strutture disponibili, pubbliche e private. La frase con cui Mario Draghi liquida rade al suolo le primule di Domenico Arcuri arriva intorno alle 11, primo argomento concreto del discorso sulla fiducia, non appena esauriti i preamboli. Intorno a mezzogiorno viene diramata la notizia che il nucleo valutario della Guardia di finanza di Roma sta eseguendo un ordine di sequestro da 70 milioni di euro legato all'inchiesta sulle mediazioni d'oro per una enorme partita di mascherine importate dalla Cina su mandato dello stesso Commissario straordinario all'emergenza. Si conferma la solita legge italiana delle coincidenze per cui l'indebolimento politico coincide spesso con tempestivi infortuni giudiziari. Non si tratta di fare dietrologia, ma solo di prendere atto che il cambio di fase politica si sta manifestando con più rapidità di quanto possa apparire. Per un anno il plenipotenziario di Conte ha esercitato un potere assoluto su un numero crescente di materie, con il piglio arrogante di chi non sopporta le critiche e le liquida con supponenza, vedi le frecciate ai liberisti da divano, o il fastidio per le domande dei giornalisti. Ora inevitabilmente, arriva lo scrutinio su come sono stati spesi i dieci miliardi gestiti dalla struttura commissariale. Arcuri, va detto, non è nemmeno indagato nell'inchiesta della procura di Roma e della Guardia di finanza sui guadagni d'oro dei mediatori informali che hanno importato dalla Cina guanti e mascherine per centinaia di milioni. Sono al vaglio i rapporti tra il giornalista Mario Benotti che si era offerto di usare i suoi contatti cinesi per procurare guanti e mascherine a miliardi e Arcuri, che in seguito ha negato questi rapporti. Per la Procura invece, Benotti ha agito su esplicita e reiterata richiesta, orale e scritta, del Commissario all'emergenza Covid-19, ma avrebbe incassato commissioni milionarie dalle aziende che vendevano il materiale. Il colmo è che agli indagati si contesta il reato di traffico di influenze illecite, cioè la norma anti corruzione fortemente voluta dai grillini. Ma non è questo il punto: la vera questione è politica prima che giudiziaria. Arcuri ha fortemente condizionato il mercato delle mascherine mettendo in difficoltà tante aziende italiane, con lo scopo dichiarato di rendere l'Italia autonoma dall'import cinese per settembre, e invece i carichi dall'Oriente continuano ad arrivare. E proprio Arcuri, che prometteva battaglia alle speculazioni, non si era accorto che una parte consistente dei suoi ordini passava attraverso quelli che il Gip definisce free lance improvvisati desiderosi di speculare sull'epidemia? Gente che sperava nel lockdown a novembre per fare affari lucrosi. Stavolta però, sia pure di un'ora, la politica è arrivata prima. Il discorso del premier non è solo un requiem per le primule, i costosi e inutili gazebo di Arcuri. L'invito di Draghi a usare per le vaccinazioni tutte le strutture disponibili, pubbliche e private suona come una svolta rispetto alla gestione ipercentralizzata che vedeva Arcuri collezionare incarichi e una generale diffidenza verso il privato figlia della fede statalista su cui era costruito il patto di potere dei giallorossi. Non si sa ancora se il governo deciderà di fare a meno di Arcuri o di sfortire il portafoglio infinito dei suoi incarichi. Però una cosa è certa: non sarà più così centrale. Ieri la Protezione civile ha avviato un censimento dei volontari per programmare la loro vaccinazione che appare prodromica al loro massiccio impiego nella campagna di distribuzione del siero. Ma si andrà oltre: il modello è quello dei tamponi, a lungo gestiti in modo centralizzato creando code e ritardi terminati solo quando lo Stato ha ceduto il monopolio. Invitalia Mario Draghi

Covid, la banda delle mascherine: Ci vuole un bel lockdown. Sequestrate barche di lusso

Le trattative erano partite prima del lockdown, della nascita della struttura commissariale e del decreto Cura Italia, quando nessuna norma consentiva ancora deroghe al codice dei...

[Redazione]

Le trattative erano partite prima del lockdown, della nascita della struttura commissariale e del decreto Cura Italia, quando nessuna norma consentiva ancora deroghe al codice dei contratti. Ed è con un certo anticipo che il comitatoaffari, che aveva il suo ariete nel giornalista Mario Benotti, traitunion con il commissario Domenico Arcuri, è riuscito a incassare 69 milioni e 500 mila euro, provvigioni dai cinesi non previste dalla maxi commessa di un miliardo e 200mila euro per 800 milioni di mascherine importate dalla Cina. Tra gennaio e il 6 maggio 2020 sono 1.282 i contatti tra Arcuri e Benotti messaggi e telefonate giornalieri a febbraio, marzo e aprile, a conferma di un'azione di mediazione iniziata ben prima del 10 marzo 2020.

COVIDCovid, quando fare il test? I sette sintomi individuati dallo studio...COVIDCovid, con le varianti cambiano i sintomi: dal mal di testa ai...COVID19Variante inglese, brasiliana e sudafricana: cosa bisogna sapere (dai...ISRAELEVariante inglese dominante in Israele, 75% dei positivi...LA RICERCACovid, rischio dimezzato per bambini e adolescenti (under 20): lo...COVIDInghilterra, il 19% della popolazione è immune. Johnson... SALUTEVaccini, von der Leyen: 300 milioni di dosi aggiuntive,...Soldi e beni sono stati sequestrati ieri, dai militari del nucleo di polizia Valutaria della Finanza, a otto indagati, con un decreto preventivo, che ha recuperato oltre al cash, barche, Rolex per centinaia di migliaia di euro, ville, appartamenti, auto e moto di lusso e polizze vita. E anche in questa occasione, come nel terremoto in Abruzzo nel 2009, era chi sperava di poter lucrare ancora sulla pandemia: Tanto a novembre esplose, con ipotesi di un nuovo lockdown e di altre commesse. Covid, nuovi tamponi anti-varianti: i tamponi arrivano in farmaciaTre consorzi cinesi nell'affare mediato dalle società italiane, che hanno cambiato oggetto sociale in corsoopera. Nella maxi inchiesta, tra gli altri, sono indagati Benotti, Antonella Appulo, già a capo della segreteria del ministro Graziano Delrio al ministero delle Infrastrutture e molto vicina al giornalista, Daniela Guarnieri, convivente di Benotti, e gli imprenditori Andrea Tommasi, Daniele Guidi e Jorge Edisson Solis San Andrea. Traffico di influenze, perché al momento - scrive nella richiesta di sequestro aggiunto Paolo Ielo - non ci sono elementi di prova dell'iniziale ipotesi di corruzione, poi riciclaggio, autoriciclaggio e ricettazione sono i reati contestati. Ma il sospetto della corruzione rimane. Si legge nel decreto: Nelle intercettazioni appaiono riferimenti ad accordi spartitori con soggetti estranei al comitatoaffari, in particolare a qualcuno che intende ricevere una valigetta. Con disappunto di Benotti che, il 24 novembre, intercettato, afferma: è un lavoro che si fa senza valigetta. Sullo sfondo le decisioni del commissario Arcuri, già indagato e per il quale i pm hanno chiesto archiviazione. La struttura commissariale - scrive Ielo - non appare interessata a costituire un proprio rapporto con i fornitori cinesi né a validare un autonomo percorso organizzativo per certificazioni e trasporti, preferendo affidarsi a freelance improvvisati, desiderosi di speculare sull'epidemia. Benotti persona politicamente esposta per essere già stato consulente presso la presidenza del Consiglio e di vari ministeri, con notevoli entrate nel mondo della politica e dell'alta dirigenza bancaria, ha approfittato del proprio rapporto con Arcuri, Tommasi e Guidi hanno curato l'aspetto organizzativo e, in particolare, i numerosi voli aerei necessari per convogliare in Italia un quantitativo così ingente di dispositivi di protezione, compiendo i necessari investimenti, Jorge Solis era in possesso del necessario contatto con la Cina. I soldi sono arrivati attraverso complessi passaggi e una serie di società che fanno capo agli indagati.

È il 20 ottobre quando Benotti confida a Guarnieri, la sua frustrazione per il fatto che Arcuri si sottragga e il timore che sia il segnale di notizie riservate su qualcosa che ci sta per arrivare addosso. La cordata Benotti/Tommasi, quanto Jorge Solis, continuano insistentemente a cercare di parlare con il commissario: vogliono proporgli nuovi affari (dai tamponi rapidi, ai guanti chirurgici, a nuove forniture di mascherine). E Benotti chiede lumi a Mauro Bonaretti, che fa

parte della struttura commissariale. Il 21 ottobre conferma di essere stato lui a organizzare operazione mascherine. Su Arcuri, Benotti lo rassicura: Mi ha detto io ci tengo, voglio evitare che Mario si sporchi... lo voglio avvisare di questa situazione, mi ha detto di non farti vivo in questa fase, di lasciarlo un attimo, per evitare casini. Dall'entourage del commissario la reazione arriva immediata: Risulta evidente che la struttura e il commissario Arcuri, estranei alle indagini, sono stati oggetto di illecite strumentalizzazioni da parte degli indagati. Si sta valutando la costituzione come parte civile in un eventuale processo. Gli avvocati di Benotti annunciano che impugneranno il provvedimento di sequestro. Ultimo aggiornamento: 00:42 RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, moglie e marito infermieri infettati prima del vaccino: lo ce l'ho fatta, lui no

Dopo aver curato centinaia di malati dall'inizio della pandemia, Francesco Longo, 52 anni, infermiere del Cotugno, ammalatosi tre settimane fa di Covid, proprio alla vigilia della vaccinazione,...

[Redazione]

Dopo aver curato centinaia di malati dall'inizio della pandemia, Francesco Longo, 52 anni, infermiere del Cotugno, ammalatosi tre settimane fa di Covid, proprio alla vigilia della vaccinazione, non ce l'ho fatta nella prova più ardua della sua carriera. Longo lavorava presso la sesta Divisione di infettivologia diretta da Rodolfo Punzi. Ieri alle 12 è stato un momento di raccoglimento pressoché piangente al Cotugno a cui hanno partecipato, commossi, il manager dell'azienda dei Colli Maurizio Di Mauro, il direttore sanitario Pasquale Di Girolamo, e tutto il personale del Monaldi e del Cotugno, suoi colleghi di una vita. Longo lascia una figlia di 18 anni e una moglie: Marinella Acanfora, anche lei infermiera, è caposala dell'unità di Terapia intensiva del Cotugno diretta da Fiorentino Fraganza.

APPROFONDIMENTI NEWS Covid, nuovi tamponi anti-varianti: i test arrivano in farmacia L FOCUS Varianti Covid, Andreoni (Tor Vergata): Adesso vaccinare... SALUTE Vaccini, von der Leyen: 300 milioni di dosi aggiuntive, ... Covid, nuovi tamponi anti-varianti: i test arrivano in farmacia

Mi sono ammalata anch'io nei mesi scorsi - racconta - ma ce l'ho fatta, Francesco no, a dispetto dei tanti riduzionisti e negazionisti stolti e superficiali con cui mi sono, mio malgrado, dovuta confrontare. Questo virus insidioso e maledetto si è portato via il padre di mia figlia. Che cosa la amareggia di più? Vedere ancora oggi tanta superficialità ammantare una parte della opinione pubblica rispetto alle misure di contenimento necessarie ad accompagnare una fase cruciale come la vaccinazione di massa, unica strada per superare questo flagello. Un anno fa nessuno avrebbe mai immaginato che saremmo precipitati in una pandemia di queste proporzioni. Ne ho passate tante, lavoro in una rianimazione Covid, ho dormito per mesi lontano da mia figlia per proteggerla, mi sono spesa in ogni modo per salvare vite. In tanti mesi ho fatto appello alla responsabilità anche sui social ma, di fronte alla cecità dell'ignoranza, mi sono ritrovata spesso inerme e impotente. A chi fa riferimento? A chi declamava su giornali e social, quest'estate, della sostanziale fine di questa infezione, mentre non era così, a chi si lamentava delle restrizioni che invece salvavano vite, a chi gridava allo scandalo per la obbligatorietà delle mascherine che invece serviva, e ancora serve, a sbarrare il passo al virus. A chi oggi, giovani e meno giovani, va in giro senza mascherina, si assembla e pensa che questo virus sia una storia passata o che non li riguarda. E invece? Invece riguarda tutti: come dicono i medici, gli esperti e anche i professionisti come me, quelli che vedono sul campo cosa provoca questa guerra in migliaia di famiglie - per il rispetto di tanti ammalati che restano soli con un tubo in gola, incoscienti per settimane e avviati a un destino incerto, per chi non ce l'ho fatta come mio marito - dico che ora che vediamo la luce in fondo al tunnel dobbiamo tenere duro. Sappiamo, come ci dicono gli epidemiologi e i biologi, che se il virus continua a circolare, anche il vaccino potrebbe a un certo punto non funzionare più. Questa sarebbe davvero l'ennesima beffa come quella che si è portata via Francesco. Come mai non era vaccinato? Era prenotato e proprio nei giorni in cui si è ammalato avrebbe dovuto fare l'iniezione. Aveva dato la precedenza ad altri colleghi. Era una persona giovane, sostanzialmente sana, ma questo virus ci ha insegnato che nessuno può dirsi al riparo dalle conseguenze dell'infezione. Un virus che quando colpisce innesca una roulette russa con colpi a salve oppure micidiali. La gente ancora sottovaluta il Covid e oggi per me e mia figlia si consuma l'ennesima tragedia. Dove vi eravate conosciuti? Nella rianimazione del Cotugno, nel 1993: eravamo giovani, io 20 lui 23 anni. Per 10 anni abbiamo lavorato insieme gomito a gomito. Poi lui è stato trasferito in un altro reparto. Ora era in un reparto Covid, in prima linea da marzo, come tutti noi. E oggi, dopo tre settimane di battaglia, si è arreso al nemico invisibile. Come si era ammalato suo marito? Nel reparto Covid, ma in migliaia si ammalano e muoiono ogni giorno e lo prendono per strada, in famiglia, al supermercato, mangiando insieme. Sono triste, depressa, amareggiata. Vorrei urlare. So che continuerò a curare persone in una

rianimazione gloriosa come quella del Cotugno che magari, quando il Covid sarà archiviato e consegnato alla storia, tutti dimenticheranno. Invece bisogna ricordare: per quello che questo ospedale ha fatto e sta facendo e per i suoi operatori che hanno pagato con la vita sul campo. RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid Roma, positivi dopo il vaccino: è allerta per i medici

Positivi al tampone, anche dopo la doppia dose del vaccino anti-Covid. Immunizzati. Invece no: il virus ha fatto breccia lo stesso. Dai report delle Asl romane, viene fuori che 12 tra medici e...

[Redazione]

Positivi al tampone, anche dopo la doppia dose del vaccino anti-Covid. Immunizzati. Invece no: il virus ha fatto breccia lo stesso. Dai report delle Asl romane, viene fuori che 12 tra medici e infermieri sono stati trovati, per caso, con infezione in corpo, nonostante avessero completato il percorso vaccinale, con la prima e la seconda iniezione del siero Pfizer. Sono stati scoperti durante controlli di routine, legati ad alcuni cluster nei reparti. All'Asl Roma 1 è capitato all'infermiere di una casa di cura di Monte Mario: positivo dopo il vaccino. All'Asl Roma 3 è stato contagiato un operatore sanitario di un ospedale al Torrino, anche lui vaccinato. Due casi all'Asl Roma 4, sempre infermieri: uno in servizio all'Aurelia Hospital, un altro al San Camillo. Il territorio con più episodi segnalati è quello dell'Asl Roma 5, che copre una larga fetta di provincia nel quadrante Est della Capitale, da Tivoli a Guidonia, da Monterotondo a Colferro. Qui sono stati annotati dal Sisp (il Servizio di Igiene e Sanità pubblica) 9 casi tra medici e infermieri. Non si tratta di un unico focolaio, i sanitari trovati positivi dopo il vaccino lavoravano in strutture diverse, spiega il direttore del Sisp locale, Alberto Perra, esperto di Epidemiologia applicata e salute di popolazione.

APPROFONDIMENTI
IL FOCUS Varianti Covid, Andreoni (Tor Vergata): Adesso vaccinare...
NEWS Covid, nuovi tamponi anti-varianti: i test arrivano in farmacia
ROMA Vaccini a Roma, stazione Termini sarà nuovo hub. Al via le...
ROMA Roma, la Polizia vaccina gli over 80 contro il Covid
INVESTAL Auditorium Parco della Musica diventa centro vaccini Covid. Le...
Varianti Covid, Andreoni (Tor Vergata): Adesso vaccinare sempre di più
LE RICERCHE Su un campione di 4 sanitari contagiati dopo antidoto sta conducendo un'analisi la Società italiana di malattie infettive. Contagiarsi, anche dopo avere ricevuto la seconda somministrazione, non significa automaticamente che il vaccino è stato poco efficace, spiega il direttore scientifico Massimo Andreoni, virologo del Policlinico Tor Vergata. In tutti i casi che abbiamo preso in esame finora, ci siamo trovati davanti a persone completamente asintomatiche. obiettivo principale del vaccino, ricorda Andreoni, è bloccare la malattia, non bloccare l'infezione. è un aspetto cruciale che però ancora va chiarito: Ad oggi non sappiamo se chi è stato infettato dopo il vaccino è anche infettivo. Insomma, se oltre ad essere contagiato è anche contagioso per gli altri. Mancano studi definitivi, in un senso o nell'altro. Per questo il Ministero della Salute ha optato per la linea della massima cautela e, come anticipato dal Messaggero la settimana scorsa, il governo ha comunicato al tavolo con le Regioni che al momento, al vaccinato si applicano gli stessi provvedimenti di un non vaccinato. Compreso obbligo di quarantena per chi entra in contatto con un positivo. Come conferma Luigi Toma, infettivologo dell'Ifo, non abbiamo evidenze scientifiche sul fatto che il vaccinato positivo al Covid sia contagioso o no. In assenza di studi approfonditi, non possiamo trarre conclusioni, è presto. Alcuni punti fermi però si possono fissare, facendo un raffronto con altri virus. Per le malattie infettive classiche, è la possibilità che una persona vaccinata contraiga la stessa patologia per cui ha ricevuto il vaccino. Ed è molto probabile che questa persona non abbia sintomi. Quanto però possa essere contagiosa è un aspetto estremamente variabile, cambia a seconda del tipo di paziente e del ceppo virale dal quale viene infettato. Qui entrano in scena le varianti. Per il ceppo brasiliano, le indagini preliminari condotte a Manaus suggeriscono una potenziale maggiore trasmissibilità o propensione alla reinfezione, si legge in una circolare del Ministero della Salute del 31 gennaio. Ma si tratta appunto di valutazioni iniziali, tutte da approfondire. Nel frattempo - conclude Toma dell'Ifo - è bene mantenere tutte le misure di precauzione, perché il rischio di contagiare gli altri, potenzialmente, è sempre. **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Italia a colori, Marche in bilico: tre varianti del Covid trovate tra i positivi spingono verso a zona arancione

[Redazione]

ANCONA - Le Marche tornano in bilico. Già dal weekend, potrebbero scivolare in zona arancione insieme a Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Piemonte. La collocazione ufficiale in una delle due fasce di rischio verrà comunicata tra oggi e domani, ma alcuni elementi fanno addensare le nuvole all'orizzonte. A preoccupare è soprattutto la diffusione delle varianti più contagiose del Covid, che l'Istituto superiore di sanità ha accertato essere ormai presenti in gran parte del territorio italiano. L'incidenza del virus mutato è quella che più circola nella nostra regione: è la variante inglese, ma sono stati individuati anche casi di brasiliana e sudafricana. La situazione più critica continua a registrarsi nella provincia di Ancona, che da ieri ha visto blindare i propri confini. Vietato entrare ed uscire se non per comprovati motivi di necessità, salute o lavoro come stabilito dall'ordinanza firmata martedì dal governatore Francesco Acquaroli, ed in vigore fino a sabato, ma al suo interno non sono state introdotte ulteriori restrizioni, a differenza di altre regioni dove si è optato per micro zone rosse nei Comuni con il più alto tasso di contagi. Le ipotesi in campo a Palazzo Raffaello sono: scongiurare la zona arancione estesa a tutte le Marche era proprio l'obiettivo dell'interlocuzione con il ministero della Salute e l'Istituto superiore di sanità focalizzata sulla provincia di Ancona, che da sola copre oltre la metà dei contagi regionali. Alcuni territori sono da zona bianca, aveva detto l'assessore alla Sanità Filippo Saltamartini negli scorsi giorni, ed infatti, a ben guardare, Fermo ed Ascoli in particolare stanno facendo registrare dati molto incoraggianti. Ma ciò potrebbe non bastare. I dati sopra la soglia ad aggiungersi ai campanelli d'allarme, la situazione degli ospedali, Torrette ed Inrca su tutti: al 15 febbraio, l'occupazione dei posti letto nei nosocomi marchigiani era al 35,6% in terapia intensiva (il tetto massimo stabilito dai parametri dell'Iss è invece del 30%), e del 45,7% in area medica (su un tetto del 40%). Una fotografia in chiaroscuro, insomma, quella delle Marche, che potrebbe colorarsi di arancione dal weekend. Nel dubbio Acquaroli ha richiamato tutti i sindaci per domattina: nuovo giro di valutazioni. Nell'attesa di capire quale sarà il futuro prossimo della regione, procede a tappe forzate all'organizzazione della seconda fase della campagna vaccinale, in partenza dal prossimo mese. Il primo marzo toccherà al personale scolastico, mentre dal giorno successivo sarà la volta di forze dell'ordine, forze armate, vigili del fuoco, polizia locale, volontari di protezione civile, prefetture, magistratura e questure. Per quanto riguarda il personale docente e non docente, il modello sarà più o meno quello avviato lo scorso 20 febbraio per gli over 80: per prenotarsi si dovrà fare riferimento sempre alla piattaforma messa a disposizione da Poste italiane e la somministrazione avverrà nei centri di vaccinazione distribuiti sul territorio. Nei prossimi giorni, l'Ufficio scolastico regionale manderà all'Asur l'elenco con i nomi del personale da vaccinare, mentre per gli asili nido, le strutture private e le scuole per l'infanzia, il compito spetterà ai Comuni. Le forze dell'ordine: per quanto riguarda le forze dell'ordine, invece, ad inizio settimana è stata una riunione in prefettura per iniziare ad approntare la macchina. Anche in questo caso, verranno inoltrati all'Asur gli elenchi con i nominativi, ma le somministrazioni potrebbero non essere eseguite nei punti vaccinali: ad Ancona, per esempio, la Marina militare ha già dato la sua disponibilità e potrebbero essere utilizzati i locali dell'ex Crass. La prossima settimana ci sarà un nuovo summit con le prefetture per definire il piano nel dettaglio. RIPRODUZIONE RISERVATA RIPRODUZIONE RISERVATA

Varianti Covid, massima allerta nelle scuole: aumentano le chiusure

[Redazione]

Massima allerta nelle aule del Viterbese.ultimo Comune costretto a intervenire è quello di Bassano Romano. Si informa la cittadinanza che a scopo precauzionale, al fine di permettere una approfondita sanificazione dei locali scuola, a seguito di un caso positività appena riscontrato all'interno del corpo docenti, come richiesto dal dirigente scolastico, viene disposta con ordinanza sindacale la chiusura di elementare e materna. Varianti, regole più dure: più tamponi e quarantena di 14 giorni. La Asl avverte medici di famiglia e sindaciLe lezioni fanno sapere dall ente - riprenderanno regolarmente in presenza lunedì prossimo. Per giovedì e venerdì invece sarà effettuata la didattica a distanza per la scuola elementare. Nei giorni scorsi era toccato a Montefiascone con 3 classi della media Manzoni in quarantena e la scuola dell'infanzia di Zepponami e delle Grazie chiusa, mentre a Monterosi primaria off-limits fino al 26. Dalla Asl ribadiscono che la situazione è sotto controllo e al momento non ci sono situazioni che fanno temere per la diffusione della variante inglese, particolarmente attiva proprio tra i bambini. Ieri dei 43 nuovi casi scoperti molti sono contatti secondari di focolai già noti. Come a Monterosi e Caprarola, dove si aggiungono 5 ulteriori positivi, e a Carbognano con più 4. Due i minori di 10 anni: uno a Montefiascone e uno a Caprarola. Proprio a Montefiascone ieri rivelati in totale 3 colpiti: qui in una settimana i positivi sono saliti di 37 unità per un totale attuale di 59 (l'indice di contagio è dello 0,41). Nel capoluogo, invece, dove ieri si sono aggiunti 4 casi, attualmente si trovano 125 positivi. Altri numeri elevati a Sutri con 32 e a Castel Sant Elia con 19 (indice dello 0,64). Sempre ieri un morto (una 85enne di Sutri) e 62 guariti. Oggi, intanto, aprono le sedi per le vaccinazioni di massa di Civita Castellana e Tarquinia, che si aggiungono a quella della Mazzetta. Nei 3 hub saranno vaccinati gli uomini delle forze dell'ordine: una platea di 1.092 persone (escluso esercito) che la Asl conta di coprire in una manciata di giorni. Sempre oggi partono le prenotazioni per il personale docente e non di scuole e università. RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, a Genova 15 infermieri rifiutano la dose poi risultano positivi al Covid: il caso all'Inail

[Redazione]

Quindici infermieri rifiutano il vaccino, poi risultano positivi al Covid. E così tutti a casa, con danno procurato, oltreché a se stessi, anche all'ospedale stesso, che si vede privato di quindici risorse fondamentali in piena emergenza: è quello quello che è accaduto all'ospedale San Martino di Genova, raccontato sul Secolo XIX. IL caso è finito al vaglio dell'Inail. APPROFONDIMENTI ROMA Covid Roma, positivi dopo il vaccino: è allerta per i medici.... IL PIANO Vaccini, l'Europa in pressing su Pfizer: Fate produrre le... IL CASO Vaccini, stop della Ue a Sputnik: I russi devono consentirci... COVID Vaccino, la sorpresa è il Marocco: già 2 milioni di... COVID Vaccino Moderna: ritardo consegne a febbraio IL FOCUS Varianti Covid, Andreoni (Tor Vergata): Adesso vaccinare... ROMA Vaccini a Roma, stazione Termini sarà nuovo hub. Al via le... NEWS Leader Ue 'aperti' a vaccini russi e cinesi ECONOMIA Vaccini, UE: "Nuovi contratti e approvazione accelerata su varianti" Vaccini, l'Europa in pressing su Pfizer: Fate produrre le dosi in Italia Devono essere considerati in malattia o addirittura dovranno essere considerati inidonei alla loro attività professionale? Quali provvedimenti devono essere adottati nei confronti del personale infermieristico che non ha aderito al piano vaccinale?, chiede il direttore generale del San Martino Salvatore Giuffrida in una lettera riservata al direttore dell'Inail di Genova, Marco Quadrelli. Il manager solleva un quesito giuridico, legato al tema della vaccinazione. La situazione è complessa, insomma, e si apre a molteplici interpretazioni. Di sicuro, si è trattata di una grave inadempienza deontologica da parte di chi opera in strutture sanitarie e ha il dover di curare la propria salute, oltre a quella dei pazienti, per il principio implicito che una dipende dall'altra. Covid Roma, positivi dopo il vaccino: è allerta per i medici. In 12 avevano ricevuto la doppia dose E indifendibile chi decide di non vaccinarsi e poi si ammala. Noi dobbiamo stare bene per occuparci dei nostri pazienti, tuona Carmelo Gagliano, Presidente Ordine Federazione ligure Ordini professioni sanitarie. Una posizione chiara, eppure nessuno ad oggi può obbligare o vincolare medici, infermieri e operatori sanitari a vaccinarsi per il Covid-19, col risultato di esporre gli ospedali a casi come questi. Vaccini, stop della Ue a Sputnik: I russi devono consentirci ispezioni nelle loro fabbriche Vaccino, la sorpresa è il Marocco: già 2 milioni di immunizzati (con il farmaco cinese) Covid, moglie e marito infermieri infettati prima del vaccino: lo ceho fatta, lui no RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid Roma, positivi dopo il vaccino: è allerta per i medici. In 12 avevano ricevuto la doppia dose

Positivi al tampone, anche dopo la doppia dose del vaccino anti-Covid. Immunizzati. Invece no: il virus ha fatto breccia lo stesso. Dai report delle Asl romane, viene fuori che 12 tra medici e...

[Redazione]

Positivi al tampone, anche dopo la doppia dose del vaccino anti-Covid. Immunizzati. Invece no: il virus ha fatto breccia lo stesso. Dai report delle Asl romane, viene fuori che 12 tra medici e infermieri sono stati trovati, per caso, con infezione in corpo, nonostante avessero completato il percorso vaccinale, con la prima e la seconda iniezione del siero Pfizer. Sono stati scoperti durante controlli di routine, legati ad alcuni cluster nei reparti. All'Asl Roma 1 è capitato all'infermiere di una casa di cura di Monte Mario: positivo dopo il vaccino. All'Asl Roma 3 è stato contagiato un operatore sanitario di un ospedale al Torrino, anche lui vaccinato. Due casi all'Asl Roma 4, sempre infermieri: uno in servizio all'Aurelia Hospital, un altro al San Camillo. Il territorio con più episodi segnalati è quello dell'Asl Roma 5, che copre una larga fetta di provincia nel quadrante Est della Capitale, da Tivoli a Guidonia, da Monterotondo a Colferro. Qui sono stati annotati dal Sisp (il Servizio di Igiene e Sanità pubblica) 9 casi tra medici e infermieri. Non si tratta di un unico focolaio, i sanitari trovati positivi dopo il vaccino lavoravano in strutture diverse, spiega il direttore del Sisp locale, Alberto Perra, esperto di Epidemiologia applicata e salute di popolazione.

APPROFONDIMENTI
FOCUS Varianti Covid, Andreoni (Tor Vergata): Adesso vaccinare...
NEWS Covid, nuovi tamponi anti-varianti: i test arrivano in farmacia
ROMA Vaccini a Roma, stazione Termini sarà nuovo hub. Al via le...
ROMA Roma, la Polizia vaccina gli over 80 contro il Covid
INVESTAL Auditorium Parco della Musica diventa centro vaccini Covid. Le...
Varianti Covid, Andreoni (Tor Vergata): Adesso vaccinare sempre di più
LE RICERCHE Su un campione di 4 sanitari contagiati dopo antidoto sta conducendo un'analisi la Società italiana di malattie infettive.

Contagiarsi, anche dopo avere ricevuto la seconda somministrazione, non significa automaticamente che il vaccino è stato poco efficace, spiega il direttore scientifico Massimo Andreoni, virologo del Policlinico Tor Vergata. In tutti i casi che abbiamo preso in esame finora, ci siamo trovati davanti a persone completamente asintomatiche. **obiettivo principale del vaccino, ricorda Andreoni, è bloccare la malattia, non bloccare l'infezione.** È un aspetto cruciale che però ancora va chiarito: Ad oggi non sappiamo se chi è stato infettato dopo il vaccino è anche infettivo. Insomma, se oltre ad essere contagiato è anche contagioso per gli altri. Mancano studi definitivi, in un senso o nell'altro. Per questo il Ministero della Salute ha optato per la linea della massima cautela e, come anticipato dal Messaggero la settimana scorsa, il governo ha comunicato al tavolo con le Regioni che al momento, al vaccinato si applicano gli stessi provvedimenti di un non vaccinato. **Compreso obbligo di quarantena per chi entra in contatto con un positivo.** Come conferma Luigi Toma, infettivologo dell'Istituto Ifo, non abbiamo evidenze scientifiche sul fatto che il vaccinato positivo al Covid sia contagioso o no. In assenza di studi approfonditi, non possiamo trarre conclusioni, è presto. Alcuni punti fermi però si possono fissare, facendo un raffronto con altri virus. Per le malattie infettive classiche, è la possibilità che una persona vaccinata contraiga la stessa patologia per cui ha ricevuto il vaccino. Ed è molto probabile che questa persona non abbia sintomi. Quanto però possa essere contagiosa è un aspetto estremamente variabile, cambia a seconda del tipo di paziente e del ceppo virale dal quale viene infettato. Qui entrano in scena le varianti. Per il ceppo brasiliano, le indagini preliminari condotte a Manaus suggeriscono una potenziale maggiore trasmissibilità o propensione alla reinfezione, si legge in una circolare del Ministero della Salute del 31 gennaio. Ma si tratta appunto di valutazioni iniziali, tutte da approfondire. Nel frattempo - conclude Toma dell'Istituto Ifo - è bene mantenere tutte le misure di precauzione, perché il rischio di contagiare gli altri, potenzialmente, è sempre presente.

Vaccini, l'Europa in pressing su Pfizer: Fate produrre le dosi in Italia
Vaccini, stop della Ue a Sputnik: I russi devono consentirci ispezioni nelle loro fabbriche
 Ultimo aggiornamento: 07:03
RIPRODUZIONE RISERVATA

La variante inglese Covid ormai prevalente infiamma i contagi della provincia

ANCONA - Su 452 casi positivi ai tamponi molecolari ben 259 appartengono alla provincia di Ancona. Secondo: gli esperti rilevano che dalle campionature analizzate, i casi di variante inglese...

[Redazione]

ANCONA - Su 452 casi positivi ai tamponi molecolari ben 259 appartengono alla provincia di Ancona. Secondo: gli esperti rilevano che dalle campionature analizzate, i casi di variante inglese dell'Anconetano sono ormai prevalenti rispetto al virus base. Sono le due principali notizie dai report dei bollettini del Gores Marche in un giorno in cui la pressione sugli ospedali fa segnare numeri quasi immutati. E purtroppo, per contro, le vittime falciate dal Covid-19 sono ben 17. APPROFONDIMENTI ROMACasini ricoverato allo Spallanzani con il Covid. Casellati in Aula: ...L'INCHIESTA A ROMACovid, inchiesta sull'appalto mascherine: maxi-sequestro da 70... I dati di giornata dati provengono da un blocco altissimo di tamponi processati, probabilmente con uno stock rimasto in arretrato dal fine settimana. Ben 5.891 diagnosi sono state effettuate nei laboratori di tutta la regione: 3.483 nel percorso nuove diagnosi (di cui 1.466 nello screening con percorso Antigenico) e 2.408 nel percorso guariti. Incidenza dei nuovi positivi è tornata ad affacciarsi sopra il 20% (22% per la precisione). Nel percorso antigenico riscontrati 19 casi positivi (da sottoporre al tampone molecolare). Tra i positivi delle nuove diagnosi, oltre ai 259 casi della provincia di Ancona, 85 sono localizzati in provincia di Pesaro Urbino, 56 in provincia di Macerata, 29 in provincia di Ascoli Piceno, 17 in provincia di Fermo e 25 fuori regione. Una distribuzione che conferma e rafforza i punti di forza e quelli di debolezza della diffusione del contagio nella nostra regione: male ad Ancona, bene nel resto del territorio. I soggetti sintomatici soggetti sintomatici sono 53 nelle ultime 24 ore; tra i casi contatti in setting domestico (89), contatti stretti di casi positivi (181), contatti in setting lavorativo (25), contatti in ambienti di vita/socialità (3), contatti in setting assistenziale (6), contatti con coinvolgimento di studenti di ogni grado di formazione (16), screening percorso sanitario (4). Per altri 94 casi si stanno ancora effettuando le indagini epidemiologiche. Si diceva della pressione quasi immutata per ricoveri e terapie intensive: si registra il terzo giorno di lieve calo per il numero di ricoveri nelle Marche per Covid-19: da 615 a 612 (-3). In particolare sono diminuiti i degenti in Terapia intensiva (78, -2) e in Semintensiva (154, -1) mentre è invariata la situazione nei reparti non intensivi (380). Gli ospiti di strutture territoriali sono 189 (-4) e gli assistiti nei Pronto soccorso 29 (-8). Nell'ultima giornata sono state dimesse 32 persone. RIPRODUZIONE RISERVATA

Il medico morto di Covid e l'inchiesta per omicidio: le telefonate in cui chiese aiuto prima di svenire

[Redazione]

PERUGIA - Nella settimana tra il 24 e il 30 ottobre in Terapia intensiva a Perugia c'erano posti disponibili. È quanto hanno verificato i carabinieri del Nas a cui il procuratore aggiunto Giuseppe Petrazzini ha chiesto di accertare lo stato dei posti letto al Santa Maria della misericordia nell'ambito dell'inchiesta per omicidio colposo aperta dopo l'esposto della moglie di Stefano Brando, il primo medico morto di Covid in Umbria lo scorso 19 novembre. La malattia lo ha portato via in tre settimane: la diagnosi di positività era arrivata il 24 ottobre e da subito il professionista si era sentito di chiedere aiuto al 118. Se è vero che i medici sono i peggiori pazienti, portati a sminuire più che esagerare i propri sintomi, di certo il dottor Brando non era ipocondriaco. Come raccontato dalla sua famiglia, infatti, da subito si era preoccupato per quei livelli di saturazione che non gli erano familiari. E aveva chiamato un'ambulanza per capire cosa fosse necessario fare. All'arrivo dei sanitari la sua situazione non è sembrata così preoccupante, tanto che il mezzo è tornato vuoto verso l'ospedale. Convinto che si potesse curare da solo, con ossigeno e saturimetro a portata di mano, invece di fare file di ore in ambulanza, come ventilato con schiettezza dagli operatori. Che avrebbero parlato anche di posti non disponibili all'ospedale di Perugia, tanto da affievolire la sua convinzione di farsi ricoverare. Eppure, il giorno dopo la risposta del tampone, Brando chiama ancora il 118. Non si sente bene, ha dolori ovunque, la saturazione continua a scendere ed è preoccupato. Ma non è un bambino, è un professionista riconosciuto da tutti come preparato ed evidentemente qualcosa nel suo corpo gli indicava che lo stava tradendo. Un amico esperto gli aveva consigliato di non arrivare in ospedale in condizioni già troppo gravi o critiche, meglio iniziare subito la controffensiva. Ma il ricovero sembrava impossibile, o comunque molto difficile - vista la situazione all'inizio della seconda ondata di contagi -, e Brando cede. Meglio restare a casa. Finché però all'alba del terzo giorno gli cedono anche le gambe, cade a terra e sbatte la testa. A quel punto l'ambulanza viene chiamata e il medico ricoverato, intanto per quel trauma e poi per quell'affanno che sentiva crescere da giorni. Combatterà con tutte le sue energie, dando forza prima di tutto alla sua famiglia lì fuori. Ma nonostante il ricovero in Terapia intensiva purtroppo Stefano Brando, a 62 anni e dopo tre settimane, perde la sua battaglia. Che adesso stanno proseguendo sua moglie, in prima linea, e le due figlie. Per capire se ci siano responsabilità in questa morte che ha lasciato nello sconcerto pazienti, amici e una città intera, amministrazione comunale compresa. L'autopsia ha parlato di organi in sofferenza e delle conseguenze di una grave polmonite che lo hanno portato all'arresto cardiaco, ma ci vorranno ancora diversi mesi per avere la relazione completa dell'esame autoptico svolto all'ospedale Gemelli di Roma. Agli altri interrogativi dovranno trovare le risposte gli inquirenti, che si sono dimostrati da subito molto attenti e sensibili a questo caso: un ricovero anticipato avrebbe potuto salvargli la vita? C'è stata leggerezza nell'indurlo a restare a casa? Oppure il decorso sarebbe stato comunque quello più nefasto, colpa del destino e di un virus affamato di vittime? Al momento l'inchiesta è sempre contro ignoti ma la famiglia, senza puntare il dito, chiede solo risposte che attutiscano il dolore. Ultimo aggiornamento: 08:20

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il peperoncino aiuta a recuperare il gusto perso a causa del Covid?

Ne parla la critica gastronomica ed ex cuoca del New York Times, che ha risvegliato il suo palato con una salsa piccante. Gli esperti? Nulla di provato

[Redazione]

Menu di navigazione
Ne parla la critica gastronomica ed ex cuoca del New York Times, che ha risvegliato il suo palato con una salsa piccante. Gli esperti? Nulla di provato
Tra i sintomi del Covid-19, la perdita o alterazione del gusto è uno dei più comuni. Qualcuno guarisce in poco tempo, altri se lo trascinano per mesi. Per tutti è, in ogni caso, una lenta tortura. Va da sé che in entrambi i casi - ageusia (perdita del gusto) o disgeusia (gusto alterato) - gli effetti psicologici e le ricadute fisiche sono pesanti. In questo panorama che toglie appetito, la critica gastronomica del New York Times ed ex cuoca Tejal Rao ha aperto uno spiraglio di speranza: quando si è ammalata, si è ritrovata in questo mare insapore e se è disperata. Losangelina di origini asiatiche, ha sempre prediletto i cibi dai sapori forti, di provenienza esotica: è una cultrice del piccante e del peperoncino. Ed è proprio da queste sue preferenze che le è giunta una salvezza inattesa. Ben inteso, non che sia guarita, ma ha scoperto, a suo dire, un modo per contrastare gli effetti del virus sul suo palato. Lo rivela in un articolo che è un ode a una salsa piccante del Sichuan, chiamata mala, a base di un saporoso pepe locale (pepe rosa di Sichuan) e di peperoncino. Quando ero malata e in isolamento - scrive -, preoccupata di non recuperare l'olfatto e di non essere più in grado di fare il mio lavoro, la consegna a domicilio di un piatto a base di tofu e pesce bollito riccamente aromatizzato con mala mi ha ricordato che ero ancora viva: potevo nuovamente assaporare cibo con una dimensione, colori ed euforia. Quindi trascrive la ricetta di questa salsa secondo le indicazioni di Jason Wang, chef cinese con catena di ristoranti a New York, e la applica a uno stufato di manzo. L'articolo del New York Times
Dalla Cina, da dove si è mossa la pandemia, in effetti era giunta voce che il cibo piccante aiutasse nel recupero del gusto. Tant'è che anche in Italia si è fatta qualche ricerca in merito. Ma al di là del fatto che, da sempre, al peperoncino sono attribuite virtù salutari dovute alla capsaicina (contro la pressione alta e il colesterolo, con blandi effetti antibatterici, antiossidante, antiartritico, analgesico), non si può affermare nulla di più. Resta il fatto che quando arriva in bocca il piccante produce una sorta di cortocircuito doloroso che pare ridare vita a un palato atrofizzato. E allora perché non osare con il peperoncino (e il pepe)? Lo abbiamo chiesto, innanzitutto, a un ristoratore cinese, Ke Xinghai, de La Città del Cielo di Roma, presidente della Fondazione Italo-Cinese. Il mala può combattere la perdita di gusto dovuta a Covid? Sinceramente non so ma il sapore forte e pungente della capsaicina C₁₈H₂₇NO₃, che è il principio a cui si deve la piccantezza del peperoncino, può stimolare fortemente la mucosa orale. Il conseguente rilascio di neuropeptidi da parte dei neuroni e delle loro fibre può in effetti dare un'impressione di sapore in un palato che non ne percepisce più. Il mala, o mochi, è l'anima della cucina del Sichuan, una delle quattro principali in Cina e la più piccante - continua -. Quando via Europa venne introdotta anche in Cina questa spezia sudamericana, nel Sichuan hanno unito il pepe, che già usavano in abbondanza, al peperoncino, perché insieme sfidassero i nervi e le lingue con un sapore piccante caratteristico e potente. La cucina del Sichuan così forte è molto amata dai cinesi, molto meno dagli italiani. Proprio per questo sono pochi i ristoranti che la preparano nel modo corretto. Il pollo piccante kung pao (ricetta 1 in fondo all'articolo, ndr.) è il piatto più famoso: composto da pollo fritto, peperoncino essiccato, arachidi. Il pollo è tenero e liscio, le arachidi croccanti, il peperoncino fragrante. È il mio piatto preferito da portare in gita. I peperoncini sono stati usati fin dai tempi dei Maya come alimento e per la conservazione degli alimenti ma anche come sostanze dall'attività antimicrobica - spiega Marco Martinelli, ricercatore della Scuola Sant'Anna di Pisa, due master in biotecnologie vegetali, volto televisivo e influencer dai tanti talenti -. Gli estratti freddi dei peperoncini hanno attività antibatterica contro una svariata gamma di microbi. Se scaldati, però, perdono parte dei loro principi: il calore inattiva la capsaicina. Detto questo: mai esagerare, il consumo eccessivo di certe sostanze può avere un impatto non salutare sul nostro organismo. La possibilità di stimolare i recettori nella bocca di chi ha perso il

gusto post covid è tutta da esplorare. Però: Agendo su differenti recettori rispetto a quelli del gusto, i peperoncini potrebbero essere un modo per tornare a sentire qualcosa nel caso di disgeusia, in attesa che il sistema si ristabilisca. Alessandro Circiello, presidente Federcuochi Lazio Dello stesso parere è lo chef Alessandro Circiello. Convinto sostenitore del fatto che La salute vien mangiando (titolo di un suo libro), è presenza fissa a Buongiorno Benessere su Rai1, dove realizza ricette pensate in base ai principi della nutraceutica. Mette innanzitutto in guardia sulla vasta quantità di fake news anche alimentari che circondano Covid-19. Fatta questa premessa, pepe e peperoncino danno come una scossa al palato. E quindi possono produrre come una sensazione di sapore. Ma non andrei oltre. Per sperimentare effetto peperoncino, ci consegna una ricetta facile, gustosa e veloce. Buona sempre, il Risotto con scampi peperoncino e cacao (la trovate al fondo dell'articolo). In Italia il peperoncino piccante è facile da trovare (nella ricetta 3 la confettura di peperoncini piccanti), soprattutto in stagione. Il più comune è quello rosso di Cayenna (per intenderci: quello raffigurato negli amuleti portafortuna). Ma si trovano anche: il messicano jalapeño, abbastanza delicato; molto apprezzato è il tabasco (da cui la salsa); piccolo rosso oblungo e bruciante è il piri-piri africano; da trattare con la massima attenzione il tondeggiate habanero, fino a qualche anno fa considerato il più estremo (poi sono apparsi altri cultivar come Dorset Naga, Scorpione di Trinidad e Carolina Reaper ed è stato detronizzato). Nella scala di Scoville, con cui si misura il grado di piccantezza dei peperoncini, i jalapeños vanno da 3.000 a 10.000 Scoville Heat Units, mentre gli habaneros arrivano a 600.000 SHU (dopo i 250.000 il piccante è considerato dolore puro, anche se sappiamo che ci sono palati più resistenti). Il consiglio fondamentale di ogni chef è di ignorare, nell'uso, le salse in barattolo e il peperoncino secco, privilegiando quello fresco, dove oltre alla piccantezza si sente anche aroma. Per sperimentatori e appassionati, su Amazon è in vendita un piccolo kit, Hot Chilli and Sweet Pepper, di Plant Theatre, che permette di coltivarli in casa: tre varietà piccanti (Peach Habanero, di Cayenna, Pepper Jalapeño) e tre dolci (Corno di Toro Rosso, Etiuda, California Wonder).

RICETTA 1. Pollo Kung Pao
Ingredienti: 400 gr di petto di pollo tagliato a cubetti; 2 spicchi di aglio; 2 cm di zenzero fresco; 150 gr di anacardi tostate; 1 cipollotto, cipolla gialla (o mezzo porro); 1 cucchiaio di olio piccante; 3 cucchiai di olio di arachidi; 1 cucchiaio di vino di riso; 8 peperoncini rossi del Sichuan secchi tagliati a pezzetti; per la salsa: 2 cucchiai di salsa di soia, la punta di un cucchiaino di peperoncino in polvere; 2 cucchiai di salsa di ostriche; un cucchiaino di vino di riso; amido di mais, zucchero. Preparazione: Tagliate i peperoncini per il lungo, togliete i semi e lasciateli in ammollo per 30 minuti. Sminuzzate lo zenzero, tritate finemente aglio e la cipolla, tagliate a rondelle il cipollotto verde. Gettateli nel wok dove avrete fatto scaldare qualche cucchiaio di olio e lasciateveli per qualche minuto, poi aggiungete la cipolla e lasciate stufare; aggiungete il pollo e fatelo rosolare, sfumando poi con il vino di riso; infine aggiungete lo zenzero e le arachidi; continuate a cuocere rimescolando. Per la salsa: mescolare la salsa di soia e ostriche con il peperoncino, il vino di riso, 1 cucchiaino di amido di mais, una punta di un cucchiaino di zucchero e un po' di acqua. Lasciate cuocere fino a quando non inizia a sobbollire, poi spegnete e rimescolate. Deve essere densa, appiccicosa, non troppo sciropposa. Quando il pollo è cotto, versate la salsa, rimescolate per bene e guarnite con le rondelle di cipollotto verde. In consiglio è di accompagnarlo con abbondante riso bianco: serve (anche) per stemperare il fuoco in bocca.

RICETTA 2. Risotto con scampi, peperoncino e cacao
Ingredienti: circa un litro di bisque di brodo di gamberi; 320 gr. di riso vialone nano; 350 gr di code di scampi (almeno tre a persona); 50 gr di cipolla bianca; 50 gr di olio extra vergine oliva; fave di cacao; 15 gr di sale; 10 gr di aneto fresco; sedano e carote; peperoncino fresco q.b.; 20 gr di liquore di mirto naturale. Preparazione: Spadellare velocemente le code di scampi con olio, lasciare riposare con aneto. Tostare il riso in casseruola con poco olio e la cipolla tritata (come per un risotto), bagnare con il mirto e fare evaporare; unire il brodo bollente (per la bisque: tostare le teste degli scampi con olio, sedano, carota e cipolla, aggiungere acqua e fare cuocere fino ad averne un brodo saporito); quando il riso sarà giunto a cottura, mantecarlo fuori dalla fiamma con olio e il peperoncino fresco tritato finemente; impiattare il riso appoggiandovi sopra le code di scampi passate all'aneto; spolverare con le fave di cacao tritate.

RICETTA 3. Confettura di peperoncini piccanti
Ingredienti: 250gr peperoncini freschi piccanti, 500gr zucchero semolato, 1 kg di peperoni rossi, 100 gr di vino

rosso (c'è chi preferisce usare aceto di vino bianco per accrescere l'effetto agrodolce, la quantità è in base al proprio gusto), sale. Preparazione: Tagliare i peperoncini e i peperoni a pezzetti rimuovendo i semi, poi metterli a cuocere a fuoco medio insieme allo zucchero e al vino (o aceto) per circa 30 min.; una volta cotti versare nel passaverdura (è concessa l'uso del frullatore); quindi mettere nuovamente sul fuoco fino a raggiungere la consistenza di una marmellata. In Calabria la confettura viene usata quasi ovunque: spalmata sul pane, per insaporire un sugo, per accompagnare pesce, carne, formaggi. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

I musei nel lockdown si fanno belli lavori in corso e cantieri creativi

[Redazione]

Menu di navigazioneLe realtà espositive hanno progettato una primavera di riqualificazioni approfittando della chiusura al pubblico. All Accademia Albertina un milione di euro dal Miur, la Gam sistema gli esterni e alla Mole si lanciano le sale virtualiSono tanti i musei della città che stanno facendo o hanno in programma lavori di restauro, di ristrutturazione e di messa in sicurezza delle proprie sedi. In alcuni casi i direttori e lo staff hanno approfittato del lockdown per velocizzare le procedure, in altriinizio dei cantieri è previsto per i prossimi mesi o la fine dell anno. Nella tarda primavera, ad esempio, sarà restaurataintera facciata del Mao e saranno rifatti i tetti del museo, e sempre nello stesso periodo inizieranno i lavori per il ripristino e la sostituzione della guaina superiore dei tetti della Gam dice Elisabetta Rattalino, Segretario Generale della Fondazione Torino Musei,operazione servirà ad evitare le infiltrazioni.A marzo alla Reggia di Venaria sarà invece inaugurato il nuovo bookshop: È stato ripensato, ridisegnato e riallestito dall architetto Stefano Trucco dice il direttore Guido Curto Le pareti saranno verde salvia, in linea conanno 2021 di iniziative green, e all interno ci saranno piante ornamentali. Ma anche due nuove sezioni dedicate al giardinaggio e alle residenze realiEuropa. Ci sarà una saletta di lettura interna ein giardino. Qui negli ultimi due mesi è stata fatta manutenzione alle facciate, alle vetrate e agli infissi, compresa la chiesa di Sant Uberto. E se all Accademia Albertina la rotonda Talucchi è appena stata restituita al suo splendore, in estate partirà il restauro della facciata esterna dell Accademia grazie a 1 milione di euro di contributi dal Miur. Sarà un intervento strutturale e conservativo che manca dal Dopoguerra e durerà 6 mesi. Ci piacerebbe esporre sui ponteggi immagini di opere dei nostri studenti dice la presidente Paola Gribaudo oppure della collezione in Pinacoteca.Spostandosi nelle cantine di Palazzo Barolo, inaugura oggi la nuova sala espositiva del Musli, il Museo della Scuola e del Libro perl'infanzia, dedicata al libro animato e con una decina di nuove vetrine. È messa a disposizione dall Opera Barolo, e ospiterà anche materiali del precinema. Al Museo del Cinema è invece prevista ad aprileinaugurazione di due sale dedicate alla realtà virtuale con 40 visori 3d. Si potrà vivere un esperienza immersiva con tanto di joystick per interagire con i filmati.L ultimo progetto riguarda il Mufant e il Mupin, i musei di fantascienza e informatica di piazza Riccardo Valla. Iren ha presentato una proposta di project finance alla Città che prevede efficientamento energetico, rifacimento delle facciate e riqualificazione complessiva. Con cinema e orti urbani sul tetto, pannelli solari, sistemi di riutilizzo dell acqua piovana per un investimento di circa 6 milioni. In Comune il progetto è stato deliberato, nei prossimi mesi è attesa la garaappalto e poi dovrebbero iniziare i lavori. Forse già entro la fine dell anno.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Alpitour, vacanze "Covid-Tested" alle Canarie

La compagnia Neos inaugura i corridoi sicuri grazie al doppio tampone

[Redazione]

Menu di navigazione
La compagnia Neos inaugura i corridoi sicuri grazie al doppio tampone
Per dare serenità ai suoi clienti il Gruppo Alpitour dal mese di marzo sputerà la formula delle vacanze Covid-Tested, cominciando da corridoi sicuri verso le Canarie. Sulla scia dell'iniziativa avviata a novembre da Neos (la compagnia aerea del Gruppo), che esegue un test rapido anti Covid in fase di check-in per il volo Milano-Nanchino, la divisione Tour Operating di Alpitour annuncia due misure straordinarie comprese nella quota del pacchetto per le Canarie: un'agevolazione per fare il tampone molecolare prima della partenza dall'Italia, e un secondo test gestito direttamente dal Gruppo, sia economicamente sia operativamente, fatto agli ospiti in resort prima del ritorno. In questo modo, i viaggiatori saranno assicurati dalla propria e della altrui negatività, oltre a essere alleggeriti di gran parte delle procedure burocratiche e sanitarie per gli spostamenti. I voli Neos inizieranno da sabato 27 marzo da Milano Malpensa il sabato successivo anche da Verona per Tenerife e Fuerteventura. Le strutture selezionate saranno di Alpitour e Francorosso, rispettivamente il Jacaranda e H10 Costa Adeje Palace a Tenerife e Occidental Jandia Playa e il Barcelò Castillo Beach Resort a Fuerteventura. Dopo la sperimentazione alle Canarie, la volontà è di replicare il modello verso altre mete.

Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

La pandemia: protezione civile per i vaccini, arriva l'infermiere di famiglia

[Redazione]

Menu di navigazione
Così il governo proverà a potenziare la sanità territoriale. Il principale dovere cui siamo chiamati tutti, io per primo, è di combattere con ogni mezzo la pandemia e salvaguardare le vite dei nostri concittadini. ROMA. Portare le cure a bordo letto del paziente e potenziare la grande assente nella lotta alla pandemia: la sanità territoriale. Ma prima ancora accelerare sui vaccini, sfruttando ogni luogo e mobilitando tutti, protezione civile, forze armate, volontari. Che è poi come voler dire: ridimensioniamo il ruolo del commissario Arcuri. Il piano sanità del governo illustrato da Draghi al Senato si muove lungo queste direttrici. Il punto centrale è rafforzare e ridisegnare la sanità territoriale, realizzando una forte rete di servizi di base: case e ospedali di comunità, consultori, centri di salute mentale, centri di prossimità contro la povertà sanitaria, specifica il neo premier. Aggiungendo che la casa come principale luogo di cura è oggi possibile con la telemedicina, con assistenza domiciliare integrata. Tutte cose alle quali ha già pensato il confermato ministro della Salute, Roberto Speranza, firmando il capitolo sanità del Recovery, che a questo punto potrebbe avere in dote anche qualcosa in più dei 19,7 miliardi su 209 sin qui assegnati. Le Case di comunità saranno 2.564, una ogni 24.500 abitanti, da realizzare per garantire assistenza a 13 milioni di pazienti cronici, facendo lavorare a braccetto medici di famiglia, pediatri, specialisti ambulatoriali e infermieri. Dei maxi ambulatori, con orari di apertura estesi, che dovranno fare anche da collante con assistenza di tipo sociale. Gli ospedali di comunità dovranno invece assistere quei pazienti che pur non avendo più bisogno dell'ospedale, non possono però nemmeno essere assistiti in casa. In tutto 753 strutture intermedie nuove di zecca, con un bacino di utenza di 80 mila abitanti ciascuna. Per potenziare la telemedicina si pensa invece di creare 575 centrali di coordinamento e di dotare 51 mila medici e professionisti della salute di kit tecnologici digitali per diagnosi e assistenza a distanza. Assistenza domiciliare, per la quale l'Italia è fanalino di coda in Europa, sarà rafforzata grazie a 9.600 infermieri di famiglia, che andranno a casa dei cronici per verificare l'aderenza alle terapie e valutare se servano controlli o ricovero. Sui vaccini Draghi è stato chiaro: La velocità è essenziale non solo per proteggere gli individui e le loro comunità sociali, ma ora anche per ridurre la possibilità che sorgano altre varianti. Quindi mobilitare, tutti, in primis le migliaia di strutture della protezione civile presenti in tutti i comuni. Ma si farà ricorso anche a centri fieristici e congressuali, palazzetti dello sport e qualsiasi struttura pubblica o privata già disponibile. Non dobbiamo limitare le vaccinazioni all'interno di luoghi specifici, spesso non ancora pronti ha detto il neo presidente del Consiglio. Facendo così capire che non sbocceranno più le 1.100 primule di Arcuri da 450 milioni. Draghi pensa però anche ad estendere la produzione dei vaccini, affidandola ad aziende farmaceutiche diverse da quelle detentrici del brevetto. Ci vorrà tempo per riconvertire gli impianti, ma anche tra sei mesi la mossa potrebbe rivelarsi vincente, visto che il vaccino andrà ripetuto nel 2022. Draghi ha colto tutti i punti cruciali. Siamo sulla buona strada per ricostruire la sanità e il Paese, commenta il presidente dell'Ordine dei medici, Filippo Anelli. Una promozione a pieni voti incassata ieri da tutte le categorie del comparto sanità. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

La scuola: "Recuperare le ore perse", ma i sindacati frenano

[Redazione]

Menu di navigazione
In classe nei weekend e a giugno, è il via libera dei presidi ROMA. Era una delle poche certezze filtrate dalle consultazioni di Mario Draghi. Confermata ieri nel suo discorso programmatico: la scuola è una priorità. Bisogna garantire un rientro in classe in sicurezza e tornare rapidamente a un orario scolastico normale, anche distribuendolo su diverse fasce orarie. Impresa non facile, visto com'è andata finora e alla luce del pesante impatto delle varianti del virus. Si pensa di usare unità mobili della Protezione civile per intervenire negli istituti in caso di cluster di coronavirus, così da avviare subito una campagna di tamponi per docenti e studenti. Ma non basta, il premier vuole anche fare il possibile per recuperare le ore di didattica in presenza perse lo scorso anno, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, in cui la didattica a distanza ha incontrato maggiori difficoltà. La Dad, ha aggiunto ex presidente della Bce, pur garantendo la continuità del servizio, non può non creare disagi ed evidenziare disuguaglianze. Nella prima settimana di febbraio, solo il 60% degli studenti delle scuole superiori ha potuto seguire le lezioni a distanza. Insomma, bisogna trovare il modo di ricucire lo strappo, senza escludere nulla: nelle intenzioni di Draghi allineare il calendario scolastico significa ragionare sulla possibilità di andare a scuola nel pomeriggio, nei weekend e fino alla fine di giugno. Partendo dal presupposto che toccherà ai singoli istituti scolastici, in collaborazione con le relative Regioni, che definiscono il calendario, adottare eventuali modalità di recupero, in base alle necessità. Una condizione sottolineata anche dai sindacati: Giusto ragionare sui recuperi delle ore perse, ma le esigenze delle scuole sono diverse avverte Francesco Sinopoli, segretario Cgil Scuola bisogna ripartire dal lavoro fatto dal personale scolastico e non si devono dimenticare i salari. Quest'anno è il rinnovo del contratto e solleciteremo un adeguamento degli stipendi sia con il ministro Bianchi che con il presidente Draghi. Sulla stessa linea Maddalena Gissi, della Cisl Scuola, che chiede di aprire un confronto approfondito con il ministero per verificare cosa e quanto ci sia da recuperare, ma devono essere le scuole, nella loro autonomia, a stabilire il fabbisogno e le modalità più opportune. Del resto, appello a non calare le decisioni dall'alto riguarda anche eventuale rimodulazione del calendario scolastico, che non può essere affrontata in modo superficiale e schematico, come un banale dilemma tra ipotesi in cui è ammesso solo un sì o un no. Sulla necessità di sostenere gli studenti e colmare le lacune sono d'accordo anche i presidi, con il presidente dell'Anp Lazio, Mario Rusconi, che guarda avanti: Questo gap di studio e di formazione, provocato dalla pandemia, deve essere assolutamente colmato spiega altrimenti le conseguenze le vedremo fra qualche anno, quando i ragazzi avranno difficoltà a superare i test per l'ingresso alle università. Unanime il consenso sul proposito, enunciato da Draghi, di investire in quella del personale docente, per allineare l'offerta educativa alla domanda delle nuove generazioni, con particolare attenzione agli istituti tecnici, perché senza innovare l'attuale organizzazione di queste scuole, rischiamo di sprecare le risorse previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza: un miliardo e mezzo, 20 volte il finanziamento di un anno normale pre-pandemia. Un passaggio apprezzato dal presidente nazionale dell'Associazione presidi, Antonello Giannelli: Ci aspettiamo proposte concrete da valutare dice sia sulla formazione dei docenti che sul rinnovo degli istituti tecnici, in modo che possano rispondere meglio alle richieste del mercato del lavoro. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Varianti Covid, pronte le modifiche dei vaccini

[Redazione]

Menu di navigazioneAll Agenzia europea del farmaco (Ema) gli studi di Pfizer, Moderna e AstraZeneca per gli adeguamenti alle mutazioni del virus. Sos dell Onu per i nuovi ceppi più aggressiviROMA. Secondo i dati dell'Oms, le varianti si diffondono con crescente rapidità. La B117 è ormai presente in 94 Paesi, di cui otto si sono aggiunti nell'ultima settimana. All Agenzia europea del farmaco (Ema) è allo studio il tagliando ai vaccini anti-Covid.per renderli efficaci contro le varianti. Pfizer, Moderna e AstraZeneca hanno già predisposto gli adeguamenti contro le mutazioni del Sars-Cov-2. Questo tipo di vaccini derivano dalla biologia molecolare. Dovremo convivere con un Sars-Cov-2 divenuto endemico e non sappiamo se il virus perderà patogenicità- evidenziainfettivologo Cauda-. Ne deriva la necessità di adeguare i vaccini alle varianti del virus, spiega il professor Roberto Cauda, ordinario di Malattie Infettive dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e direttore dell'Unità Operativa di Malattie infettive del Policlinico Gemelli di Roma.La strategia Aggiungeinfettivologo: Il bisogno di provvedere a una revisione, nulla toglie all'utilità di vaccinarsi, anche perché al momento alcune di queste mutazioni del Sars-Cov-2 risultano efficacemente contrastate dai vaccini in uso. E anche quando si parla di minore efficace bisogna tenere conto che magari, in caso di varianti, non previene sempreinfezione ma le forme gravi della malattia, puntualizza il professor Cauda, che nel fondamentale compito di sequenziare le varianti del virus collabora con il professor Massimo Ciccozzi, responsabile dell'Unità di statistica medica ed epidemiologia della Facoltà di Medicina e Chirurgia del Campus Bio-Medico di Roma. Le sequenze Precisaifettivologo: Contro il Covid abbiamo disponibili vaccini prodotti sequenziandoRna e il Dna. Sono armi costruire su misura del nemico da combattere e possono essere revisionati man mano che mutano le caratteristiche del virus. Se qualche parte del Sars-Cov-2 cambia, anche i vaccini vanno adeguati. Abbiamo oggi vaccini più versatili di quelli del passato costruiti a partire da virus inattivati (Salk) o attenuati (Sabin). Quei vaccini meno versatili erano diretti contro la parte più rilevante del virus, quella cioè che permettevaattacco all'organismo. Cioè la stessa proteina Spike che è il bersaglio anche degli anticorpi monoclonali approvati ora dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa). I virus tendono ad entrare dalle cellule che hanno un recettore Ace2 riconosciuto dalla proteina Spike o da una componente di essa. Se i vaccini sono in grado di bloccareingresso nella cellula è perché rispetto all'aggressione del virusorganismo è protetto dalla risposta immunitaria- precisaifettivologo-. A contatto con il virus, cioè, anticorpi e cellule attrezzanoorganismo a rispondere all'attacco virale. Gli studi scientifici pubblicati dalla rivista internazionale Lancet dimostrano ancheefficacia del vaccino cinese a virus inattivato e di quello russo con vettore adenovirale. Se il virus che attaccaorganismo si è modificato a causa delle varianti la risposta garantita dal vaccino può risultare meno efficace- sostiene il professor Cauda-. A quel punto si può rivedere il vaccini per far sì che si producano degli anticorpi e una difesa più adeguata alla mutazione del virus che circola maggiormente e diventa più aggressivi per effetto delle varianti.Gli studi all'EmaCorsa contro il tempo Per velocizzare l'iter di approvazione dei candidati sviluppati dalle aziende farmaceutiche, anche in vista degli aggiornamenti che verranno effettuati per renderli efficaci contro le mutazioni, Kyriakides ha detto che la Commissione è pronta a fare un passo in avanti e a proporre un'autorizzazione di emergenza per i vaccini a livello Ue con una responsabilità condivisa tra di noi, se i leader europei saranno d'accordo. Le varianti allarmano anche la Germania. Il ministro alla Salute tedesco, Jens Spahn, ha dichiarato che e quella B117, rilevata per la prima volta nel Regno Unito, ora rappresenta il 22% di tutte le nuove infezioni nel Paese. Due settimane fa la quota era del 6%. Citando i dati dell'istituto per le malattie infettive Robert Koch, Spahn ha aggiunto che la Germania deve presumere che la variante diventerà presto dominante. Sos dell Onu La proporzione di infettati con questo ceppo in Europa è aumentata nelle scorse settimane, ha avvertito l'Agenzia Onu. Una buona notizia è arrivata sul fronte del vaccino AstraZeneca, il commissario Ue Thierry Breton ha detto che l'azienda anglo-svedese, che aveva rinviato le consegne del farmaco all'Ue, sta recuperando il ritardo accumulato nella produzione

delle dosi. Sul vaccino russo Sputnik V, invece, la presidente von der Leyen ha frenato, precisando che non è stata ancora chiesta la sua autorizzazione all'Ema e che, se questo accadesse, il farmaco verrebbe sottoposto alla procedura di controllo e di esame di routine, ma dovrebbero esserci anche delle ispezioni nei luoghi di produzione visto che non viene prodotto in Europa. Ci stiamo ancora chiedendo per quale motivo la Russia stia offrendo milioni di dosi del vaccino Sputnik quando non sta vaccinando sufficientemente la propria popolazione, si è chiesta la presidente, sottolineando che questa è una domanda a cui bisognerà dare una risposta. Viktor Orban, il premier dell'Ungheria, primo e unico Paese dell'Ue ad avere somministrato il vaccino russo, ha commentato che Non c'è un vaccino Orientale o Occidentale, c'è solo un vaccino buono o uno cattivo. Parlando in conferenza stampa a Cracovia, in Polonia, in occasione della cerimonia per i 30 anni della fondazione del Gruppo di Visegrad, il leader ha sottolineato che non è bene essere politici sulla sicurezza sanitaria delle persone. Testare, sequenziare, vaccinare. Davanti alla preoccupazione per il moltiplicarsi delle nuove e più aggressive varianti del virus, l'Europa passa al contrattacco e presenta una nuova strategia. Fatta di test ad hoc, autorizzazioni più veloci e una spinta alla produzione dei vaccini. Che restano sempre la speranza di punta per uscire dall'incubo iniziato ormai dodici mesi fa. L'imperativo di accorciare i tempi vale anche per la regolamentazione. L'idea è che se un vaccino è già stato approvato o analizzato, non è necessario sottoporlo di nuovo all'intera trafila per dare l'ok a una versione che copre un nuovo ceppo (come accade per l'aggiornamento annuale dei vaccini anti-influenzali). La procedura di autorizzazione dell'Ema era già stata snellita, ma di fronte a Paesi terzi che hanno scelto di dare il via libera a nuovi vaccini per uso di emergenza, l'Ue è rimasta indietro. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Government Draghi, il Senato approva la fiducia con 262 voti a favore. 15 M5s votano contro: tra loro anche Lezzi e Morra. Il premier: "Confermo l'impegno a inserire la tutela dell'ambiente in Costituzione"

[Redazione]

Il Senato ha approvato la prima fiducia al governo Draghi con 262 voti a favore e 40 contrari. Una maggioranza larghissima, che perÃ non scalfisce il record dell'esecutivo Monti nel 2011 (281 furono i voti a favore). E soprattutto giÃ con una prima ferita: sono stati 15 i voti contrari del Movimento 5 stelle e otto senatori M5s non hanno partecipato al voto (solo 2 gli assenti giustificati). Uno strappo destinato a pesare soprattutto nei prossimi giorni, quando si capirÃ se le perdite in casa grillina sono destinate ad aumentare o meno. Tra chi all'ultimo ha deciso il voto contrario anche Barbara Lezzi e Nicola Morra. La prima prova a Palazzo Madama per il presidente del Consiglio era iniziata alle 10 di questa mattina, con un vero e proprio appello ai partiti in nome di responsabilitÃ nazionale e spirito repubblicano. Quindi il richiamo al dovere dell'unitÃ. La continuitÃ con il governo Conte 2, la cui mole di lavoro sarÃ la base da cui ripartire per il Recovery plan. Una continuitÃ che si vedrÃ anche, tra le altre cose, nell'impegno a inserire la tutela dell'ambiente in Costituzione come chiesto Beppe Grillo e il M5s, come giÃ proposto da Giuseppe Conte. Il suo intervento ha ricevuto un appoggio trasversale, con ogni partito e leader che ha piegato l'interpretazione delle parole sui temi che piÃ fanno comodo ai rispettivi elettorati. I No, come da previsioni, sono arrivati compatti da FratelliItalia. Anche se si sono detti pronti a sostenere i singoli provvedimenti. Combattuto e lacerante, a detta degli stessi, il voto per il M5s: alla fine i dissidenti sono stati 15. A favore il Pd, come Forza Italia e la Lega. A favore naturalmente i responsabili della crisi: Italia viva. I renziani si sono fatti notare con esternazioni come: Draghi Ã lei il nostro Mes (Faraone). E pure: Siamo stati un drappello di visionari (Bellanova). Chi ha detto No: tra i 5 stelle 15 contrari e almeno 6 assenti. Alla fine gli esponenti del M5s che si sono decisi per il No sono stati 15: Abate, Angrisani, Corrado, Crucoli, Di Micco, Giannuzzi, Granato, La Mura, Lannutti, Lezzi, Mantero, Mininno, Moronese, Morra, Ortis. Un numero piÃ alto rispetto a quello anticipato alla vigilia, ma che a metÃ rispetto alle previsioni di poco meno di una settimana fa quando ci si aspettava uno strappo di almeno 20 persone. Sicuramente a cambiare gli equilibri ha contribuito l'adesione di nomi della prima guardia come Nicola Morra, che fino all'ultimo sembrava invece orientato all'astensione. Tra i piani che potrebbero aprirsi ora, Ã anche quello di creare un gruppo autonomo (magari recuperando il simbolo dell'Italia dei valori). A questi bisogna aggiungere altri 6 senatori M5s che non hanno partecipato al voto: non hanno voluto arrivare allo strappo definitivo, ma restano nella corrente dei critici. Si tratta di: Auddino, Botto, Campagna, DessÃ, Garruti, Nocerino. In congedo risulta, poi, la senatrice Orietta Vanin, mentre in missione Francesco Castiello. Gli altri contrari sono stati i 19 senatori di FratelliItalia. Poi alcuni esponenti del Misto come Mario Michele Giarrusso, Lello Ciampolillo, Elena Fattori, Paola Nugnes e Gianluigi Paragone. Leggi Anche Dallo stop a Salvini sull'euro alla continuitÃ con Conte sul Recovery. E poi misure per i lavoratori e sostenibilitÃ. I punti del discorso di Draghi L'intervento in Aula e ambiente in Costituzione (come chiedono i 5 stelle) Draghi nel suo intervento del mattino ha cercato di spingere il piÃ possibile sul senso di dovere e responsabilitÃ, facendo seguito all'appello di Sergio Mattarella. Ma ha anche cercato di ridimensionare le lodi di cui lo hanno ricoperto partiti e commentatori. Ha iniziato dicendo che non Ã stato alcun fallimento della politica: Nessuno fa un passo indietro rispetto alla propria identitÃ. Semmai ne fa uno avanti nel rispondere alle necessitÃ del Paese. E ribattendo ai parlamentari, ha detto: Vi ringrazio per la stima che avete dimostrato ma anche questa dovrÃ essere giustificata e validata nei fatti dall'azione di governo da me presieduto. Nel suo discorso Draghi ha messo in chiaro le direttive del governo. Ha esordito citando le vittime del Covid, i ricoverati in terapia intensiva e chi soffre per le gravissime conseguenze economiche della crisi sanitaria. Per questo, centrale sarÃ da un lato la lotta al coronavirus, dall'altro le misure per arrivare a una piena ripresa del Paese. Nei 53 minuti di intervento, il premier ha parlato degli interventi prioritari. Sulla scuola ha chiesto di adattare il

calendario scolastico alla pandemia, trovando soluzioni per recuperare le ore perse soprattutto al Sud. Quindi ha parlato di rafforzamento della campagna di vaccinazione, coinvolgendo anche la protezione civile e facendole in tutte le strutture disponibili, pubbliche e private. Senza puntare su strutture che ancora non sono pronte (un chiaro riferimento alle primule di Arcuri). Poi ha parlato di riforma del fisco, giustizia e parità di genere. Poi ha sottolineato in modo netto la natura europeista e atlantista del nuovo governo: Sostenerlo significa condividere l'irreversibilità della scelta dell'euro, ha detto di fatto replicando (senza citarlo) a Matteo Salvini che solo ieri aveva provocato definendo irreversibile solo la morte. Quindi la frase che ha provocato applauso più lungo dell'Aula: unità non è un'opzione, ma un dovere guidato da ciò che unisce tutti: l'amore per l'Italia. L'ambiente, punto centrale dell'accordo con i partiti, è tornato più volte nel discorso di Draghi. Vogliamo lasciare un buon pianeta, non solo una buona moneta, ha detto. Il riscaldamento del pianeta ha effetti diretti sulle nostre vite e sulla nostra salute, ha detto. E ha pure citato le parole di Papa Francesco sugli uomini che hanno rovinato l'opera del signore. È stato nella replica per cui ha dato il segnale più forte ai 5 stelle. Ha confermato infatti l'impegno del governo per inserire i concetti di ambiente e sviluppo sostenibile sui cui sta lavorando il Senato con un progetto di legge. Una proposta molto cara al Movimento 5 stelle, primo sostenitore della legge in Parlamento, e allo stesso Beppe Grillo. Lo sviluppo sostenibile è alla base della giustizia tra generazioni, ha detto Draghi. Il presidente del Consiglio ha poi passato in rassegna le varie richieste arrivate dai parlamentari, le cose che lo hanno più colpito. È partito dalla governance per il Recovery plan, quella stessa governance sulla quale Matteo Renzi tre mesi fa ha fatto saltare il governo: Voglio ribadire quanto considero cruciale la funzione e il lavoro del Parlamento, in particolare per quanto riguarda il Programma di ripresa e resilienza, ho indicato come la governance debba essere incardinata al ministero dell'Economia con strettissimo coordinamento con i ministeri competenti, per definire e attuare i progetti. Su questo il Parlamento sarà informato in modo tempestivo sul programma e le linee di intervento. Un coinvolgimento che, ha detto, dovrà riguardare anche Regioni e dei Comuni, così come quello delle parti sociali. Rispondendo a chi gli ha contestato di non aver parlato a sufficienza di legalità, Draghi ha replicato: Come ho detto, legalità e sicurezza sono basi su cui costruire benessere e crescita nel Mezzogiorno: senza non ci può essere crescita. È poi un rischio specifico che corriamo in vista della stagione di ricostruzione che verrà avviata anche con il Recovery plan: le possibili infiltrazioni della criminalità organizzata a seguito della crisi di liquidità in diversi settori. Questo rischio viene costantemente seguito. Quindi ha annunciato maggiori sostegni per il mondo della cultura e la centralità del turismo negli interventi futuri. Draghi è anche tornato sui dossier migratori, precisando che la linea di intervento sarà quella sancita dall'Unione europea: La risposta più efficace e duratura passa per una piena assunzione

e di responsabilità da parte delle istituzioni europee. Permane la contrapposizione tra Stati di frontiera esterna, e Stati del Nord e dell'Est Europa, principalmente preoccupati di evitare i cosiddetti movimenti secondari. L'Italia, appoggiata anche da alcuni Paesi mediterranei, propone un meccanismo obbligatorio di re-distribuzione dei migranti pro-quota. Vedi Anche Governo, Draghi: Spero che i giovani un giorno non ci rimproverino per il nostro egoismo. Il dibattito in Aula Oltre 60 gli interventi dei senatori per oltre cinque ore, a cui sommare le due ore abbondanti di dichiarazioni di voto dei capigruppo. È stato un dibattito fiume quello che ha accolto Mario Draghi per la sua prima prova. E anche un po' ingessato tra gli eccessivi interventi a favore che, all'improvviso, hanno portato dalla stessa parte della barricata forze che, fino a pochi giorni fa, erano le une opposte alle altre. Il travaglio più grande è stato in casa 5 stelle. Ed è stato palese in ogni intervento dei senatori. Tra i primi Giorgio Fede, che ha ribadito come quella del M5s non sarà una fiducia in bianco, è una fiducia vigile. Per lei Draghi è una sfida non indifferente arrivare dopo il presidente Conte. Poi è toccato ad Alberto Airola: Sarò pronto a sfidare questo governo non appena mi renderò conto che i nostri principi non saranno condivisi, la minaccia. La collega Domenica Castellone ha aggiunto: Noi da responsabili, per senso del dovere delle Istituzioni, sacrifichiamo perfino l'unità del nostro gruppo. Di questa sofferenza Draghi deve tenere conto e deve essere consapevole che deve guadagnarsi la fiducia confermando che ne è valsa la pena. Cinzia Leone è intervenuta addirittura in lacrime, parlando di un sì combattuto e lacerante. Non

ha pianto, ma ha mostrato tutta la sua sofferenza ex ministro Danilo Toninelli che ha confermato il SÃ, ma, ha precisato, la penso diversamente. E ha avvertito: Ci aspettiamo che Draghi dia risposte al popolo italiano e non solo alle Ã lite. Vuole stare dalla parte di chi fa le leggi salvabanche o di chi vuole proteggere i risparmiatori?. Difficile votare la fiducia anche in casa Leu. Ma sia Loredana De Petris che Francesco Laforgia (Leu), hanno dato il loro via libera: Draghi arriva nel momento di maggiore fragilitÃ della politica ma la politica non Ã morta: questa maggioranza dovrÃ essere lo spazio in cui si deve consumare una legittima battaglia delle idee. La responsabilitÃ finale seÃ presa il capogruppo Ettore Licheri: Presidente le chiediamo coraggio, il coraggio di guardare il fatto attraverso una prospettiva nuova. Il nostro sÃ non sarÃ mai incondizionato. SarÃ un sÃ vigile, direi guardingo. Non dia mai per scontato il nostro sÃ perchÃ noi, mi permetta questa licenza verbale, le romperemo le scatole. Come gruppo M5s abbiamo passato giornate terribili. Presidente dia corpo e gambe allÃ intuizione di Grillo di dotare questo Paese di dotare di una transizione ecologica. Lo faccia e avrÃ il nostro appoggio, e che Dio lo assista. Molto piÃ rilassati i democratici, che hanno accolto a braccia aperte l'esordio di Draghi. Non essere pronti oggi significherebbe sola una cosa: fallire, ha detto il capogruppo dem Andrea Marcucci. E il Pd Ã sicuramente pronto. Grande entusiasmo dai banchi dei renziani, veri autori della crisi politica e della manovra di palazzo che ha portato alla nomina di Draghi. E nell'impeto di entusiasmo, il capogruppo Davide Faraone si Ã definitivamente rimangiato la condizione (per loro fino a ieri imprescindibile) del Mes: Ci chiedono strumentalmente perchÃ non chiediamo piÃ il Mes. Non lo facciamo perchÃ il nostro Mes Ã lei, presidente Draghi, e questo governo. Mentre ex ministra Teresa Bellanova Ã arrivata a dire che Ã evidente a tutti perchÃ un drappello di visionari riformisti ha avuto ragione indicando i limiti di un esecutivo che aveva nell'emergenza il suo unico motivo di esistenza. Nell

o schieramento di chi Ã rimasto convintissimo da Draghi anche Forza Italia: Il suo discorso ci ha convinto ad accordarle una fiducia consapevole e responsabile, Ã stato un discorso di veritÃ, serio, sobrio ed empatico. PiÃ complessa la situazione per la Lega. Se il discorso di Draghi ha messo d'accordo un po' tutti, le uniche frecciate sono state per Matteo Salvini e il suo antieuropeismo. Il leader del Carroccio in mattinata ha risposto: Draghi ha sempre raggiunto, euro non Ã un tema di attualitÃ. Poi intervenendo in Senato, ha ritirato fuori il suo parterre di provocazioni: Europa Ã casa nostra, l'Europa che vogliamo Ã quella del benessere, della crescita, ma non quella dell'austeritÃ, dei tagli alle scuole e agli ospedali, dei vincoli di bilancio. Noi vogliamo dare piÃ forza all'Europa in Europa. E ancora: De Gasperi nel 48 diceva che la civiltÃ occidentale va difesa a ogni costo. Siamo con lei nella difesa dei valori e dei diritti della societÃ occidentale a prescindere da tutto e tutti. Quindi ha citato tutti i temi piÃ divisivi. Innanzitutto il Ponte sullo stretto: E Europa, Ã sviluppo, Ã crescita, Ã lavoro. Evviva. L'Europa ci aiuterÃ. Infine sono saldamente all'opposizione, come annunciato, i senatori di Fratelli d'Italia. Abbiamo rispetto per lei, ha detto il senatore Adolfo Urso, per quello che ha fatto in altri contesti in cui ha operato, per lo spirito servizio e per la sua onestÃ intellettuale ma, con altrettanta onestÃ intellettuale, le diciamo che questo non Ã il governo dei partiti e non Ã il governo del Paese, perchÃ nessuno di coloro di quelli che oggi le daranno la fiducia si Ã presentato ai propri elettori dicendo che avrebbe votato un governo di larghe intese da lei guidato. Anzi molti di coloro che oggi le voteranno la fiducia, ai propri elettori avevano evocato lei come un pericolo per il Paese. Questo Ã un governo dei partiti e noi svolgeremo il nostro ruolo di sentinelle dell'Italia. Il collega Ignazio La Russa ha ricordato perchÃ che Fdi valuterÃ voto per voto come comportarsi: Ci troverÃ pronti a votare ogni provvedimento in discontinuitÃ con il precedente governo e saremo gli unici alleati che la sosterranno senza chiedere in cambio ministri e sottosegretari. ex M5s Mario Giarrusso, anche lui tra i No, ha infine sottolineato la disattenzione grave del Sud che non Ã rappresentato in un esecutivo completamente a trazione nordista. E ha protestato: Nel suo intervento Draghi non ha detto nulla sul contrasto alle mafie. Vedi Anche Draghi: Sostenere questo governo vuol dire condividere l'irreversibilitÃ della scelta dell'euro. Non Ã sovranitÃ nella solitudine CRONACA ORA PER ORA 23.35 E terminata la prima chiama: finora SÃ 201 No 30 Astenuti 123.20 Morra e Lezzi votano No alla fiducia 23.18 Il senatore Laniece si Ã astenuto dal voto di fiducia 23.06 EÃ iniziata al Senato la chiama per appello nominale sulla fiducia al governo Draghi 23 La senatrice ex M5s Drago: Mi

asterrÃ Ho una vecchia stima nei suoi confronti. Manifesto la mia astensione dal voto. Lo ha detto la senatrice pentastellata Tiziana Carmela Drago al Senato.22.40 Fdi protesta: La Rai ha interrotto le trasmissioni sull'intervento di Ciriani. Casellati: Cambio di rete annunciato Devo denunciare un fatto gravissimo: durante la dichiarazione di voto del presidente Ciriani, l'unico ad aver dichiarato il voto contrario al nascente governo, la Rai ha interrotto la diretta Tv, ha censurato il presidente Ciriani e ha mandato la pubblicitÃ. Lo ha detto nell'aula del Senato Alberto Balboni di Fdi. Se questa Ã una prova di regima, ci siamo perfettamente dentro. Presidente chiedo che venga rimandato l'intervento dell'unica forza di opposizione. Una ricostruzione smentita dalla presidente Casellati: Nel cambio di rete Ã stato riportato il discorso del senatore Cir

iani.22.30 Licheri (M5s): Le chiediamo il coraggio di guardare i fatti con una prospettiva nuova Oggi il M5S le chiede, soprattutto una cosa, il coraggio. Il coraggio di guardare i fatti attraverso una prospettiva che non appartiene al suo mondo che Ã stato. I cittadini sono amareggiati e delusi e lo siamo anche noi attivisti e parlamentari del doppio tradimento che abbiamo visto in un anno e mezzo. Ha lasciato ferite profonde. E l'unica ragione vera non si poteva dire ed era uccidere il M5S. Uccidere politicamente Giuseppe Conte.22.15 Salvini: La LegaÃ, convintamente La LegaÃ, convintamente. Rispetto alla compravendita di un mese fa Ã cambiato il mondo. E di questo la ringraziamo. Noi abbiamo scelto l'Italia, prima dell'interesse di partito. Questo per noi Ã prima gli italiani. CosÃ il segretario della Lega, Matteo Salvini, intervenendo in sede di dichiarazione di voti al Senato. Abbiamo un valore in comune, la libertÃ, di culto, di pensiero. Oggi vogliamo seguire i principi della libertÃ e il ritorno della libertÃ Vedi Anche Governo, Draghi ringrazia Conte in Senato: applausi da M5s e Pd, buu dai banchi del centrodestra Video21.30 Bellanova: Italia viva Ã un drappello di visionari E finalmente evidente a tutti perchÃ un drappello di visionari riformisti ha avuto ragione indicando i limiti di un esecutivo che aveva nell'emergenza il suo unico motivo di esistenza. Lo ha detto la senatrice di Iv, Teresa Bellanova, nelle dichiarazioni di voto sulla fiducia al governo. La nostra scelta non Ã stata la caricatura di un duello, ha aggiunto riferendosi alla crisi del Conte 2 aperta da Iv. Bellanova ha parlato di un impianto eminentemente politico del governo Draghi, ribadendo il pieno consenso a quanto ascoltato. La maggioranza Ã eterogenea ha aggiunto resta da capire se questo sia un punto di forza o un indice di debolezza, dipende da tutti noi essere all'altezza della sfida.21.10 Sono iniziate le dichiarazioni di voto20.45 Al via nell'aula del senato la replica del presidente del Consiglio Mario Draghi sulla fiducia19.50 Finita la discussione generale. Aula sospesa fino alle 20.4019.30 Faraone: Il nostro Mes Ã lei presidente Draghi Ci chiedono strumentalmente perchÃ non chiediamo piÃ il Mes. Non lo facciamo perchÃ il nostro Mes Ã lei, presidente Draghi, e questo governo. Lo dice il capogruppo di Iv al Senato, Davide Faraone, intervenendo in discussione generale sulla fiducia al governo. Un Paese al contrario, quello che considera responsabile tenere in panchina Draghi, Colao, Cingolani e Giovannini e lascia in campo Toninelli. Io credo che ne valesse la pena, sostiene.18.50 Berlusconi: Se Salvini volesse, darei una mano a entrare nel Ppe Io credo che sia una maturazione doverosa da parte della Lega, non so se definirla una svolta, ma certamente Ã un atto di saggezza che anche l'Ue apprezzerÃ. Ormai nessun Paese deve restare isolato, si deve andare verso quelli che io chiamo gli stati uniti d'Europa e non credo che Salvini per ora abbia intenzione di aderire a Ppe, ma se lo volesse gli darei volentieri una mano. Lo afferma Silvio Berlusconi in un'intervista a Porta a Porta parlando della svolta europeista della Lega.18.45 Leone (M5s): Seppur combattuto, un lacerante SÃ Seppure combattuto, un lacerante sÃ. Lo dice commossa la senatrice M5S, Cinzia Leone, prendendo la parola in aula, a Palazzo Madama, durante la discussione generale sulla fiducia al governo Draghi. Del resto sono una portavoce al senato spiega -. Un sÃ che Ã la sommatoria dell'assunzione di responsabilitÃ indicata dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, dal precedente premier, Giuseppe Conte, e dalla nostra base. Coinvolta, perchÃ noi non diamo ordini di scuderia. Una base conclude commovendosi che si Ã espressa su una piattaforma, la stessa che mi ha consentito di essere oggi senatrice della Repubblica18.40 Crucioli (M5s): Non posso piÃ stare nel Movimento 5 stelle Ero venuto giÃ con le idee chiare, ma ogni dubbio mi Ã stato tolto dal discorso del presidente del Consiglio. Lo dice il senatore M5S, Mattia Crucioli, confermando il no alla fiducia al governo Draghi. Ovviamente non posso piÃ

essere all'interno del Movimento 5 stelle, perché la scelta di campo è radicale, dirimente, proprio un'altra visione. Ho sentito comunque buona volontà e buona fede nei colleghi di chi voterà sì. Il Movimento 5 stelle pensa di poter mitigare dall'interno l'impostazione liberista del governo sottolinea -. Io penso che sia molto meglio aver le mani libere per avere la forza e la determinazione per indicare i passaggi scorretti. Magari, loro da dentro e noi da fuori potremo fare un buon servizio al Paese. 18.30 Palazzotto: Sbagliato non votare la fiducia a Draghi. Lascio Leu Oggi finisce il mio percorso dentro Sinistra Italiana. È una scelta dolorosa che assumo per rispetto di una comunità politica in cui non mi riconosco più. Lo scrive su Facebook Erasmo Palazzotto, deputato e presidente della commissione d'inchiesta sulla morte di Giulio Regeni. È una scelta maturata nel tempo aggiunge Palazzotto che ha solo in parte a che vedere con la questione del voto di fiducia a questo nuovo Governo, ma che indubbiamente da questa vicenda è resa necessaria. Nasce da una diversa lettura della crisi delle democrazie liberali in occidente e del ruolo che le sinistre dovrebbero avere in questo delicato momento storico. Oggi però non posso limitarmi a manifestare il mio dissenso aggiunge Palazzotto -. Scegliendo di non votare la fiducia al governo Draghi si rischia di indebolire la necessità di consolidare un'alleanza politica che ritengo strategica per il futuro del Paese, quella tra LeU, il Partito Democratico e il Movimento 5 Stelle. Ci sono momenti in cui serve trovare il coraggio di fare scelte difficili. Oggi è uno di quei momenti. 18 Delrio: Discorso di alto profilo, tante idee del Pd Da Draghi un discorso di alto profilo, dove si incontrano concretezza e visione. È giusto il disegno di uscire dall'emergenza scegliendo la strada delle riforme come pure l'obiettivo di superare disuguaglianze e costruire un Paese affrancato dagli squilibri di genere, generazionali, territoriali, sociali. Nel programma ritroviamo tanta parte delle nostre idee. Lo ha detto Graziano Delrio, nell'assemblea con i deputati Pd in vista del voto di fiducia in Aula alla Camera sul governo Draghi. 17.20 Depositata in Aula la mozione di fiducia della maggioranza con le firme degli 8 gruppi parlamentari che sostengono esecutivo La mozione di fiducia al governo Draghi, proposta dalla maggioranza, è stata depositata in Aula. Ha le firme degli 8 gruppi parlamentari che sostengono esecutivo, in ordine di grandezza: Movimento 5 stelle, Lega, Forza Italia, Pd, Leu, Italia viva, Europeisti-Maie-Centro democratico e il gruppo delle Autonomie. Nel testo, pochissime righe e standard: Il Senato, udite le comunicazioni del presidente del Consiglio dei ministri esprime la fiducia al governo. 17.10 Landini: Discorso di alto profilo Un discorso programmatico di alto profilo quello del presidente del Consiglio Mario Draghi, con una netta collocazione europea dell'Italia per costruire un'Europa nuova e socialmente sostenibile. Lo afferma il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini. E condivisibile un'azione sull'emergenza, a partire dalle vaccinazioni e dalla proroga del blocco dei licenziamenti, con le riforme (ammortizzatori sociali, fisco, pubblica amministrazione, giustizia) e gli investimenti, capaci di creare nuovo lavoro in particolare per i giovani e le donne. E per dare vita a uno sviluppo sostenibile, realizzando gli obiettivi europei di contrasto alle emissioni inquinanti e alla crisi climatica, valorizzando il territorio, la storia e la cultura del nostro Paese. 17 Nugnes (Leu): Il Paese avrà bisogno di una opposizione critica da sinistra Il Paese avrà bisogno di una opposizione critica e costruttiva da sinistra a questo governo. Lo ha detto nell'Aula del Senato Paola Nugnes di Leu nel dibattito sulla fiducia al governo Draghi. Draghi è uno dei massimi funzionari del capitalismo mondiale: non crediamo che si sia convertito alla economia sociale ed ecologica ma per fare tutto il possibile per salvare quel modello di sviluppo, ha concluso Nugnes. 16.30 Granato (M5s): Non far parte di questa maggioranza Ho presentato le dimissioni come capogruppo M5S della commissione cultura in Senato. Ho deciso, coerentemente con quello che ho sempre dichiarato, che non farò parte di questa maggioranza diventata una beffa rispetto al principio di autodeterminazione dei popoli che è confluito nell'art. 1 della Costituzione. La dichiarazione di intenti di Draghi è una palese violazione di quel principio. Lo scrive su Facebook la senatrice M5s, Bianca Laura Granato, ancora decisa a votare no alla fiducia. La cosa triste e preoccupante è trovarsi oggi in un Parlamento silente, totalmente acquiescente rispetto ad un atto di indirizzo che consiste nell'asservimento di ogni esigenza umana alle logiche del mercato, aggiunge. 15.46 In corso la prima riunione dei capigruppo della nuova maggioranza Secondo fonti parlamentari, è in corso al Senato la prima

riunione informale dei capigruppo della maggioranza che sostiene il governo Mario Draghi (M5s, Pd, Leu, Italia viva, Lega e Forza Italia) per decidere il testo della mozione che presenteranno in Aula.15.30 De Petris (Leu): Al centroambiente, passo fondamentale. Sia operazione di sostanza Draghi ha chiarito definitivamente che questa non Ã una maggioranza di coalizione ma un governo repubblicano dâ??emergenza nato per fronteggiare una situazione sanitaria, economica e sociale gravissima, sostenuto da forze politiche che mantengono le loro identitÃ ben distinte. Lo afferma la senatrice di LeU Loredana De Petris, presidente del gruppo Misto. Draghi aggiunge ha messo al centro del suo intervento e del suo programma, oltre allâ??emergenza sanitaria, quella ambientale e si tratta di un passo fondamentale. Noi saremo allâ??interno della maggioranza con questo spirito, determinati a vigilare e adoperarci perchÃ la riconversione ecologica sia unâ??operazione di sostanza e non di facciata e perchÃ si mettano subito in campo le risorse necessarie per proteggere le fasce sociali piÃ a rischio dallâ??impatto giÃ fortissimo della crisi.14.15 Berlusconi: Discorso dettagliato e di alto profilo Il presidente Draghi ha pronunciato un discorso dettagliato e di alto profilo, che guarda al futuro, che delinea unâ??Italia capace di rialzarsi e di ripartire. E quanto gli avevamo chiesto nellâ??indicare per primi la necessitÃ di una formula di governo che riunisse lâ??Italia per una grande risposta di fronte allâ??emergenza. Quello delineato oggi non Ã il programma di una maggioranza politica, Ã un comune denominatore nel quale si possono ritrovare forze politiche diverse e alternative fra loro. CosÃ il presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi in una nota commentando lâ??intervento del premier.14.07 Bonino: Noi la sosterremo nella buona e nella cattiva sorte Non sarÃ sempre cosÃ, ci saranno anche divisioni. Ma noi la sosterremo nella buona come nella cattiva sorte. Lo ha detto Emma Bonino (PiÃ Europa) nellâ??aula del Senato per il dibattito dopo il discorso del premier. Un governo guidato da lei era una speranza di pochi, oggi Ã unâ??opportunitÃ per tutti e spero che tutti la vorremo cogliere.13.37 Speranza: Da Draghi parole giuste sul futuro della sanitÃ La casa come primo luogo di cura e la sanitÃ del territorio come pilastro della riforma del Servizio Sanitario Nazionale. Dal Presidente Draghi le parole giuste sul futuro del nostro bene piÃ prezioso. Lo sottolinea su Fb il ministro della Salute, Roberto Speranza.13.17 Domani alla Camera la fiducia dalle 20La capigruppo della Camera ha deciso il timing in vista del voto di fiducia di domani al governo Draghi, previsto alle ore 20 con lâ??appello nominale. Tre ore, dalle 9 alle 12, saranno dedicate alla discussione generale sulle comunicazioni del governo, poi (12-13.30) pausa sanificazione, dalle 13.30 alle 16 previsto il seguito della discussione generale. Alle ore 16 pausa sanificazione. Alle ore 18 replica presidente del Consiglio, Mario Draghi, mentre tra le 18.30 e le 20 sono attese le dichiarazioni di voto.13.10 Monti: Avere Draghi Ã circostanza felice A volte dimentichiamo che la nostra Repubblica parlamentare ha la capacitÃ di trovare soluzioni che altri ci invidiano: la possibilitÃ di avere governi di unitÃ nazionale. CosÃ Mario Monti parlando in Senato. E una felice circostanza avere un uomo di questa qualitÃ alla guida del governo. Oggi rivolto a Draghi entra in un Parlamento che ha discusso su identitÃ nazionale e sovranitÃ in Europa. Siamo stati oggetto di sperimentazioni di tante varianti e abbiamo visto che in UsaÃ certato una primazia senza averla trovata, anzi diminuendo la sua rilevanza nel mondo. Mi piacerebbe sentirla esortare noi tutti a non abbassarci usando solo noi, la frase della soluzione allâ??italiana, in senso peggiorativo. Nessuno allâ??estero lo dirÃ mai: ci inviti a cambiare il nostro linguaggio. Un augurio dal profondo del cuore di buon lavoro.13.09 Meloni conferma il no di FratelliItalia all esecutivo Dopo aver ascoltato da Draghi, un intervento di generica visione politica, che evita perÃ di calarsi nelle scelte concrete da effettuare, confermiamo il nostro nÃ a questo Governo. Non si puÃ chiedere agli italiani un supplemento di fiducia al buio nei confronti del nuovo esecutivo. Entreremo nel merito delle singole questioni evidenziate da Draghi durante il dibattito in Aula e valuteremo i singoli provvedimenti che saranno votati, senza cessioni di sovranitÃ che non ci appartengono. Lo scrive su Facebook la presidente di Fratelli dâ??Italia, Giorgia Meloni.12.47 La senatrice a vita Cattaneo: Bene Draghi, politica sia responsabile Il presidente Mattarella in una situazione eccezionale ha visto in Draghi la personalitÃ migliore che il paese potesse esprimere per far fronte alle sfide. Unâ??ampia maggioranza parlamentare ha condiviso la sua scelta. Tutti gli attori della politica sono chiamati ad una responsabilizzazione con comportamenti che onorino la democrazia parlamentare. Non Ã bene quel che finisce bene, ma Ã un bene che il presidente Draghi oggi sia qui. Lo ha detto

nell'aula del Senato la senatrice a vita Elena Cattaneo nel dibattito sulla fiducia al governo Draghi. La situazione pretende imperativo un massiccio investimento di intelligenza e risorse finanziarie per combattere la dispersione scolastica, ha detto lanciando un appello a difendere la ricerca di base per affrontare le nuove sfide che verranno, ha concluso Cattaneo. 12.29 Salvini sull'Euro: Sto sul concreto, lascio ad altri dissertazioni sulle monete Sto sul concreto, lascio ad altri la filosofia: meno tasse, piú cantieri, piú rimpatri, piú salute, questo mi porto dietro dal discorso di Draghi. Lo dice Matteo Salvini, ospite di SkyTg24. Lasciamo a altri le dissertazioni di principio sulle monete, sottolinea il leader della Lega. Quello dell'Euro non è un tema di attualità: chi ascolta Skytg24 si interessa di salute, di lavoro o di moneta? Io mi occupo di salute, scuola e lavoro, lascio ai filosofi le dissertazioni sulla moneta. 11.45 Il ministro Brunetta: Discorso ossuto Ho ritrovato grande Draghi, siamo fortunati. Un ottimo discorso, ossuto, essenziale, come quelli che faceva in Bankitalia e in Bce, ma qua in Parlamento ha u

na valenza straordinaria, senza retorica o captatio benevolentiae. Lo ha detto il ministro della Pa, Renato Brunetta parlando con i giornalisti al Senato. 11.42 Zingaretti: Siamo in buone mani Bene il presidente Draghi. Dalle sue parole una conferma: l'Italia è in buone mani. Il Pd farà la sua parte in questa sfida. Cos'è il segretario Pd Nicola Zingaretti su twitter. 11.39 Draghi alla Camera per consegnare il testo dell'intervento al presidente del Consiglio Mario Draghi è alla Camera per consegnare il testo del discorso con le linee programmatiche del suo governo. Entrando a Montecitorio si è limitato a un buongiorno ai giornalisti in attesa. 11.35 Salvini: Dal premier ottimo punto di partenza, la Lega è piú salute e meno tasse, piú rimpatri e meno burocrazia, piú cantieri e meno sprechi, responsabilità e rispetto nei confronti delle future generazioni, orgoglio di essere italiani. Ottimo punto di partenza, nel nome dell'efficienza, della trasparenza e del cambiamento. La Lega è. Lo dice il leader della Lega Matteo Salvini, commentando l'intervento programmatico del premier Mario Draghi in Senato. 11.26 Renzi: Draghi ha dato visione Draghi ha dato una visione, puoi amarla o non amarla, apprezzarla o non apprezzarla, ma ha dato una visione. Lo ha detto Matteo Renzi parlando con i giornalisti in Transatlantico in Senato. unico commento è questo, ha poi aggiunto abbassando la mascherina e mostrando un sorriso. Quello illustrato da Draghi è un programma da tre anni? Anche piú a lungo, ha risposto Renzi, che poi si è intrattenuto con Bruno Vespa. 11.09 Draghi conclude il discorso: unit' non è un'opzione, ma un dovere per amore dell'Italia Questo è il terzo governo della legislatura. Non è nulla che faccia pensare che possa far bene senza il sostegno convinto di questo Parlamento. È un sostegno che non poggia su alchimie politiche ma sullo spirito di sacrificio con cui donne e uomini hanno affrontato l'ultimo anno, sul loro vibrante desiderio di rinascere, di tornare piú forti e sull'entusiasmo dei giovani che vogliono un paese capace di realizzare i loro sogni. Oggi, unit' non è un'opzione, unit' è un dovere. Ma è un dovere guidato da ci' che son certo ci unisce tutti: l'amore per l'Italia. Lo dice il premier Mario Draghi in conclusione del suo discorso programmatico a Palazzo Madama. 11.07 Draghi: sui migranti cruciale la politica Ue dei rimpatri e la tutela dei diritti Altra sfida sarà il negoziato sul nuovo Patto per le migrazioni e l'asilo, nel quale perseguiremo un deciso rafforzamento dell'equilibrio tra responsabilità dei Paesi di primo ingresso e solidarietà effettiva. Cruciale sarà anche la costruzione di una politica europea dei rimpatri dei non aventi diritto alla protezione internazionale, accanto al pieno rispetto dei diritti dei rifugiati. Lo ha detto il premier Mario Draghi nel discorso programmatico per la fiducia al Senato. 11.06 Draghi: Governo sia atlantista ed europeista Questo governo sarà convintamente europeista e atlantista, in linea con gli ancoraggi storici dell'Italia: Unione europea, Alleanza Atlantica, Nazioni Unite. Ancoraggi che abbiamo scelto fin dal dopoguerra, in un percorso che ha portato benessere, sicurezza e prestigio internazionale. Profonda è la nostra vocazione a favore di un multilateralismo efficace, fondato sul ruolo insostituibile delle Nazioni Unite. Lo dice il premier Mario Draghi nel discorso programmatico in Aula al Senato. In materia di politica estera resta il dialogo con la Russia, ma preoccupa la violazione dei diritti. Poi chiede di rafforzare i rapporti con Francia e Germania. 11.05 Fisco, riforma sia affidata a commissione di esperti Le esperienze di altri paesi insegnano che le riforme della tassazione dovrebbero essere affidate a esperti, che conoscono bene cosa può accadere se si cambia un'imposta. Lo dice il premier Mario Draghi nel discorso programmatico in Aula al Senato. Una riforma fiscale

segna in ogni Paese un passaggio decisivo. Indica priorità, dà certezze, offre opportunità, Architrave della politica di bilancio, aggiunge. 10.50 Draghi: Recovery? La base la mole di lavoro del governo Conte Il precedente Governo ha già svolto una grande mole di lavoro sul Programma di ripresa e resilienza (PNRR). Dobbiamo approfondire e completare quel lavoro che, includendo le necessarie interlocuzioni con la Commissione Europea, avrebbe una scadenza molto ravvicinata, la fine di aprile, ha chiarito Draghi. La governance del Programma di ripresa e resilienza è incardinata nel Ministero dell'Economia e Finanza con la strettissima collaborazione dei Ministeri competenti che definiscono le politiche e i progetti di settore. Il Parlamento verrà costantemente informato sia sull'impianto complessivo, sia sulle politiche di settore. 10.48 Puntiamo a riequilibrio gap salariale uomo-donna l'Italia presenta oggi uno dei peggiori gap salariali tra generi in Europa, oltre una cronica scarsità di donne in posizioni manageriali di rilievo. Una vera parità di genere non significa un farisaico rispetto di quote rosa richieste dalla legge: richiede che siano garantite parità di condizioni competitive tra generi. Intendiamo lavorare in questo senso, puntando a un riequilibrio del gap salariale e un sistema di welfare che permetta alle donne di dedicare alla loro carriera le stesse energie dei loro colleghi uomini, superando la scelta tra famiglia o lavoro. Lo ha detto il premier Mario Draghi al Senato. 10.47 Lavoro, Draghi: Rafforzare centri perimpiego. Vanno protetti tutti i lavoratori, non tutte le imprese Centrali sono le politiche attive del lavoro. Affinché esse siano immediatamente operative è necessario migliorare gli strumenti esistenti, come l'assegno di riallocazione, rafforzando le politiche di formazione dei lavoratori occupati e disoccupati. Vanno anche rafforzate le dotazioni di personale e digitali dei centri per l'impiego in accordo con le regioni, chiarisce il premier. Poi aggiunge: Il governo dovrà proteggere i lavoratori, tutti i lavoratori, ma sarebbe un errore proteggere indifferentemente tutte le attività economiche. Alcune dovranno cambiare, anche radicalmente. E la scelta di quali attività proteggere e quali accompagnare nel cambiamento è il difficile compito che la politica economica dovrà affrontare nei prossimi mesi. 10.42 Scuola, Draghi: Fare il possibile per lezioni in presenza, adeguare il calendario scolastico Non solo dobbiamo tornare rapidamente a un orario scolastico normale, anche distribuendolo su diverse fasce orarie, ma dobbiamo fare il possibile, con le modalità più adatte, per recuperare le ore di didattica in presenza perse lo scorso anno, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno in cui la didattica a distanza ha incontrato maggiori difficoltà. Lo dice il premier Mario Draghi nel discorso programmatico in Aula al Senato. Occorre rivedere il disegno del percorso scolastico annuale. Allineare il calendario scolastico alle esigenze derivanti dall'esperienza vissuta dall'inizio della pandemia. Il ritorno a scuola deve avvenire in sicurezza. 10.40 Vaccini, il premier annuncia iniezioni in strutture pubbliche e private Il piano di vaccinazione. Abbiamo bisogno di mobilitare tutte le energie su cui possiamo contare, ricorrendo alla protezione civile, alle forze armate, ai tanti volontari. Non dobbiamo limitare le vaccinazioni all'interno di luoghi specifici, spesso ancora non pronti: abbiamo il dovere di renderle possibili in tutte le strutture disponibili, pubbliche e private. Lo dice il premier Mario Draghi in Aula al Senato. 10.37 Draghi: Rischio che la crisi colpisca anche lavoratori a tempo indeterminato Il numero totale di ore di Cassa integrazione per emergenza sanitaria dal 1 aprile al 31 dicembre dello scorso anno supera i 4 milioni. Nel 2020 gli occupati sono scesi di 444 mila unità ma il calo si è concentrato su contratti a termine (-393 mila) e lavoratori autonomi (-209). La pandemia ha finora colpito soprattutto giovani e donne, una disoccupazione selettiva ma che presto potrebbe iniziare a colpire anche i lavoratori con contratti a tempo indeterminato. Lo dice il premier Mario Draghi nel discorso programmatico in Aula al Senato. 10.32 La scelta dell'euro è irreversibile Sostenere questo governo significa condividere l'irreversibilità della scelta dell'euro, significa condividere la prospettiva di un'Unione Europea sempre più integrata che approderà a un bilancio pubblico comune capace di sostenere i Paesi nei periodi di recessione. Gli Stati nazionali rimangono il riferimento dei nostri cittadini, ma nelle aree definite dalla loro debolezza cedono sovranità nazionale per acquistare sovranità condivisa. Lo dice il premier Mario Draghi. 10.27 Draghi: Con unità nazionale non è fallita la politica, collaborare senza pregiudizi Si è detto e scritto che questo governo è stato reso necessario dal fallimento della politica. Mi sia consentito di non essere d'accordo. Nessuno fa un passo indietro rispetto alla propria identità ma semmai, in un nuovo e del tutto

inconsueto perimetro di collaborazione, ne fa uno avanti nel rispondere alle necessit  del Paese, nell' avvicinarsi ai problemi quotidiani delle famiglie e delle imprese che ben sanno quando   il momento di lavorare insieme, senza pregiudizi e rivalit . Lo dice il premier Mario Draghi in Aula al Senato. 10.24 Draghi:   il governo del Paese, nato da spirito repubblicano. Un esecutivo come quello che ho onore di presiedere, specialmente in una situazione drammatica come quella che stiamo vivendo,   semplicemente il governo del Paese. Non ha bisogno di alcun aggettivo che lo definisca. Riassume la volont , la consapevolezza, il senso di responsabilit  delle forze politiche che lo sostengono alle quali   stata chiesta una rinuncia per il bene di tutti. Lo dice il premier Mario Draghi al Senato. Questo   lo spirito repubblicano di un governo che nasce in una situazione di emergenza raccogliendo l' alta indicazione del capo dello Stato, aggiunge. 10.20 Il premier cita Conte, applausi in Aula e fischi delle opposizioni. 10.18 Draghi: Ci impegniamo a comunicare in anticipo ai cittadini i mutamenti delle regole. 10.17 Draghi: Primo pensiero   alla lotta alla pandemia e a chi soffre per la crisi economica. 10.15 Zingaretti su Facebook: Campo democratico unito, noi alternativi alla Lega. Il presidente del Consiglio Mario Draghi   arrivato al Senato dove terr  il discorso programmatico per la fiducia. Il presidente del Consiglio Mario Draghi   arrivato al Senato dove terr  il discorso programmatico per la fiducia. 9.51 Morra (M5s): Al 99,9% non voto la fiducia. Al 99% non voto s  al governo Draghi, dopo la virgola pu  aggiungere un altro 99. Cos'   il senatore M5S Nicola Morra all' Adnkronos. In base a quello che audir  in Aula, in base alle parole di Draghi, decider  poi se astenersi o votare contro. 9.49 I ministri arrivano in Senato. I ministri del governo Draghi arrivano a Palazzo Madama dove tra poco avranno inizio le dichiarazioni programmatiche del presidente del consiglio. Sono arrivati, tutti con le bocche cucite, Luciana Lamorgese, Daniele Franco, Mariastella Gelmini, Fabiana Dadone e Renato Brunetta. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per  ha un grande costo economico. La pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GI  LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per  siamo noi ad aver bisogno di te. Perch  il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Governo Draghi Mario Draghi Senato Articolo Precedente Governo, il presidente del consiglio Mario Draghi parla al Senato. Diretta Articolo Successivo Governo, Draghi ringrazia Conte in Senato: applausi da M5s e Pd, buu dai banchi del centrodestra Video

Covid, Bollate diventa zona rossa: saracinesche abbassate e strade deserte. Sindaco: `Preoccupa la variante inglese. Serve prudenza`

[Redazione]

«Questa zona rossa non è una punizione, ma una prudenza per superare con un senso di comunità questa situazione critica». Lo dice Francesco Vassallo, sindaco di Bollate, uno dei quattro comuni lombardi che da questo pomeriggio alle 18 è diventato zona rossa. In questo comune di 36mila abitanti alle porte di Milano da questa sera fino al 28 febbraio rimarranno aperti solo i negozi di generi alimentari insieme a farmacie, tabaccai, estetiste e parrucchieri. Per uscire da casa servirà l'autocertificazione e le scuole di ogni ordine e grado rimarranno chiuse. Una settimana fa il focolaio era partito proprio in una delle scuole primarie del territorio. «La scuola è stata chiusa immediatamente spiega il dirigente dell'Istituto Rosmini Salvatore Biondo sono state disposte le quarantene e abbiamo rilevato un contagio diffuso tra gli alunni e il personale scolastico». Tra questi anche alcuni casi della variante inglese. Vedi Anche Zona rossa a Viggi (Varese), la sindaca: Percentuale preoccupante di varianti del virus, iniziato lo screening della popolazione «Non sono i numeri che fanno la differenza precisa il sindaco ma il fatto che ci sia questa variante ci fa pensare che sia la punta dell'iceberg». Questo è stato uno dei fattori che ha portato alla decisione di istituire la zona rossa. «È la terza volta che mi tocca chiudere» racconta Mirella che gestisce un atelier di moda nel centro del paese. Lei come tanti commercianti del centro non è d'accordo con le misure. Dopo le sei il centro inizia a svuotarsi. Qualche pattuglia dei vigili urbani e dei carabinieri presidia il centro, ma alle sette della sera la piazza del municipio è deserta. «È mancata una coscienza sociale nelle ultime settimane spiegano due bariste con rammarico abbiamo visto gente senza mascherina, così facendo si rischia che il sacrificio sia vano». Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso MANI PULITE 25 ANNI DOPO di Gianni Barbacetto, Marco Travaglio, Peter Gomez 12
Acquista.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none; } CoronavirusMilano

Covid, il pericolo (a volte sottovalutato) dell'aerosol. Doppia mascherina o quella ffp2 per arginare il virus

[Redazione]

Il ruolo nella diffusione del Covid19 tramite aerosol particelle sotto il micron di grandezza \tilde{A} stato sottovalutato ad inizio pandemia, e lo \tilde{A} purtroppo ancora oggi. \tilde{A} stato pubblicato uno studio sull'epidemia scoppiata a fine gennaio 2020 a bordo della nave da crociera Diamond Princess, dove su 3.711 persone imbarcate circa 770 si infettarono. I ricercatori sono giunti alla conclusione che oltre la met \tilde{A} dei contagi sulla nave furono causati dalla trasmissione airborne, ovvero tramite aerosol, a seguito sia di contatti ravvicinati che a distanza. Quindi non solo i classici droplet (goccioline di saliva che posso arrivare a 5 micron e sono estremamente pi \tilde{A} grandi rispetto all aerosol. Leggi Anche Coronavirus presente anche nelle particelle prodotte durante la respirazione: lo studio Usa che pu \tilde{A} confermare la trasmissione aereaL agenzia federale americana per la tutela della Salute (Cdc, Centers for disease control and prevention) ha pubblicato, da qualche giorno, nuovi dati che dimostrano come l'uso delle mascherine possa ridurre significativamente la trasmissione del virus, sino a oltre il 95%, ma solo se correttamente indossate. Le mascherine ffp2 sono ottimali, ma anche la maschera chirurgica se strettamente annodata intorno alle orecchie, o meglio una doppia maschera, chirurgica e di stoffa. Per comprendere meglio queste ultime pubblicazioni abbiamo rivolto alcune domande ad Antonio Cassone, gi \tilde{A} direttore di Malattie Infettive dell Istituto Superiore di Sanit \tilde{A} , e membro dell American Academy of Microbiology. Leggi Anche Covid, Andrea Crisanti: Ora siamo nei guai, bisognava fare lockdown a dicembre. Giorgio Pal \tilde{A} : Altri mesi 2-3 mesi di sacrifici Una ricerca sull'epidemia scoppiata a gennaio 2020 sulla nave da crociera Diamond Princess \tilde{A} giunta alla conclusione che pi \tilde{A} del 50% dei circa 770 contagi avvenuti a bordo fu causato dalla trasmissione tramite aerosol. Abbiamo sottovalutato il ruolo dell aerosol (primario e secondario) finora?S \tilde{A} , all'inizio della pandemia. Non \tilde{A} ancora chiaro quanta parte dei contagi sono dovuti all'aerosol, in relazione alle diverse situazioni epidemiologiche, e quanta alla trasmissione diretta tramite droplet. Adesso abbiamo evidenza scientifica dell importanza degli aerosol nella trasmissione del virus e della sua distinzione dai droplet salivari, cio \tilde{A} le particelle di maggiori dimensioni e pi \tilde{A} pesanti.L aerosol (nebbia salivare) \tilde{A} molto pi \tilde{A} piccolo dei droplet (goccioline saliva). Infatti,aerosol va da 1 micron in gi \tilde{A} , mentre le mascherine chirurgiche bloccano le particelle sospese ma solo da 2 micron in su. Le maschere in tessuto bloccano ancora meno. Quindi questo tipo di maschere potrebbero non filtrare il virus (che \tilde{A} grande 0,12 micron)?Qui il problema \tilde{A} pi \tilde{A} complicato delle semplici dimensioni delle particelle e della capacit \tilde{A} di filtraggio delle mascherine perch \tilde{A} conta molto anche l'aderenza delle stesse al viso, come si indossano, nonch \tilde{A} l'aggregazione delle particelle stesse. \tilde{A} vero che la singola particella del coronavirus \tilde{A} grande attorno ai 120-150 nanometri ma nella submicrometrica particella dell'aerosol i virus non fluttuano singolarmente ma spesso in clusters (gruppo) che quindi hanno maggiori dimensioni. In ogni caso \tilde{A} evidente che le mascherine FFP2 od N95 secondo la denominazione americana sono preferibili a quelle chirurgiche anche in comunit \tilde{A} . Leggi Anche La variante inglese uccide di pi \tilde{A} : lo studio voluto da Biden, Johnson, Merkel e Macron oggi al vaglio del Comitato tecnico scientificoL aerosol $\hat{=}$ secondario, ovvero quello indiretto, che si rialza dalle superfici, dopo la sua caduta, pu \tilde{A} essere un problema? Mi spiego, la saliva nebulizzata (che veicola il virus) cade e si deposita su una certa superficie, dopo, quando la saliva si essicca, il virus (molto leggero) potrebbe essere libero di rialzarsi a mezz'aria con le correnti d'aria? \tilde{A} stato dimostrato che in effetti un aerosol secondario pu \tilde{A} formarsi per sollevamento in un locale con aria condizionata. Se si forma entro pochi minuti dalla caduta dell aerosol primario \tilde{A} pensabile che possa essere inalato ed infettare. Attualmente non ci sono dati corposi che dimostrino quanto questo meccanismo sia rilevante nella trasmissione del virus rispetto all infezione da droplet e da aerosol primario.Quali sono i luoghi dove aerosol pu \tilde{A} esporci pi \tilde{A} a rischio?Si tratta di una nuvoletta sospesa in aria quindi i luoghi che ci espongono a maggior rischio sono

quelli chiusi e non ventilati, dove la nuvoletta puÃ piÃ a lungo persistere. In piena aria all'aperto, l'aerosol Ã assai meno pericoloso. Leggi Anche Covid, al via la sperimentazione del vaccino italiano a Dna.infettivologo: PossibilitÃ di modificarlo adattandolo alle varianti Lo studio su Pnas sulla Diamond PrincessIl report dei Cdc sulle mascherine Fatto for future - Ricevi tutti i venerdÃ la rubrica di Mercalli e le iniziative piÃ importanti per il futuro del pianeta. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusVaccino Covid Articolo Precedente Israele, la sperimentazione dello spray nasale salvavita contro Covid: superata la fase 1

Maltempo: vento e neve su Siria e Libano, timori per sfollati - Cronaca

Maltempo: vento e neve su Siria e Libano, timori per sfollati, 2,5 milioni ammassati al confine con la Turchia, , Cronaca, Ansa

[Redazione]

BEIRUT - Un'ondata di maltempo si è abbattuta nelle ultime ore su Libano e Siria con abbondanti neviccate, raffiche di vento e acquazzoni su tutta la regione costiera e interna. Da stamani la capitale siriana Damasco si è svegliata sotto una coltre di neve. E nevicca nel vicino Libano su tutte le località del Monte Libano e a bassa quota. Il maltempo si sta abbattendo anche sulle centinaia di campi di sfollati che popolano diverse regioni della Siria martoriata dalla guerra. Particolarmente esposti alle intemperie sono i campi di sfollati siriani nel nord-ovest al confine con la Turchia, dove secondo l'Onu sono ammassati circa due milioni e mezzo di civili con urgenti bisogni umanitari.

L'APPELLO

Anziani a Draghi: troppi morti over 80 Sui vaccini decida lo Stato non le Regioni = Anziani a Draghi: troppi morti Over80. Sui vaccini decida lo Stato non le Regioni*[Giulia Catone]*

L'APPELLO Anziani a Draghi: troppi morti over 80 Sui vaccini decida lo Stato non le Regioni GIULIA CATONE Sono sempre i più fragili e i più esposti agli attacchi letali del virus. A far sentire la loro voce sono ora gli anziani che chiedono al premier Mario Draghi di intervenire sulle Regioni affinché ci sia un metodo unitario nelle vaccinazioni anti Covid. Troppe infatti per protagonisti dell'appello le differenze di metodo, numeri e di approccio, ad iniziare dal tipo di vaccino. Per gli anziani over 80 si tratta di una "conferma dell'ecatombe", a causa del Covid. A dimostrazione ci sono numeri. "Come avevamo già ipotizzato", calcolano Senior Italia FederAnziani, "nel corso del mese di gennaio, di questo passo il rischio è di arrivare a giugno a un numero di decessi compreso tra i cinquantamila: con 303 morti al giorno; e gli ottantamila: con 484 morti al giorno". Una previsione purtroppo confermata anche dai dati della prima quindicina di febbraio, periodo che ha visto 5.319 decessi che, sommati a quelli del mese di gennaio che sono stati 14.357, cifre che portano a un totale di 19.676 decessi dall'inizio dell'anno. Si tratta prevalentemente di persone anziane. L'età media dei pazienti deceduti e positivi a Sars-CoV-2, infatti, secondo l'ultimo aggiornamento Iss è salita a 81 anni. (...) Continua a ðää. 3 IV:1JJ=HM Anziani a Draghi: troppi morti Over80. Sui vaccini decida lo Stato non le Regioni GIULIA CATONE Segue da ðää. 1 Ora gli anziani lamentano che la campagna vaccinale è partita al rallentatore, ritardi a cui si sono aggiunte le difficoltà logistiche a quelle burocratiche e tecnologiche. A malincuore denunciano di essersi scontrati con la complessità di un sistema che include al proprio interno 20 sistemi sanitari diversi, ciascuno dei quali viaggia con modalità e tempi propri, "in modo che i pazienti d'Italia si trovano ad avere speranze di sopravvivenza diverse a seconda del territorio in cui hanno la fortuna o sfortuna di vivere", rivela con rammarico il Presidente di Senior Italia FederAnziani Roberto Messina. Da questa situazione instabile e preoccupante nasce l'appello a Draghi e al nuovo Governo, che possano, "congiuntamente alle Regioni, imprimere una svolta alla campagna vaccinale". Per FederAnziani, è necessaria una riorganizzazione logistica che affronti i due problemi principali: "quello dell'approvvigionamento dei vaccini e quello della somministrazione". Due problemi che finora sembrano incagliati da burocrazia e passaggi di acquisti. Così per sveltire le procedure ci sono le proposte: "Crediamo sia necessario", propone Roberto Messina, "mettere in campo tutte le forze possibili, moltiplicare i punti vaccinali, utilizzare se necessario gli specializzandi, la sanità militare, la protezione civile, pur di garantire che la macchina della vaccinazione sia pronta a sostenere l'arrivo imminente di milioni di dosi". C'è poi l'utilizzo del vaccino AstraZeneca per gli over 65 (a eccezione degli over 80 e dei fragili), che per FederAnziani potrebbe segnare una svolta. "La disponibilità di tale vaccino, che può essere somministrato capillarmente dai medici di famiglia, potrebbe imprimere alla campagna vaccinale un ulteriore slancio". L'augurio dei cittadini over 80 è che si vinca una lotta contro il tempo perché sperano che siano immessi sul mercato gli altri vaccini, ormai in fase avanzata di sperimentazione, "perché", sottolineano, "il rischio è non riuscire ad arrivare in tempi céleri all'immunità di gregge necessaria a salvare decine di migliaia di vite". -tit_org- Anziani a Draghi: troppi morti over 80 Sui vaccini decida lo Stato non le Regioni Anziani a Draghi: troppi morti Over80. Sui vaccini decida lo Stato non le Regioni

Il premier più anziano è il solo che parla come i ragazzi del clima

[Ferdinando Cotugno]

UN PROGRAMMA DI GOVERNO PER NIPOTI E PRONIPOTI Il premier più anziano è il solo che parla come i ragazzi del clima Con il discorso di Draghi al Senato, l'ambientalismo diventa un pilastro dell'unità nazionale e del ruolo internazionale dell'Italia, al pari di atlantismo ed europeismo FERDINANDOCOTUGNO MILANO La frase che rimarrà. il whatever it takes ecologista di Mario Draghi, «questa vogliamo lasciare un buon pianeta, non solo una buona moneta. Quella più importante però è di qualche minuto prima. Ogni spreco è un torto che facciamo alle prossime generazioni, una sottrazione dei loro diritti. Draghi l'ha pronunciata nel contesto del debito pubblico, parlando di investimenti da fare al meglio e di risorse scarse, ma lo spreco di una risorsa presente vista come sottrazione di diritti futuri è un programma di governo ben più che monetario, è un manifesto. Il destino ecologico dell'Italia oggi è affidare a un uomo che non ha un passato ecologista. ma che ha dimostrato di saper cogliere il senso dei passaggi storici imprecisabili. Il Whatever it takes pronunciato nel 2012 non era solo il capo di una banca centrale che faceva la cosa giusta dal punto di vista finanziario, ma la risposta globale a una domanda di cambiamento, L'ambientalismo di oggi ha lo stesso significato: un appuntamento con la storia. Il programma ambientale esposto da Draghi al Senato è fatto di tre orizzonti temporali, tutti ben oltre il limite di questa legislatura. Il primo è il 2026, anno finale del Next Generation EU, quando dovremo aver speso interamente e bene i fondi per ripartire, più di un terzo dei quali per progetti di impatto ecologico. Il secondo è il 2030, entro il quale l'Italia, come ogni paese dell'Unione europea, si è impegnata a ridurre le emissioni di CO2 del 55 per cento. Il terzo è il 2050, quando le emissioni di CO2 della nostra economia dovranno essere arrivate a zero. Mario Draghi è il debuttante più anziano alla presidenza del Consiglio, il suo mandato coprirà al massimo un biennio, ma nel suo primo discorso al parlamento ha posto il limite della sua azione politica per l'ambiente a quasi tredicenni da oggi, quando lui non ci sarà più e i suoi figli saranno anziani. Sono orizzonti facili da enunciare per l'Onu e l'Unione europea, più complessi da usare come riferimento nella pratica parlamentare quotidiana. Draghi sa di dover navigare le ristrettezze del presente, ma ha ribadito che il suo piano per il clima è intergenerazionale, con un senso di ricostruzione e dopoguerra, a favore di figli e nipoti nella speranza che cingrazino. Il cambio di tono Non si potrà che valutare sul campo cosa riuscirà a fare, ma a livello retorico il respiro ambientalista della politica italiana non era mai stato così lungo Il suo debutto politico è stato più enunciazione di visione e metodo che contenuti specifici. La sfida poliedrica che ha presentato non riguarda solo la transizione energetica, ma anche fragilità idrogeologica, biodiversità, protezione dei territori, turismo, e dovrà fare ricorso a digitale, educazione, cloud computing. L'ecologia è stato uno dei temi portanti del discorso al Senato, insieme alla lotta contro il virus, alla sanità, all'istruzione alla parità di genere. La chiave politica è questa; l'ambientalismo oggi per l'Italia deve essere come l'atlantismo e l'europeismo, un nuovo pilastro dell'unità nazionale chiesta al parlamento e un elemento centrale della nostra collocazione internazionale, qualcosa che si può discutere solo mettendosi ai margini della sfera pubblica. Draghi ha ricordato in coda al discorso, appena prima del climax finale sull'amore per l'Italia, i due impegni internazionali del 2021, entrambi con una chiave green. Prima la presidenza del G20. che ha come parole d'ordine People. Planet, Prosperity e che coinvolgerà tutta la compagine di governo. Questi tre concetti, ha suggerito ai suoi ministri tecnici e politici, devono essere i vostri concetti. E poi il ruolo di organizzazione della Cop26, anticipato dall'evento Youth4Climate di Milano. Incontri che l'Italia avrà la responsabilità di guidare, per ricostruire e ricostruire meglio. La sfida di Draghi è sminare una linea di conflitto che sul tema tenderà a gonfiarsi nei prossimi mesi tra le litigiose forze della maggioranza. Il nuovo modello di crescita implica decisioni politiche, ci sarà da scontentare grandi aziende, settori dell'economia e parti della società. La Francia, che politicamente e istituzionalmente ha avviato la transizione ecologica quattro anni prima dell'Italia, è un esempio delle tensioni che rischiano di svilupparsi quando dalle parole si passerà non solo a investimenti ma a

obblighi, limiti e nuovi stili di vita- E in quest'ottica sono importanti due passaggi in apparenza politicamente scarichi del suo discorso. Il primo è il richiamo all'ecologia integrale, con la quale nella enciclica *laudato si'* del 2015 Papa Francesco ha definitivamente schierato la chiesa cattolica sul fronte della lotta ai cambiamenti climatici. La difesa del creato. I partiti di destra della maggioranza arrivano all'appuntamento con la transizione ecologica poveri di strumenti per affrontare il tema e soprattutto raccontarlo ai propri elettori. Ambientalismo senza ideologie, aveva chiesto Matteo Salvini durante le consultazioni. Se non un'ideologia, almeno una cornice di pensiero serve, per orientarsi ed essere coinvolti, Draghi, da allievo di gesuiti, l'ha indicata con discrezione la difesa del creato- Se non potete ispirarvi a Greta Thunberg, ascoltate il pontefice. Il secondo elemento è il richiamo allo spopolamento delle aree interne, tema che è stato patrimonio della sinistra (basti pensare al lavoro di Fabrizio Barca] ma che può diventare attuale anche a destra, in chiave di difesa di agricoltura (una delle attività più colpite dal cambiamento climatico), tradizioni, identità biologiche e culturali. Se non potete farlo per l'atmosfera, che non ha confini e quindi sfugge a letture sovraniste, fatelo per il suolo e la terra. C.riPODJZÎNERISERiTi -tit_org-

Vaccini e medicina territoriale le priorità di Draghi sul Covid Vaccini e medicina territoriale Le priorità di Draghi sul Covid

[Davide Maria De Luca]

IL GIORNO DELLA FIDUCIA Vaccini e medicina territoriale Le priorità di Draghi sul Covid La lotta alla pandemia è il principale dovere del governo. Il presidente vuole cambiare il piano vaccini e preparare una riforma della sanità sul territorio che rischia di dividere le forze di maggioranza DAVIDE MARIA DE LUCA Il principale dovere cui siamo chiamati, tutti, io per primo come presidente del Consiglio, è di combattere con ogni mezzo la pandemia e di salvaguardare le vite dei nostri concittadini. Mario Draghi non ha lasciato dubbi nel suo primo discorso al Senato: la lotta al Covid-19 sarà la priorità del suo governo. Una priorità che sarà portata avanti con gli stessi mezzi e, in gran parte, con le stesse persone che l'hanno condotta durante il governo precedente. Chi si aspettava un cambio "aperturista" del governo è rimasto deluso, non solo dal discorso, ma anche dalla scelta di Draghi di confermare Roberto Speranza al ministero della Salute. Ma altrettanto delusi sono quei tecnici e scienziati, come il consulente del ministro Speranza Walter Ricciardi, chiedevano invece una svolta "rigorista" e un contenimento più aggressivo del virus. Nulla, nelle parole o nelle azioni di Draghi, fa pensare a un significativo cambio di rotta almeno nel breve periodo, Draghi ha detto invece di voler cambiare passo nel piano vaccinale, annunciando l'abbandono delle famose "primule" e il coinvolgimento di esercito, protezione civile e strutture già esistenti nella somministrazione i vaccini. Più sostanziosa e con conseguenze più ampie è la promessa di riformare la sanità territoriale: una decisione che, potenzialmente, può invertire quasi un ventennio di politiche che andavano nella direzione opposta. Autocritica Un altro parziale ma simbolico cambio di rotta è stato accennato da Draghi nelle prime battute del suo discorso. Il presidente del Consiglio è sembrato infatti fare un'autocritica per la recente decisione di prorogare la chiusura degli impianti sciistici a poche ore dalla prevista riapertura, un intervento avvenuto letteralmente all'ultimo momento e criticato con forza dagli operatori del settore e da numerose forze della stessa maggioranza. Ci impegniamo a informare i cittadini con sufficiente anticipo, per quanto compatibile con la rapida evoluzione della pandemia, di ogni cambiamento nelle regole, ha detto. Draghi non si è unito, invece, ai critici del sistema sanitario e dei suoi dipendenti. Anzi, ha ricordato l'enorme sacrificio compiuto dagli operatori sanitari in termini di contagiati e di morti. Sacrificio è la parola che ha utilizzato anche per riconoscere le sofferenze di coloro che lavorano nelle attività più colpite o fermate per motivi sanitari e ringraziarli. Cambia il piano vaccini Per quanto riguarda il piano vaccini. Draghi ha sostanzialmente riassunto le decisioni prese dal suo governo negli ultimi giorni: Abbiamo bisogno di mobilitare tutte le energie su cui possiamo contare, ricorrendo alla protezione civile, alle forze armate, ai tanti volontari, Non dobbiamo limitare le vaccinazioni all'interno di luoghi specifici, spesso ancora non pronti; abbiamo il dovere di renderle possibili in tutte le strutture disponibili, pubbliche e private. Si tratta in sostanza dell'abbandono ufficiale delle cosiddette "primule", le tensostrutture proposte dal commissario straordinario all'emergenza Covid-19 Domenico Arcuri e disegnate dall'architetto Stefano Boeri che avrebbero dovuto costituire il principale luogo di vaccinazione per la popolazione. Non si tratta di una novità radicale. Dirigenti sanitari e tecnici avvertivano da tempo che in nessun caso la campagna vaccinale avrebbe potuto essere limitata a strutture create ad hoc, come le primule. L'utilizzo di centri congressi, cinema, teatri e altri edifici dotati di ampi spazi veniva dato per scontato sin dall'inizio della campagna. Allo stesso tempo, però, la decisione costituisce un'importante confessione di uno dei progetti simbolici del precedente governo, un segnale di rottura dopo che la decisione, ormai data per certa, di non licenziare il commissario Arcuri aveva mostrato una sostanziale continuità. La riforma della sanità Di maggiore portata e anche di ben più netta rottura con il passato è invece il passaggio sulla riforma della sanità che, ha detto Draghi, dovrà avere come punto centrale rafforzare e ridisegnare la sanità territoriale, realizzando una forte rete di servizi di base (case della comunità, ospedali di comunità, consultori, centri di salute mentale, centri di prossimità controlla povertà sanitaria). Per Draghi

rafforzare la sanità territoriale si è reso necessario dopo l'esperienza accumulata in questi mesi di pandemia e oggi costituisce l'unico modo per rendere realmente esigibili i "Livelli essenziali di assistenza" e affidare agli ospedali le esigenze sanitarie acute, post acute e riabilitative. Secondo Draghi: La "casa come principale luogo di cura" è oggi possibile con la telemedicina, con l'assistenza domiciliare integrata. Si tratta di un'inversione di 180 gradi rispetto a quanto fatto in materia di sanità per quasi tutti gli ultimi vent'anni, un periodo contraddistinto dalla riduzione (secondo alcuni di vero e proprio smantellamento) della sanità territoriale spesso per ragioni di risparmio, e dalla concentrazione nei grandi ospedali di un numero sempre maggiore di prestazioni sanitarie. Nonostante investire nella sanità territoriale sia un obiettivo condiviso da moltissimi medici ed esperti di sistemi sanitari, sarà molto complicato passare dalle parole ai fatti. E la difficoltà del compito era rappresentata ieri anche simbolicamente. Seduto accanto a Mario Draghi, infatti, era seduto il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, principale consigliere del leader leghista Matteo Salvini e nel recente passato un foltissimo sostenitore della necessità di smobilitare la sanità territoriale e di concentrarsi invece su quella ospedaliera di eccellenza, una strategia perseguita con particolare energia proprio in Lombardia, la regione di cui Giorgetti è originario. Se Draghi deciderà di proseguire sulla strada di una seria riforma territoriale della sanità dovrà fare i conti se non con l'opposizione, almeno con il malumore di una parte della sua maggioranza ORTODOLZIONE RISERVATA Draghi ha annunciato la fine delle "primula le tensostrutture vaccinali ideate dal commissario Domenico Arcuri -OTO-APSESSE -tit_org-

Neanche il Covid scalfisce la Dna: Il 41-bis deve essere potenziato = Neanche il Covid scalfisce la Dna: Il 41-bis deve essere potenziato

[Victor Castaldi]

Neanche il Covid scalfisce la Dna: Il 41-bis deve essere potenziato VICTOR CASTALDIA 11 NEL SUO RAPPORTO ANNUALE LA DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA DIFENDE A SPADA TRATTA IL CARCERE DURI Neanche il Covid scalfisce la Dna: Il 41 -bis deve essere potenziato^ I magistrati ribadiscono il ruolo imprescindibile del regime di detenzione Nella lotta alle cosche si deve avanzare e non si può mai tornare indietro VICTOR CASTALDI Nemmeno la pandemia di Covid-19 sembra sgretolare la granitica certezza della Direzione nazionale antimafia sul carcere duro. L'emergenza manosa, secondo i procuratori deve essere trattata con mezzi e leggi speciali, indipendentemente dai rischi della detenzione in un contesto di allarme sanitario come quello che sta vivendo l'intero pianeta. Le scarcerazioni degli ultimi mesi dovute a evidenti ragioni di emergenza coronavirus e all'aumento esponenziale dei contagi negli istituti di pena non sono affatto piaciute alla Dna che, al contrario ribadisce il ruolo imprescindibile del 41-bis per la lotta alla criminalità organizzata, invitando tutti a non arretrare di un millimetro. Queste linee guida sono sottolineate nella relazione annuale pubblicata ieri che rimane nel solco ideologico di quelle che l'hanno preceduta: Il sistema penitenziario, già appesantito dalla cronica situazione di sovraffollamento degli istituti penitenziari, non ha retto all' impatto con la grave pandemia che ha colpito il Paese, né le misure emergenziali adottate per contenere il rischio di contagio epidemiologico tra i detenuti e tra gli addetti alla custodia degli stessi si sono rivelate adeguate all'aggravissima compromissione degli standard di sicurezza all'interno delle carceri. In tal senso la relazione si addentra sul regime carcerario del 41 bis, criticando aspramente tutti coloro che ne chiedono l'attenuazione per ragioni umanitarie, una prospettiva che per i relatori della Dna equivale a mostrarsi deboli nei confronti delle cosche: Il regime deve essere potenziato e mai attenuato, atteso che sul fronte della lotta alla mafia si può solo avanzare e non arretrare e che, in tale contesto, il ruolo dell'istituto previsto dall'art. 41 bis è imprescindibile. Si tratta pertanto di un ruolo che va potenziato con nuovi investimenti per la creazione di strutture adatte allo scopo e non certo depotenziato o rispetto al quale si possa addivenire ad una limitazione dei soggetti sottoposti per ragioni diverse dal venir meno della loro capacità di comunicare in maniera efficace con l'organizzazione criminale nella quale continuano ad avere un ruolo di vertice. Infine la relazione traccia un bilancio dell'attività manosa in questo anno di pandemia con un'affermazione paradossale: Nella prima fase di piena emergenza epidemiologica, le organizzazioni criminali hanno cercato di evitare azioni palesi in grado di creare e aumentare le tensioni sociali, ma dietro questa facciata di immobilismo, è avuta una prosecuzione dei tradizionali business, -tit_org- Neanche il Covid scalfisce la Dna: Il 41-bis deve essere potenziato Neanche il Covid scalfisce la Dna: Il 41-bis deve essere potenziato

Anziani a Draghi: troppi morti Over80. Sui vaccini decida lo Stato non le Regioni

[Giulia Catone]

Sponsor Sono sempre i più fragili e i più esposti agli attacchi letali del virus. A far sentire la loro voce sono ora gli anziani che chiedono al premier Mario Draghi di intervenire sulle Regioni affinché ci sia un metodo unitario nelle vaccinazioni anti Covid. Troppe infatti per i protagonisti dell'appello le differenze di metodo, numeri e di approccio, ad iniziare dal tipo di vaccino. Per gli anziani over 80 si tratta di una conferma dell'ecatombe, a causa del Covid. A dimostrazione ci sono i numeri, Come avevamo già ipotizzato, calcolano i Senior Italia FederAnziani, nel corso del mese di gennaio, di questo passo il rischio è di arrivare a giugno a un numero di decessi compreso tra i cinquantamila: con 303 morti al giorno; e gli ottantamila: con 484 morti al giorno. Una previsione purtroppo confermata anche dai dati della prima quindicina di febbraio, periodo che ha visto 5.319 decessi che, sommati a quelli del mese di gennaio che sono stati 14.357, cifre che portano a un totale di 19.676 decessi dall'inizio dell'anno. Si tratta prevalentemente di persone anziane. età media dei pazienti deceduti e positivi a Sars-CoV-2, infatti, secondo l'ultimo aggiornamento Iss è salita a 81 anni. Ora gli anziani lamentano che la campagna vaccinale è partita al rallentatore, ritardi a cui si sono aggiunte le difficoltà logistiche a quelle burocratiche e tecnologiche. A malincuore denunciano di essersi scontrati con la complessità di un sistema che include al proprio interno 20 sistemi sanitari diversi, ciascuno dei quali viaggia con modalità e tempi propri, in modo che i pazienti in Italia si trovano ad avere speranze di sopravvivenza diverse a seconda del territorio in cui hanno la fortuna o sfortuna di vivere, rivela con rammarico il Presidente di Senior Italia FederAnziani Roberto Messina. Da questa situazione instabile e preoccupante nasce l'appello a Draghi e al nuovo Governo, che possano, congiuntamente alle Regioni, imprimere una svolta alla campagna vaccinale. Per FederAnziani, è necessaria una riorganizzazione logistica che affronti i due problemi principali: quello dell'approvvigionamento dei vaccini e quello della somministrazione. Due problemi che finora sembrano incagliati da burocrazia e passaggi di acquisti. Così per sveltire le procedure ci sono le proposte: Crediamo sia necessario, propone Roberto Messina, mettere in campo tutte le forze possibili, moltiplicare i punti vaccinali, utilizzare se necessario gli specializzandi, la sanità militare, la protezione civile, pur di garantire che la macchina della vaccinazione sia pronta a sostenere l'arrivo imminente di milioni di dosi. C'è poi l'utilizzo del vaccino AstraZeneca per gli over 65 (a eccezione degli over 80 e dei fragili), che per FederAnziani potrebbe segnare una svolta. La disponibilità di tale vaccino, che può essere somministrato capillarmente dai medici di famiglia, potrebbe imprimere alla campagna vaccinale un ulteriore slancio. L'augurio dei cittadini over 80 è che si vinca una lotta contro il tempo perché sperano che siano immessi sul mercato gli altri vaccini, ormai in fase avanzata di sperimentazione, perché, sottolineano, il rischio è non riuscire ad arrivare in tempi celeri all'immunità di gregge necessaria a salvare decine di migliaia di vite. Sponsor

Per gestire i 209 miliardi del Recovery nessuna task force: tutto in mano a Palazzo Chigi e la cassa al ministero dell'Economia. Il ruolo di Colao, di Cingolani e della Banca d'Italia

[Marcello Clarich]

Per gestire i 209 miliardi del Recovery nessuna task force: tuttomano a Palazzo Chigi e la cassa al ministero dell'Economia. Il ruolo di Calao, di Cingolani e della Banca d'Italia DI MARCELLO CLARICH Come previsto, il discorso programmatico pronunciato ieri dal premier Mario Draghi ha avuto al centro la pandemia, la gestione dei fondi stanziati all'Italia nell'ambito del programma Next Generation Eu e le riforme. L'emergenza da Covid richiede misure immediate e di più lungo periodo. Il piano di distribuzione dei vaccini va attuato subito con il coinvolgimento di Protezione Civile, forze armate e strutture private. Occorre poi riformare il sistema sanitario rafforzando i presidi territoriali e l'assistenza domiciliare, anche con la telemedicina. La scuola deve ritornare rapidamente a un orario normale, recuperando anche le ore di didattica perse. Ma bisogna poi ripensare l'offerta formativa per allinearla alla domanda delle nuove generazioni. Draghi ha sottolineato l'esigenza di rafforzare gli istituti tecnici, perché, se non si forniscono ai giovani le competenze necessarie, la trasformazione digitale col legata alla transizione ecologica non potrà essere supportata in modo adeguato. Sul piano nazionale da presentare nell'ambito del programma Next Generation Eu, la novità più rilevante annunciata dal premier è la struttura di governance per gestire gli oltre 200 miliardi stanziati. Piuttosto che istituire nuovi apparati o agenzie il timone sarà posto nelle mani del ministero dell'Economia, analogamente a quanto fatto in altri Paesi. E' la soluzione più logica sia per le competenze tecniche e manageriali del ministero sia per assicurare il raccordo con l'equilibrio della finanza pubblica. I fondi europei infatti verranno erogati in gran parte sotto forma di prestiti che andranno ad aggravare il debito pubblico. La bozza di piano predisposta dal precedente governo dovrà essere approfondita e completata. L'individuazione dei progetti dovrà essere trasversale e sinergica, basata sul principio dei co-benefici, cioè del loro impatto simultaneo e coordinato su più settori. Non solo; alla realizzazione degli investimenti pubblici sarà chiamato a partecipare il settore privato, che dovrà apportare finanza, competenza, efficienza e innovazione. In controluce si intravede già un potenziamento degli strumenti di public-private partnership. Il capitolo più complesso è quello delle riforme. Draghi ha ricordato anzitutto che i tentativi anche recenti di riformare il Paese hanno avuto scarsi esiti anche perché spesso dettati dall'urgenza e privi di una visione a tutto campo che richiede tempo e competenza. I problemi irrisolti sono noti. Draghi ha ricordato l'incertezza di norme e piani di investimento pubblici e le limitazioni alla concorrenza. Su quest'ultimo fronte ha annunciato la richiesta all'Antitrust di proposte da inviare in tempi brevi. All'inizio del mandato anche il governo Monti aveva tradotto in norme molte indicazioni dell'Antitrust, suscitando opposizioni da parte delle lobby. Vedremo, per esempio, se verranno presi di petto temi tabù come la messa a gara delle concessioni balneari o l'aumento dell'offerta del servizio taxi. Sul versante del fisco Draghi ha richiamato l'esigenza di una riforma organica da varare affidando a una commissione di esperti il compito di individuare gli assi portanti. In Italia ciò accadde negli anni 70 con la commissione coordinata da Bruno Visentini e Cesare Cosciani. Sarà forse questo uno dei primi atti del governo. Il secondo versante è la pubblica amministrazione. Accanto all'urgenza di smaltire l'arretrato accumulato durante la pandemia, la riforma avrà due direttrici: gli investimenti in connettività per realizzare piattaforme efficienti e di facile utilizzo per i cittadini; l'aggiornamento delle competenze dei dipendenti pubblici e nuove assunzioni. Il terzo versante è la giustizia. È anzitutto da riformare quella civile, secondo le linee già indicate nelle raccomandazioni europee inviate all'Italia nel 2019 e nel 2020. La bozza di piano e laborata dal precedente governo conteneva già proposte concrete, che andranno però rese più incisive. Il lavoro da fare è immane e presuppone un consenso in Parlamento tutto da verificare. Sarebbe illusorio pensare che il programma possa essere completato in un orizzonte temporale breve. Ma bisogna pur partire, sperando che chi raccoglierà il testimone del governo nascente lo porti avanti con determinazione, (riproduzione riservata) Stato

padrone^ g' Sa -tit_org- Per gestire i 209 miliardi del Recovery nessuna task force: tutto in mano a Palazzo Chigi e la cassa al ministero dell'Economia. Il ruolo di Colao, di Cingolani e della Bancaltalia

La Germania si divide sul lockdown Critico anche il partito della Merkel

Per il neo presidente della Cdu, Armin Laschet, le restrizioni sono troppo rigide

[Stefano Graziosi]

La Germania si divide sul lockdown Critico anche il partito della Merke Per il neo presidente della Cdu, Armin Laschet, le restrizioni sono troppo rigide di STEFANO GRAZIOSI È ormai consuetudine che i sostenitori italiani di un nuovo lockdown invochino l'esempio tedesco per rafforzare le proprie argomentazioni. È questo il caso del consigliere del nostro ministro della Salute, Walter Ricciardi, che, tornando ad auspicare pubblicamente un blocco generalizzato, ha citato proprio quanto sta accadendo Germania. Una Germania che è effettivamente in lockdown dallo scorso dicembre. Un lockdown che, ricordiamolo, è stato prorogato fino al 7 marzo. Il punto è che bisognerebbe tuttavia anche entrare nello specifico della tipologia di blocco che Berlino ha messo in atto. Innanzitutto va chiarito che, pur nella sua durezza, si tratta di un lockdown per così dire modulato. Se bar e ristoranti restano chiusi, l'attività dei parrucchieri sarà invece riavviata già il primo marzo. Si mantiene l'obbligo dell'uso della mascherina nei luoghi pubblici, ma - per quanto si esorti a ridurre al minimo indispensabile gli spostamenti non è previsto un coprifuoco. Interessante poi il caso delle scuole, con la riapertura degli istituti che dovrebbe essere decisa dai singoli Länder a partire già dal prossimo 22 febbraio. Ingomma, una chiusura cum grano salis, che si pone il problema degli effetti economici delle restrizioni, Standoa quanto riportato l'altro ieri da Bloomberg News, Angela Mer- kel starebbe puntando a creare un fondo per aiutare le aziende tedesche danneggiate dal lockdown. In particolare, il fondo dovrebbe ricevere 1,5 miliardi di euro da parte del governo federale e sarebbe concepito come strumento di sostegno per i casicui altri programmi non funzionano correttamente (questo perché in passato si sono verificati ritardi negli aiuti finanziari: ritardi che hanno inevitabilmente acuito il malcontento). Del resto, a seguito delle critiche subite da parte dei commercianti, è stato lo stesso ministro dell'Economia, Peter Altmaier, a riconoscere la drammaticità del contesto economico. Ci sono state lamentele sostenute da argomenti molto solidi e giustificati che l'incertezza è tra le cose più difficili da affrontare, ha dichiarato. Non solo: nelle scorse ore, il ministro della Salute, Jens Spann, ha anche annunciato che tutti i cittadini potranno essere testati gratuitamente con test rapidi antigenici da personale qualificato: una campagna che dovrebbe partire il primo marzo e che si intende propedeutica a una più generale riapertura delle attività economiche e scolastiche. Questi test, ha chiosato il ministro, possono contribuire a una vita quotidiana sicura, soprattutto nelle scuole e negli asiti nido. È quindi chiaro come il governo tedesco stia cercando di armonizzare le esigenze sanitarie con quelle socioeconomiche, anziché considerarle in insanabile contrasto (come in Italia ci aveva invece abituato l'esecutivo giallorosso). Tutto questo anche in previsione delle ripercussioni che il lockdown avrà sulle elezioni federali del prossimo settembre. Non a caso anche il dibattito politico risente della situazione. Nonostante sia storicamente considerato molto vicino alla Merkel, il neo presidente della Cdu (e probabile candidato alla cancelleria), Armin Laschet, ha preso le distanze dalla linea restrittiva del governo in materia di gestione pandemica, lamentando un approccio a suodire eccessivamente severo. Una posizione che gli ha attirato le critiche dei Verdi e del Partito socialdemocratico, ma che ha invece ottenuto il plauso del Partito liberale democratico. Anche in Germania, insomma, il confronto politico sul lockdown è abbastanza movimentato. LEADER 1 y f.ñw.fMwñ Àï^ y Mprkftl -tit_org-